TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0580**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Cortenovis
p. Ang. Maria
Opuscoli

Collez. Pirona

569-589

N° 580

11. Cortenovis P. Angelo Maria

Della platina conosciuta dagli antichi – Dissertazione Accademica del Segretario dell'Accademia e Società d'Agricoltura di Udine, con due lettere dello stesso.

(Sec. XVIII – carte 121 – in-4°)

cortinovis

D.r Angelo Maria

Aggiunte o rettificazioni al Bertoli N.° 290

Monumenti aggiunti di nuovo N.° 400

De Electro

Esordio. Che accrebbero detti

Divisione:

Prova. Gli Orientali
I Greci
I Latini
} come consideravano l'Elettro

L'Elettro coincide colla Platina
Nell' origine
Nel peso
Nel colore
Nel pulimento

Al R.mo P. D. Angelo Maria Cortinovis
Barnabita

Udine

Ill.mo Sig.re Sig.re Pron Col.mo

Eccola Sig. Sig.r Giovanni, la mia Dissertazione sopra la Platina conosciuta dagli Antichi. Prima di comparire in Pubblico viene sotto gli occhi di V. S. Ill.ma perche ha di bisogno della sua amica mano, onde essere in molte parti corretta, e migliorata. Mi sono studiato in essa di provare che quel proprio Metallo, che ci viene dall'America, e che da' Spagnuoli è nominato Platina, o Jean-blanc cioè Oro bianco, il quale è stato oggi riconosciuto ~~trovato~~ da' moderni Chimici, e definito per un terzo Metallo perfetto dopo l'Oro, e l'Argento era noto ~~conosciuto~~ agli Antichi, e non solo ~~tra quanti~~ dai ~~nostri~~ i Romani ed i Greci, ma bensì da quegli Orientali ancora ~~stessi~~ che altresì furono i semi delle Arti, e delle Scienze da un antichissimo ~~quel~~ Popolo Saggio, Colto, ed Illuminato, che precedette tutta la Epoca della Mitologia del quale tanto si parla

A.

si parla a nostri giorni, e del quale veramente tante ora ne si trovano impresse in tutte le diverse sorte di Monumenti della più riposta Antichità. In un altro mio scritto, nel quale mi lusingava di provare, che le scoperte dell'Elettricismo Naturale, ed Artifiziale, e del Volo degli Uomini, delle quali va con ragione fastoso il presente secolo, siano state fatte in altri tempi, e poi rimasero del tutto smarrite, avendo rispetto di una [illegible] antichissima origine, ma non mi pareva di avere quelle tracce sicure, che mi si sono date a andare investigando le prime notizie, che gli Uomini avevano avuto di questo Sacro Metallo. Mi pareva allora di far torto a tanti benemeriti ingegni dei nostri giorni togliendo il pregio della novità alle felici loro ~~scoperte~~ invenzioni, e non ebbi coraggio di far parte al pubblico di quel mio pensiero, il quale appoggiato

unicamente

unicamente di alcune scuole ~~antiche~~
~~disperse, o ridotte nelle Officine~~ degli
artisti scrittori andava a perdersi nella
oscurità dei tempi passati, e difficilmente
avrebbe potuto ottenere l'assenso dei più
rigidi critici, o dei più appassionati
amatori dei tempi nostri. Ora che mi
pare di aver trovato che la cognizione
avuta dagli Antichi di questo troppo prezioso
prodotto non sia di quelle, alle quali
gli uomini pervengano o per un accidente
impensato, e del tutto fortuito, o per una
lunga serie di osservazioni, di meditazioni,
e di calcoli, come sono le scoperte de'
Moderni, ma di quelle anzi ~~[illegible]~~, che
si tramandano per tradizione da un
~~popolo~~ colto ad un altro meno colto per la voce
dei Maestri, o per insegnamenti dei libri, ho
creduto che il dimostrare che gli Antichi
avevano avuto queste cognizioni prima
di noi per

da noi per tal ragione sia anzi un avvenimento [illegible] de' Moderni che con la sagacità dell'ingegno, e colla costanza delle ~~[illegible]~~ osservazioni sono riusciti a riacquistare quei lumi, che gli Antichi ~~[illegible]~~ avevano per eredità ~~[illegible]~~ ricevuti dai loro più rimoti Antenati. Vanno fantasticando i più arditi Filosofanti di questi ~~[illegible]~~ giorni quando, quale sia stato e dove abbia fiorito quel celebratissimo antico Popolo, i lumi del quale ~~[illegible]~~ a' rovesci di tanti secoli sono pervenuti fino a noi ~~[illegible] Le ben piacevoli [illegible] le epoche della Storia profana~~ di loro: tra gli Sciti, ed i Ginnosofisti, e quel tra i Cinesi, di Caldei ~~[illegible]~~, quel tra gli Egizj, e gli Atlantidi si crede di ritrovarlo. Ma i Romanzi Orientali come le Cronologie ~~Egizie~~ Cinesi, e la Dinastia Egizia sono ormai caduti in troppo discredito, dopo che si studiano le lingue di que' paesi, e si disseppelliscono i libri religiosi di tutte le Nazioni, si conviene tra i veri

Sapienti

Sapienti, che l'Antichità del nostro Globo non ha relazione coll'Antichità dell'Uomo, che lo abita; e che dalle Stratificazioni sotterranee non si debbono misurare le Genealogie delle Nazioni ~~degli Individui~~. La Religione ha preceduta, e prevenuto ogni sorta di Filosofia, e l'autorità, e l'autenticità de' suoi libri, che sono per confessione de' suoi stessi avversarj i più antichi, ed i più saggi di quanti mai le Scuole e le Sette di tutti insieme i Popoli del mondo ne anno prodotti, spandono tutta luce sopra la Storia dell'Uomo, e del suo Pianeta, che dissipansi in un baleno gli incerti barlumi delle troppo ardite congetture, e si rovesciano i sistemi fabbricati sopra la mal ordinata serie dei non intesi fenomeni della Natura. L'Antichità del nostro Globo, e la serie spaventosa delle sue ~~[illegible]~~ rivoluzioni se non si spiegano interamente colla moltitudine, e moltiplicità dei Vulcani, ~~e delle terre inondazioni~~, e colle mortali Convulsioni

dell'

dell' Universale diluvio ~~[illegible]~~ sono bene
intese, e sviluppate con quelle del
Caos primitivo, cioè delle vicende
mirabili del Divino Opificio, che ci
sono descritte dai Libri santi in quei
misteriosi giorni che precedettero l'esistenza
del Sole, e degli Astri, che ora
misurano il nostro tempo, giorni che
più che siderali potevano essere e
per la successione non calcolabile
dei momenti, e per l'intensione ~~della~~
di attività ~~[illegible]~~ di quella impressa forza, e virtù con la quale la
Materia tutta era agitata, e comossa.
Quanto più la Storia Naturale ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ si approfonda, ed i rami della
Fisica si stendono, ~~[illegible]~~ tanto
più i racconti di questi Libri ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ si trovano verificati:
l'esistenza di quel Popolo oggi, ed illuminato che è un vero enigma ~~[illegible]~~ per i
Filosofi che rigettano ogni autorità, ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ si trova descritta negli
Uomini Antidiluviani, e nei loro discendenti

superstiti

sopravvissuti al gran Cataclismo? Il primo Uomo, che nè dalle Rupi, nè dai Tronchi degli alberi, nè dal fango imputridito, nè dal bulicame delle acque riscaldate dal Sole; nè dallo sviluppo degli animali più imperfetti, ma molto meno dall'incontro fortuito e dalle combinazioni infinite degli atomi potrebbe aver tratto la sua origine ci si rappresenta uscito adulto e perfetto, e dotato di tutti i doni di scienza, e d'intelligenza dalle mani del suo Creatore, poteva essere egli il Maestro dei Figli e Nipoti suoi. La lunga età di lui e de' suoi primi discepoli dovette servire non solamente a diffondere, e stabilire le Cognizioni, che nella sua scuola si apprendevano, ma a poterle passare ai Posteri con una Tradizione costante, fedele, e sicura. Il Ristoratore dell'Umana specie, doveva essere istruito in tutte le Scienze del primo suo Progenitore, si perchè visse con esso, la cui memoria avea conservato, e tutti e tali dovevano essere i Figli suoi; ed i loro primi discendenti per mezzo di questi si tramandarono non solo le Cognizioni Religiose

e si pensa doveva avere ricevuto tanti Rivelazioni, sempre per quel canale i Doni della Rivelazione divina, per il quale l'aveva ricevuta il primo Progenitore, come ne ricevette le regole della Costruzione del suo meraviglioso Naviglio, ...

le Cognizioni Religiose, che erano necessarie
per conservare tra gli Uomini il vero Culto
di Dio, ~~[illegible] ai Nipoti di Abramo~~ ma quelle ancora che alla vita
comoda, e decorosa potevano giovare, quale
si conveniva ~~agli Uomini~~ a Società, che da' Genitori colti pro-
venivano, anche in virtù del loro Culto incivilite
mantenute; costumi diversi e Leggi, e consuetudini
[illegible] dovevano avere. Delle prime Cognizioni
Religiose ne restò l'Eredità eguali ai primogeniti Sem ai Figli
di Sem, e Jafet, e poi ai Nipoti di Abramo; delle altre ne furono forse
più solleciti custodi i discendenti di Cam e
le tribù, e Caste, che si sparsero nella Giudea
nella Scizia, nell'Arabia, e nell'Egitto

Ill.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo

Eccole, Sig.r Giovanni, la mia Dissertazione sopra
la Platina conosciuta dagli Antichi. Prima di
comparire in pubblico viene sotto gli occhi di
V. S. Ill.ma perchè ha di bisogno della sua amica
mano, onde essere in molte cose corretta, e
migliorata. Un tale argomento doveva essere
trattato da un Professore di Chimica, e di Storia
naturale piuttosto che da uno Studioso di Filologia
e di Antiquaria; doveva essere accompagnato da esperimenti
~~e perciò~~ nelle quali cose si trovano
pregi ... diversi ... perchè la semplicità
dell'espressione perchè nelle ... altre opere
di ... il che ... di tutti ...
... che dovevano essere spinte, ed ampliate.
Gl'esami dell'arte mancheranno, e vi saranno
male fatti, e di lumi che ci potevano trarre
dalla Metallurgia degli Antichi non essendo appli=
cati alle moderne scoperte resteranno inutili
di ... Tocca dunque a V. S. Ill.ma dare
l'ultima mano a questo mio lavoro. A me
basta di avere indicato, che anche nella scoperta
di questo Metallo siamo stati prevenuti dai nostri
Antenati, in questa altra del che io avevo
~~...~~
dato parola a V. S. Ill.ma ~~...~~. Ella è in istato
di verificare questa mia parola con alcuni facili esperi=
menti, che io mi darò il coraggio di soggiungere ...

Lo uno posto ... prima storia di questo Metallo.

nella mia Dissertazione
mia, e da quanto ho qui raccolto vedrà V. S. Ill.ma
~~Antichi come in tutte altre. Io mi do di pensare~~
che della Cognizione, che gli Antichi ebbero
di questo prezioso metallo non fu già di quelle
~~tante~~ alle quali gli Uomini ~~furono~~ sono pervenuti
per un accidente impensato, e del tutto fortuito.
~~ella~~ ~~bensì di quelle altre che~~ sono
~~stata~~ ma dettate di grande perizia, i potenti stessi,
tramandata ai nostri ~~Antichi~~ da quel
Popolo Saggio, Colto, ed Illuminato che precedette
le Epoche della Mitologia ~~e~~ del quale tratte
si sono a nostri giorni dagli eruditi – del quale veramente
~~tante~~ orme si trovano impresse in tutti i Monumenti
della più ~~V~~ vicinata le Antichità. Vanno fantasti-
cando i Moderni Filosofanti sopra di questo
Popolo, e qual di loro tra i Sciti, quale tra
gli Indiani, chi ~~negli~~ presso degli Egizj, e chi tra gli negli Atlantidi
si sogna di ritrovarlo. Ma le Genealogie Cinesi,
e le Dinastie Egizie, e dei Romanzi Orientali sono ormai cadute in ~~tutto~~ troppo
~~totale~~ discredito, e si conviene tra i veri Sapienti
che l'antichità del Globo non ha relazione colla
antichità dell' Uomo, e che dalle Stratificazioni
Ittiomanee non si debbono misurare le Genealogie
dei Popoli.

per le dinastie delle Nazioni.

dei Popoli. La Religione ha preceduto, e prevenuto ogni Filosofia, e l'autorità e l'autenticità [illegible] de' suoi libri [illegible] spandono tanta luce anche sopra la storia [illegible] che dissipansi in un baleno tutti i barbarismi delle [illegible] conghietture [illegible]. Stabilita [illegible] dal nostro [illegible] la Serie spaventosa delle sue speculazioni [illegible] colle Cronologie dell'Universale Diluvio [illegible] giorni [illegible], che precedettero la [illegible] del [illegible], e degli [illegible] di giorno, di mesi, e degli anni [illegible] e spaventosa del Popolo [illegible] negli Uomini Antidiluviani e nei [illegible] loro Discendenti dopo quella crisi spaventosissima [illegible].

Il primo Uomo, il quale non dalle [illegible] nè dallo sviluppo [illegible] degli imperfetti [illegible] ma che uscì adulto, e perfetto dotato di tutti i doni di scienza, e di intelligenza dalle mani stesse del suo Creatore fu il Maestro dei Figli e i Nipoti suoi

[illegible] tutti i [illegible] istruzione del nord

si studii [illegible] delle [illegible] [illegible] si intendono [illegible] si dovranno [illegible] ficati.

del quale non si può dubitare

e quai Maestri? e quanto intelligenti, e quanto eleganti!

~~intelligenza fra [illegible] de' figli e Nipoti~~ La lunga età di questi figli, e dei di lui primi Nipoti servirono ancor standomente a stabilire e diffondere ~~[illegible]~~ le cognizioni apparse in tutte [illegible] ~~[illegible]~~ raccomandate ai Posteri con una tradizione costante e ~~[illegible]~~ fedele, e sicura. ~~[illegible] quanto può essere quella delle nostre Stampe, e Biblioteche.~~ ~~Depositarie [illegible] di tutta [illegible] età passata~~

Per mezzo di Noè, e ~~della sua famiglia~~ de' suoi figli tramandaron quelle medesime cognizioni alle Generazioni che popolarono la Terra dopo il Diluvio, e vi si mantennero specialmente ~~nell'Asia~~ finche durarono le Età degli Uomini [illegible] comunicazione delle primitive famiglie co' suoi [illegible] dispersero [illegible] nei deserti, e nelle Isole più rimote, e dai vizj, ~~[illegible]~~ imbrutiliti, [illegible] ed [illegible] ~~i loro discendenti~~ si trovò il ~~Mondo~~ [illegible] involto in una Notte profonda di ignoranza e di barbarie. Le guerre, che tra ~~[illegible]~~ [illegible], succedettero [illegible] disgregare, ed inferocire gli Uomini di più [illegible] ed a rendersi dispregiatori di ogni arte pacifica e di ogni cultura. Restarono però alcune Tradizioni

e Memorie

Il Cronologo [illegible] il pubblicatore di quelle [illegible] dovevano [illegible] la stampa [illegible] e tutti [illegible] i [illegible] perdendo

I discendenti di questi Uomini [illegible] di ignoranza furono i [illegible] de' selvaggi di quali [illegible] vestite memorie nei Poeti e nella Storia profana [illegible]

è memoria dell'antico sapere, ~~alcune~~ formule
~~veritatti delle Scienze, ed alcune particolari~~
~~manifatture delle arti produttive, e~~ ciò è certo
Grandigie, a Caste, o Della di Jipani, che nell'
interna parte, ~~e [illegible] più~~ [illegible] dell'
Asia si preservarono dalle incursioni delle Nazioni
devastatrici, delle quali furono nell'ultimi avanzi. La
Scienza che [illegible] dell'[illegible] [illegible], e sono il giorno d'oggi [illegible]
tintura delle Sete, e delle Pelli, la tempra degli
acciaj, ed altre Manifatture [illegible], che durano
~~il giorno~~ d'oggi nel Mogol, e nella Cina ~~[illegible]~~
~~[illegible] regioni di [illegible]~~, che ancor possono
~~[illegible]~~ sono anteriori alle
nostre Navigazioni, e suppongono nei loro primi
inventori Osservazioni e sperienze seguite di molti secoli. Dalla
lettura dei Monumenti da me allegati nella
seguente dissertazione si vedrà che l'Arte di cavar
di fonder, e di [illegible] questo Prezioso Metallo
dall'opposta parte, in nessun non restò ai Moabiti, ed
agli altri Popoli Orientali, che precedettero il
Regno di Davide in Israele, e più Mille,
cinquecento anni dopo il Diluvio ci sono [illegible]
delle Vestigie grandi in que' paesi della Cultura,
e delle Scienze di quel primitivo popolo culto ed
illuminato, ~~[illegible]~~ e a un ingegnoso ~~[illegible]~~
[illegible] come [illegible] più dell'[illegible] [illegible]

il Calendario e certe grandi Astronomiche, la tintura

sotto nome di Elettro dai Greci, e dai Latini

avendo scritto a Sebastiano nel fondere di questo metallo i Vasi di Tarsis

che i Fenicj possedettero questi fatti principalmente l'uso

probabilmente fu propagato nelle Spagne, e nell'Atlantide, e

che al tempo della Guerra di Troja, che secondo

la Cronologia di Newton, e di altri Autori ~~[illegible]~~

~~[illegible]~~ accaddero quasi un

secolo dopo la fabbrica del Tempio, questo Metallo

in Grecia era divenuto tanto raro, che Elena ne offerse

una Tazza a Giunone di Lindo nell'Isola di Rodi. Invece

al tempo di Plinio, e di Trajano si [illegible] cavare nelle

Miniere dell'Oro in Spagna, e lungo fu fatto il tentativo

di cavarne dalle sabbie del Po in Italia, e che finalmente

al tempo di Giustiniano in Costantinopoli se ne lavorò

la Mensa dell'Altare di S. Sofia. ~~[illegible]~~ Dopo quel tempo

nessuno ne ha più inteso novella finchè il Chiarissimo

Antonio Ulloa non venne a parlarci di troppi, e di

lavori nell'America, dove forse fin dal tempo dei

primi Progenitori degli Americani gli Atlantidi si

fondeva questo Metallo, e si faceva servire agli

usi di comando e di lusso, degli Antichi ~~[illegible]~~ come fu ritrovato

al tempo del primo scoprimento di quel nuovo Mondo. Tanto

parmi di potersi indurre dalle Testimonianze degli Antichi

Scrittori, che produco nelle mie Dissertazioni. V. S. Ill.ma sarà

giudice insieme col fratello e Nipote miei se io giudicai

che col lor parere, che questo mio scritto si possa

avventurare alla luce del mondo Letterario, ottima [illegible]

il primo arbitrio, e mio protettore.

Omero, Aristofane, Euripide, e altri parlarono di questo metallo [illegible]

[illegible] sforzi di quelli al tempo di Plinio, e di Trajano [illegible]

Ora sarebbe impresa da proporsi di nuovo da V. S. Ill.ma quella di Elena ... le sabbie del Po a vedere se ancora conservino di quelle pagliuole di Platina

alle quali al tempo di Trajano fu fabbricata la Statua di Augusto

la Sede Elettridi, che ~~[illegible]~~ son dell'
Ambra o del Metallo Elettro presero il nome non potevano
essere all'Epoca degli Scrittori del Libro de Mirabilibus
e neppure a quella di Dedalo nei Barisi, e negli Eugenei
se non vogliamo credere che a quei tempi tutta la
Valle Padana fino a Milano, ed a Ticino fosse mare.
Erano dunque alle foci dell'Eridano, che mette nell'
Adriatico dove siamo di Chio la riconosciamo già d'altra. Erano in
vicinanza di quelle spiaggie sulle quali i Pelasgi
fabbricarono Spina, e gli Etruschi piantarono Adria, ed
i Troiani Padova. Tutto quel paese, che si scorre
da indietro da Chioggia fino a Ravenna, dentro ai quali
limiti dovevano essere le Elettridi potrebbe somministrare
di quelle sabbie felici, dalle ~~[illegible]~~ quali fu
tratta una volta l'Elettro. Il dilavamento di tali
sabbie tolte in diversi luoghi, ed a diversa profondità
dalla terra in quelle spiaggie potrebbe essere una
prova, che verificasse la presente scoperta, e che
desse dalle traccie onde trovare anche in Italia la
Miniera dell'Oro simile dell'Arabia. Timidamente
io presento questo mio progetto a V. S. Ill.ma perchè
confesso, che questa non è professione mia, e ne attendo
a lei tutto il giudizio.

11

Che la Platina Americana
era un Metallo conosciuto
dagli Antichi

Dissertazione di N. N.
Segretario dell' Accademia
e della Società
d'Agricoltura
d'Udine

Della Platina conosciuta dagli Antichi.

Dissertazione.

Si vanta il nostro secolo d'avere fatta la scoperta di un nuovo Pianeta, e di un nuovo Metallo. Ma se ne vanta esso con ragione? Perchè sia del Pianeta, io credo, che il Metallo fosse anticamente conosciuto tanto, e più di quello, che lo conosciamo noi. Questo Metallo è la <u>Platina</u>, ossia l'<u>Oro</u> bianco, del quale se ne vengono dei piccoli saggi in polvere dall'America. Gli Scrittori moderni di Storia Naturale, e di Chimica, che lo hanno esaminato diligentemente, celo danno per un nuovo Metallo affatto sconosciuto appresso degli Antichi. Gli Enciclopedisti vecchi all'Articolo <u>Platina</u> ci dicono: <u>Non sono che pochi anni da che si conosce questa sostanza</u>. Mr Bertrand nel Dizionario Oritologico stampato all'Aja nel 1763 all'Articolo <u>Metalli</u> riportando un'Opera Francese intitolata <u>Raccolta d'Esperienze sopra una nuova sostanza metallica</u>, già stampata fin dal 1758. dice:

Questo

Questo libro è prezioso per i curiosi della Storia Naturale che imparerànno a conoscere questa sostanza fino qui sconosciuta. Ripete l'istesso all'Articolo Platina. Il Bomar nel suo Dizionario di Storia Naturale dell'Edizione quarta En Lione 1780 scrive: Questa sostanza Metallica è novellamente scoperta in Europa..... benche gli Uomini abbiano in ogni tempo ricercato moltissimo i Metalli per la loro grande utilità, questo è restato assolutamente sconosciuto dal principio del mondo fino a questo tempo cosa certamente assai maravigliosa. Il Macquer nel Dizionario di Chimica tradotto dallo Scopoli Tom. 7. all'Articolo Miniera. La Platina è molto rara essendo stata incognita fino a questi ultimi tempi, ed all'Articolo Platina ripete a parola per parola ciò, che ho già riportato qui sopra dal Bomar. Il Sig.r Conte de Buffon nella Storia de' Minerali Tom. 5.° dice Non è un mezzo secolo, che si conosce la Platina in Europa, e giammai non se ne incontrò in alcuna regione dell'antico continente. Anzi questo celebre Autore tutto è persuaso, che tale Materia Metallica sia nuova, e che non si sia mai trovata, nè si trovi, che in due luoghi dell'

America

America; che Egli ne trae indi argomento per la sua singolare opinione, che la Platina non sia un vero Metallo sui generis; ma un aggregato accidentale d'oro, e di ferro, perche dice egli, gli altri Metalli e tutte le opere primigenie della Natura si trovano sparse in tutti i continenti del Mondo, laddove questa per una strana combinazione si trova solo in due luoghi dell'America. Finalmente Mr. Mongez il giovane nelle Note al Manuale di Torberno Bergman stampato in Parigi del 1784. in 8. a pagina 148. dice: Di tutte le sostanze metalliche la Platina senza contradizione è la più interessante per le sue particolari qualità. Si è molto lavorato su questo nuovo metallo, che non è conosciuto, che da quaranta anni in quà. Ed a pagina 186. Non si è trovata fin ora la Platina che in due luoghi dell' America Meridionale a Choco nel Perù, ed a Santa Fè presso di Cartagena. Ma tutti questi Autori favis(s)ano tutto. ~~[illegible]~~. La Platina è stata conosciuta anticamente sotto altri nomi. Di essa se ne trova nei Continenti dell' Asia, e

dall' Europa

dell'Europa, e forse dell'Africa, e l'Atlantide con un' Isola adiacente all'Africa. Di essa se ne è fatto uso, e stima grande fino ai tempi di Trajano, benchè poi non molto dopo se ne sia perduta la tradizione, e quasi anche la memoria. Questo è l'Argomento della presente Dissertazione, nella quale m'ingegnerò di far vedere che gli Antichi sotto diversi nomi ~~ovvero~~ conosciuto un terzo Metallo perfetto oltre l'Oro e l'Argento; e 2.° che questo terzo Metallo avea tutte le qualità, ed i pregi della moderna Platina, e che non poteva essere un altro Metallo, nè un' altra Composizione diversa da questa.

Capo. I.

Dei diversi Nomi sotto dei quali è stato conosciuto dagli Antichi un Terzo Metallo Perfetto oltre l'Oro e l'Argento.

Gli Nomi sotto dei quali più frequentemente gli Antichi intendevano un Metallo prezioso ~~[illegible]~~ dai Romani, ~~[illegible]~~ che s'accoppiava nelle sue prerogative coll'Oro, e coll'Argento si è quello di <u>Elettro</u>. Egli è fuori d'ogni dubbio, che per Elettro non solamente Intendevano gli Antichi l'Ambra, ossia il <u>Succinum</u>, ma eziandio un vero Metallo. Servio dice sopra il libro 6. dell'Eneide: <u>Sunt tria Electri genera</u>;

<u>unum</u>

unum ex arboribus, quod succinum dicitur, aliud quod naturaliter invenitur, tertium quod fit de tribus partibus auri, et una argenti. Anzi io sospetterei volentieri che il nome di Elettro si sia dato all'Ambra solamente allorquando l'Elettro Metallo mancato, o divenuto assai raro ~~[illegible]~~ gli fu sostituito specialmente negli utensili, e nei lustri del Mondo Donnesco il Succino, che per la ~~[illegible]~~ vivacità di suoi riflessi ~~[illegible]~~ rassomigliava più di ogni altra cosa al nominato Elettro ^. Di questo, come di Metallo, ne parlano ~~[illegible]~~, Omero, Euripide, Aristofane, Virgilio Marziale, Giovenale, Stazio, Nonno Panopolitano Quinto Calabro, e Sereno Sammonico tra Poeti; Erodoto, Teofrasto, Plinio, Strabone, Servio, Pausania Lampridio, Trebellio Pollione, Suida, il Digesto, le Istituzioni di Giustiniano, Origene, S. Girolamo S. Gregorio Magno, S. Isidoro, ed altri ^ tra Prosatori. Convengono alcuni Moderni su questo punto, il Signor Professore Scopoli in una Nota al Dizionario del Macquer all'Articolo Succino, ed il Sig.r E. Bertrand nel suo Dizionario Universale dei Fossili di sopra citato all'Articolo Electrum, cioè che sotto di questo nome gli Antichi intendevano ~~una~~ una Specie di Metallo assai prezioso ^. Si trova però questa specie medesima

indicata

^ ma bisognerebbe scorrere per tutti quei luoghi degli antichi Scrittori, nei quali si fa uso del ~~questo~~ Vocabolo Elettro.

^ Il Bochart nel suo Geozoico ~~[illegible]~~, e molti Comentatori della Sagra Scrittura sono dello stesso parere.

indicato egualmente col nome di Chasmal in Ebraico, e con le circonlocuzioni Ebraiche di Nechoschet memorato, e Nechoschet mavach, ec. Aes tersum, Aes mundissimum ~~purissimum perfettissimum~~. Orichalchum, e Chalcolibanum, ed Aurichalcum, Latone, in Greco ed in Latino. Vedremo le Testimonianze degli Scrittori Antichi sopra ciascheduno di questi nomi, ed incominciaremo dal Libro più antico e più veridico di tutti, cioè dalle Sagre Scritture.

Capo I.°

Dei Nomi di questo Terzo Metallo Perfetto adoperati nella Sagra Scrittura.

Ezechiele nel Cap. 1.° v. 4.° dice che l'Immagine Misteriosa a lui comparsa in Visione del Figliuolo di Dio era dello splendore, e del colore dello Elettro. Sicut species Electri. Nel Testo Originale Ebraico vi è la parola Chasmal, o Achasmal, che vuol dire candido, e rilucente come un carbone acceso. Lo stesso Ezechiele poco dopo al verso 7.° dice che anche gli Animali della Visione medesima risplendevano, e biancheggiavano come il candido metallo. Quasi aspectus aeris candentis. La parola Halal

in Ebraico

in Ebraico, che qui è tradotto *candens* non tanto significa *infocato*, e *rovente*, quanto *terso*, e *candido*. [Giovanni nell' Apocalisse al Cap. ... dal Capo ...] Daniele al Capo 10. v. 6. dice l'istesso dell' Angelo, che in visione gli apparve quasi species *aeris candentis*. S. Giovanni nell' Apocalisse al Cap. 1°. v. 15. ed al Cap. 2°. v. 18. alludendo a queste Visioni dei Profeti dice, che i Piedi dell' Imagine del Figliuol di Dio a lui comparsa avevano lo splendore dell' *Auricalco*. Nell' Originale Greco si dice che avevano lo splendore del *Calcolibano*. Antonio Nebrissense nel Tomo 6.° dei Critici Sacri Col. 1170. afferma che in un Codice di veneranda Antichità dei PP. Domenicani di Pallenza in Ispagna in certi Commentarj sopra l' Apocalisse si leggeva: Et pedes ejus similes *Aurichalco* Libani, e che l'aggiunto di Libani indicava la bianchezza del Metallo. Sembra adunque che *Chasmal*, o *Hchasmal*, Electrum, *Aes candens*, *Orichalcum*, *Chalcolibanum*, ed *Aurichalcum Libani* nelle Divine Scritture vogliano significare la stessa cosa, perocchè un Vocabolo vi si adopra per l'altro. Ora sappiamo da altri passi della sagra Scrittura, e da Giuseppe Ebreo,

che appresso

Ed il Bochart nel suo Ierozoico lib. 6. cap. 16. dice che la parola Chasmal viene ~~[...]~~ da *Nechasmalal* detratte la prima e l'ultima sillaba secondo l'indole della lingua Ebraica, la qual parola *Nechasmalal* significa χαλκοχρυσιον, cioè Metallo d'oro, e di bronzo composto, o metallo che rassomiglia nello splendore, e nel colore all'oro:

che appresso i Siri, che abitavano nelle valli, ed alle falde del Monte Libano fosse di quelle Miniere medesime, che dedero il nome di Chalcide a due Città della Siria, e di Calcidone ad una intera Provincia, si traeva una specie di Metallo, le di cui qualità erano, come vedremo or ora, di essere pregiato come l'oro, e di risplendere, e brillare più degli altri metalli. Il Rè Davide trovò fra le spoglie di Adarezzare Rè della Siria Marittima una quantità grande di questo bronzo. Nel Libro 2.° dei Rè al Cap. 8. v. 7. si legge: de ~~civitatibus~~ Bete, et Beroth Civitatibus Adarezer tulit Rex David aes multum nimis. Nel Lib. 1. di Paralipomeni al Cap. 18. v. 7. 8. Tulit quoque David pharetras aureas quas habuerant servi Adarezer, et attulit eas in Jerusalem. Necnon de Thebath, et Chun urbibus Adarezer aeris plurimum, de quo fecit Salomon mare aeneum, et columnas, et vasa aenea. Nel libro 3.° dei Rè Cap. 7. v. 40. 45 si spiega di che qualità fosse questo Metallo, e si chiama nell' Originale Ebraico: Nechóssat memorath bronzo imbrunito, e purgatissimo, e nella Versione Ambrosiana, Fecit ergo Hiram lebetes, et scutras et hamulas et perfecit omne opus Regis Salomonis in Templo Domini... columnas duas, et bases decem et luteres decem super bases, et mare unum

et boves

et boves duodecim subter mare....; Omnia Vasa quae fecit Hiram regi Salomoni in domo Domini de Aurichalco erant. Nei Paralipomeni al lib. 2º v. 16. Omnia vasa fecit Salomoni Hiram pater ejus in domo Domini ex aere mundissimo. Nechoshet maruch. Giuseppe Ebreo ne' suoi libri delle Antichità parafrasando, e commentando i recati passi della Sagra Scrittura nel lib. 7. cap. 5. §. 3 dice: Inventum ergo in eis (Civitatibus Regis Adrazari) est Aurum multum, necnon argentum; insuper et aes, quod auro melius esse dicebatur, ex quo etiam Salomon illud magnum Vas, quod Mare vocabatur effecit, et optimos cantharos, cum Deo templum aedificavit. E nel lib. 8. Cap. 3. §. 7. Omne denuo Instrumentum confecit ex aere splendore, et pulchritudine aurum referente. Di questi Vasi di tanto pregiato metallo ne ritornarono alcuni fra le Spoglie del Tempio riportate da Babilonia in Gerusalemme. Nel Lib. 1º di Esdra Cap. 8. v. 25. 27. Appendique eis argentum, et aurum, et Vasa consecrata Domus Dei nostri.... et Vasa aeris fulgentis optimi duo pulchra ut aurum. Nel Lib. 3º di Esdra Cap. 8 v. 56. 58. Et appendi eis aurum, et argentum, et Vasa sacerdotalia.... et Vasa aerea de bono aeramento splendentia

splendentia (pondo) duodecim auri speciem reddentia. Questi Passi sono parimenti commentati da Giuseppe Ebreo, che nel Lib. 12. delle Antichità Cap. 5. §. 2. dice: Esdras Gazæ custodibus sacram pecuniam tradidit argenti talenta sexcenta quinquaginta ..... vasa aerea auro meliora pondo duodecim talentorum. Gli Espositori dei sopra allegati passi quasi tutti convengono nell'ammettere questo prezioso bronzo da altri Elettro, da altri Oricalco nomato, e tra gli altri Cornelio a Lapide, il Maldonato il Malvenda, il Tirino, il Boccart, ed il Calmet. L'istesso Havercampio nelle sue Note a Giuseppe Ebreo. Aes istud erat Aurichalcum, quod olim omnium metallorum pretiosissimum habitum. Ma del nome di Auricalco, o Oricalco ne parleremo dopo. Vediamo ora cosa ne dicono gli Scrittori Greci, e Latini.

Cap. III

Del Nome di Elettro espresso da Poeti.

Omero nell' Odisea al lib. 4. v. 72. parlando della Reggia di Menelao tra gli altri Metalli annovera l'Elettro.

Considera, Nestoride, meo gratissime animo,

Aerisque

Aurique splendorem, et Domum sonoram
Aurique, Electrique, et Argenti, atque Eboris

Nel lib. 15. v. 458.

Venit Vir multiscius mei ad domos Patris,
Aureum monile habens, quod Electro continebatur.

I quali due versi riportati da Pausania sulla fine del libro 9. così sono tradotti dal nostro Romolo Amaseo.

Namque mei sedes subiens Vir docte Parentis,
Attulit Electro fulgens, auroque monile.

Lo stesso Omero nel libro 18. v. 294

Monile autem Eurimacho multa arte elaboratum ferebant,
Aureum electris fulgens sicut solem.

i quali sono parimente così tradotti dall' Amaseo presso Pausania.

Ornatum varie Eurimachus torquem attulit aureum
Lucentem Electro, Phoebi velut ignea lampas.

Sofocle nell' Antigona loda l'Elettro di Sardi coll' Oro dell' India.

Euripide nell' Ippolito Stephanoforo.

Electrum aemulantes splendores

Aristofane nella Commedia dei Cavalieri.

Sed nihil ejus (Pietra) vos nunc misceret, quem delinire videtis
Cum de sponda exciderint Electrae, neque chorda amplius init et commissurae hiscunt.

Virgilio

Virgilio nel lib. 3. della Georgica v. 522.

Purior Electro campum petit amnis.

Virgilio nell' Eneide al libro 8. v. 402.

Quod fieri ferro, liquidove potest Electro

ed al v. 624

> Et laeves ocreas Electro, auroque recocto

Marziale nel lib. 8. Epigr. 50.

Vera minus flavo radiant Electra metallo

Silio Italico nel lib. 2. v. 229.

> Electri gemino pallent de semine venae

Giovenale nella Satira 14. v. 306.

Vigilare cohortem

Servorum noctu Licinus iubet attonitus pro

Electro, signisque suis Phrygiaque columna.

Nonno Panopolita nel suo Poema Dionysiacon lib.

~~Eminent effigies, et spectra [illegible]~~

Similis Electro Boreas resplendet cervix.

Quinto Calabro nel libro 2.° de suoi Paralipomeni ad Omero al verso 623.

... Post haec translucidum Electrum

Rara inter homines pretiosam apparuerunt

Finalmente Sereno Sammonico nel Capitolo de Venenis.

Produnt Electri variantia pocula virus.

Se il linguaggio poetico di alcuni di questi Scrittori lasciasse alcun dubbio, che avessero parlato dell' Electro bitume, e non del Metallo, il loro contesto, ed i loro

interpreti

> Dionisio Periegeta tradotto da Prisciano
> Nascitur Electrum praefulgens luce nitentis

> Stazio nella Tebaide
> Electro pallens et iaspide clavis 20a.

Interpreti, o Scholiasti, che dopo esamineremo, e gli Autori che hanno scritto scientificamente, e trattato ex professo di esso ne levaranno ogni scrupolo.

Cap. IV.

Dell'istesso nome di Elettro appresso gli Scrittori in prosa Greci, e Latini antichi.

Lascio Ctesia, che ha parlato ambiguamente dello Elettro, ma che per essere pervenuto a noi nei soli Estratti di Fozio non può fare molta autorità. Lascio Erodoto che nel libro 3° lo confonde collo Stagno, e Teofrasto che tra le Pietre lo annovera. Strabone chiaramente parla dell' Elettro come di Materia Metallica. Nel Lib. 3° ove parla delle Miniere della Spagna dice: Porro auro excocto, et purgato aluminosa quadam terra Electrum esse id quod purgando rejicitur, quod cum habeat argenti, aurique mixturam, eo cocto argentum quidem comburi, aurum autem permanere, nam forma est fusilis, et lapidea. Plinio nel Proemio del lib 33. così dice: Metalla nunc ipsaeque opes, et rerum pretia dicuntur tellurem intus inquirunt cura, multiplici modo.

Quippe

Quippe aliis divitiis potius quaerunt cibum aurum, argentum, electrum, aes. Alii delicijs gemmas &c. Nel Capo 4° poi del medesimo libro parla da Maestro, e distingue l'Elettro Metallo in Nativo, e Fattizio. Cita Omero, che di esso adorna la Casa di Menelao, e racconta, che Elena ne avea dedicata una Tazza a Minerva nel di Cui Tempio in Lindo Città dell'Isola di Rodi. Afferma che il Nativo si ritrovava nelle Spagna nelle Miniere dell'Oro Canaliccio, e che ridotto in Calici serviva a discoprire i veleni (d'onde forse trasse la sua tradizione Sereno Sammonico di sopra riportato) e che era adoperato per riverberare il lume delle Lampane, essendo a ciò atto più dell'argento. ^ Servio sopra quel passo delle Georgiche nelle quale la limpidezza di un fiume è paragonata alla purità dell'Elettro dice: Electrum defaecatius omnibus metallis, e più chiaramente ancora ne parla in un altro luogo come vedremo, sotto il nome di Oricalco. Lampridio ^ racconta che Alessandro Severo Imperatore fece coniare delle Medaglie di Elettro rappresentandovi in esso lato l'Effigie di Alessandro Magno. Alexandri habitu nummos plurimos et quidem electreos aliquantos, sed plurimos tamen aureos. [illegible] Trebellio

^ Luciano dice che le catenelle che uscivano dalla bocca di questo Gallico erano fabricate d'Oro, e di Elettro.

^ dice di Eliogabalo: Scobe auri porticum stravit, et argenti, dolens quod non posset et electri, idque frequenter quacumque fecit iter pedibus usque ad equum vel carpentum, ut fit hodie de aurata arena. Di più racconta

~~[illegible]~~

Trebellio Pollione nella Vita di Quieto parla di una Tazza di Elettro nella quale erano sculpite le fatiche di Ercole. Pausania finalmente Heliac. lib. 1. racconta, che nel Foro di Trajano in Roma v'era una Statua d'Augusto di Elettro; e soggiugne che tale materia si era trovata per grande fortuna nelle sabbie del Po, e che era con ragione stimata assai. Electrum quidem ex qua materia statuam Augusto fecerunt in Padi [illegible] arenis rarum omnino repertu est. Ad quod nacti fuerint non temere magni aestimant. Nelle quali parole che non si parli dell'Ambra lo vedremo di poi, e specialmente nel capitolo seguente.

V.

Dell' istesso nome di Elettro adoperato da Scrittori de' Secoli più bassi

Gli Scrittori posteriori a Pausania parlano dello Elettro più oscuramente, e molti di essi come di Metallo Fattizio, ossia di una Mistura di altri Metalli, e specialmente di quella dell'Oro coll'

Argento

Argento: Plinio, e Pausania istesso gli avevano prevenuti parlando di tale composizione alla quale fin dal loro tempo per mancanza del nativo, si dava il nome di Elettro. Plinio nel lib. 33. Cap. 4. dice *Fit et aura Electrum argento addito. Ubicunque* (in Auro) *quinta Argenti Portio est Electrum vocatur.* Pausania nel luogo citato pare che creda, che una tale composizione d'Oro, e d'Argento non fosse fattizia ma naturale, formata cioè per Opificio della natura nelle Miniere. In Metallis. *Est aliquod Electrum aliud nihil, quam argento permixtum in Metallis aurum.* ^ S. Girolamo sopra il testo di Ezechiele di sopra riportato (Tom. 5. Oper. col. 8.) *Electrum quod est auro argentoque pretiosius* e sopra Geremia (Tom. 5. col. 82.) *Quod si quadam materia purior ad Electri similitudinem referantur. Dicitur quippe Electrum auro esse pretiosius.* S. Gregorio Magno nella Esposizione di Giobbe lib. 28. *Electrum quippe ex Auri, Argentique metallo miscetur, in qua permixtione argentum quidem clarius redditur, sed tamen fulgor auri temperatur.* E sopra Ezechiele Lib. 1. Hom. 2. *Electrum quippe ex auro et argento est. In Electro dum aurum, argentumque miscetur argentum ad claritatem crescit, aurum vero a suo fulgore pallescit.* S. Isidoro ^ nel libro

^ Tertulliano contro Ermogene: *Electrum licet ex auro, et argento foederatum, nec argentum tamen, nec aurum appellato sed electrum.* E contro Prassea. *Ex carne et Spiritu mixturam quandam ut electrum ex auro, et argento.*

^ L'istesso dicono, e Teodoreto sopra Ezechiele, S. Dionigi Areopagita lib. 2. De Coelesti Hierarchia e S. Gregorio Nazianzeno Carm. 2. et 3. e Prudenzio nella Psychomachia Sagma (…) *quam summa rotarum Flexura Electi pallentis continet umbra.*

nel libro 16. delle Origini Cap. 24. Electrum vocatur, quod ad solis radium clarius auro, argentoque reluceat. Sol enim a poetis Elector vocatus. Nel Digesto Lib. 34. Titolo 2. de Auro et Argento Legato. Neratius Proculum refert ita respondisse: Vasis Electrinis legatis nihil interesse, quantum ea Vasa, de quibus quaeritur argenti, aut Electri habeant; sed utrum argentum Electro, an argentum Electrum cedat; idque ex aspectu vasorum facilius intelligi. Giustiniano nelle sue Instituzioni Lib. 2. Tit. 1. §. 21. Ex auro, et argento Electrum. Suida alla voce Electrum pare che nella Mistura vi metta coll'oro del vetro, e delle pietre preziose. Electrum est aurum a genuino diversum, et ex vitro et lapillis mixtum. Anche l'Etimologico Magno lo dice una mistura d'oro e di vetro. Finalmente il Dizionario Spargirico appresso il Ducange suppone, che l'Elettro sia la mistura di tutti gli altri sette metalli. Est septem metallorum in unum conjunctio. Checchè sia di tante, e sì diverse opinioni, dal fin qui detto risulta che sotto il nome di Elettro è stata conosciuta oltre all'Ambra una sostanza metallica preziosa, che ha gareggiato co' due più perfetti Metalli l'oro, e l'argento.

Capo

Capo VI

Del Nome d'Auricalco, ed Oricalco dato allo stesso Metallo.

Ma questa sostanza medesima è stata indicata ancora dagli Antichi col nome di Auricalco, ed Oricalco. Noi con questo vocabolo ora intendiamo la mistura del Rame collo Zinco, che Ottone, o Lattone chiamiamo più comunemente. Oggi non solamente gli Scrittori di bassi secoli, ma eziandio alcuni degli antichi se ne sono serviti per indicare un oro purificato, o deteriorato. Vagliano per tutti Cicerone nel libro de Officiis, e l'Interprete latino antichissimo dell'Ecclesiastico al Capo 47. v. 20. Ciò non ostante fu dalla maggior parte degli Scrittori Greci, e Latini, ed anche da alcuni degli Interpreti de' altri Libri sagri adoperato ora per una specie di metallo, che superava nel pregio tutti gl'altri, e contendeva il primo luogo all'Oro stesso, ~~[illegible]~~; ed ora per una Composizione d'oro, e d'argento ed altri metalli, che mancata essendone la specie nativa, o divenuta rarissima, si era introdotta per imitarla, e supplirla. Onde nel secondo Inno di Venere dice che gli Orecchini di questa Dea erano d'oro, e del fior dell'Oricalco.

Ponere in perforatis auriculis flores orichalci, aurique pretiosi.

Callimaco

Callimaco nell' Inno intitolato il Bagno di Minerva
chiamò l'Oricalco Bronzo risplendente e ne forma
di esso lo specchio di Venere.

Nam nec in Ida olim judice sub Phrygio
Se vel Orichalco magna haec Dea (Pallas) vel Simoentis
Spectavit quamquam vortice perspicuo
Nec Juno; sed sola Venus se splendido in aere
Vidit, eandem iterum disposuitque comam

Platone nel Dialogo intitolato il Crizia parlando
dell' Atlantide dice: Primum quidem omnia quaecumque
ex terrae visceribus eruuntur, et quae solida permanent
et quae funduntur, quodque nunc nominatur solum
tunc certe plurimum effodiebatur Orichalcum
multis ex Insulae (Atlantidis) locis insigne metallum
tum apud eos caeterorum excepto auro pretiosissimum
...... Intus autem lacquearia tota eburnea, auro,
argento, orichalco varie celata conspiciebantur. Verum
parietes columnas pavimenta orichalco exornaverant.
...... Quemadmodum leges illis et literae nun-
ciabant a majoribus in columna quadam ex orichalco
circa medium insulae in Templo Neptuni ipsius in-
scriptae. Plauto nel Soldato Vanaglorioso.

Caedo mihi tres homines aurichalco emptos
illis moribus.

e nel Curculione

Non contra ego aurichalco modestum, a me
aurum.

aurum accipe.

Credo mihi contra orichalco cui seriam.

Io Scaligero nei suoi Commenti sopra Festo dice a proposito di questi versi di Plauto. Aurichalcum tanti fuit apud veteres, ut cum nusquam esset, tamen quasi esset etiam auro excellentius haberetur. Id quod ex Plauto cognoscimus, cui Aurichalcum pluris fuit, quam talentum auri. Lodovico Celio Rodigino nel Tomo 2.° delle sue Lezioni antiche lib. 29. cap. 9. citando un altro passo di Plauto nel quale è nominato l'oricalco così dice. Orichalcum ex interprete Aspid. Hesiodicae esse dicas aeneum metallum idest calchosma, quod in montibus excavatur. Aiunt alij, quorum est Philoponus, esse materiam metallicam quidem, sed aere pretiosiorem, quae, inquiunt, modo non comperitur.... In Plauti Fabula Pseudolo adnotatum reperi: Dij immortales, aurichalco contra non carum fuit meum mendacium..... In India nasci Orichalcum scribit Diodorus Bibliothecas tertio.. Strabo Cosmographiae XIII. et ab eo mutuatus Stephanus: Apud Andira, inquit, lapis reperitur qui exustus transit in ferri vim. Mox cum terra quadam in fornace concoctus stillando pseudargyrum exsudat, dein si aeri admisceatur fit Orichalcum. Questo luogo di Strabone coincide con quello del medesimo autore dove si parla dell' Elettro,

donde

Donde pare che si debba concludere, che l'Elettro, e l'Oricalco siano la stessa cosa. Ma proseguiamo a recare i testi degli Autori che parlano dell'Oricalco come di un Metallo assai prezioso. Orazio nella Poetica al verso 203. per esaggerare il lusso teatrale de' suoi tempi dice che i suonatori di Flauto attaccavano i pezzi del loro Stromento co' cerchij d'Oricalco.

Tibia non ut nunc orichalco juncta, tubaeque
Aemula, sed tenuis simplexque

Virgilio ne fa menzione nel lib. 12. dell'Eneide al verso 87. e confondendolo col pallore dell'oro lo dice biancheggiante.

Ipse dehinc auro squalentem alboque orichalco
Circumdat loricam humeris;

Servio sopra di questo passo di Virgilio fa il seguente Commento: Apud majores aurichalcum pretiosius omnibus fuit metallis. Namque Lucretius dicit: cum primum homines silvas incendissent nullarum adhuc rerum periti terra cum fertilis omnium, ex incendij calore desudavit metalla, inter quae Divinum pretiosius visum est, quod et splendorem auri, aeris duritiem possideret. Lo Scholiaste d'Esiodo

dice egli, che

Dice egli pure, che l'Oricalco è un Metallo candido *Orichalcum aes candidum, quod in montibus invenitur, aut materies quaedam metallica aere pretiosior.* Plinio nel libro 43. cap. 2. afferma che il Bronzo, o sia il Rame di Cipro perdette molto del suo pregio, quando fu trovato l'Oricalco, e che questo *praecipuam bonitatem admirationemque diu obtinuit. Nec reperitur longo jam tempore effoeta tellure.* Finalmente Suida dice che l'Oricalco è una specie d'Elettro. *Orichalcum est species Electri auro pretiosior.* Confondono alcuni coll'antico Oricalco il Bronzo di Corinto. Di questo parere sembra che sia il Bomar nel suo Dizionario di Storia Naturale all'Articolo Cuivre de Corinthe, che cita l'Interprete Siriaco della Bibbia, il quale dice che i Vasi fabbricati da Hiram a Salomone per il Tempio erano di Bronzo di Corinto. Ma abbiamo veduto quali sono le espressioni del Testo Originale. ~~[illegible] Plinio che [illegible] spiegato~~ [Ecco come si conciliano questi Autori. Plinio, che era di opinione] che l'Elettro fosse una Composizione, o naturale, o artifiziale d'oro, e d'argento, dice che a questa Composizione aggiungendovisi del Rame se ne formava il Bronzo di Corinto, e che di questo ve ne era di tre sorte, di bianco, e di giallo, e di temperato.

dei due colori

dei due colori. Dal che parrebbe che il bronzo [ne risultasse ...] di Corinto bianco fosse quello nel quale abbondava più l'Elettro; onde che perciò da molti fosse nominato Oricalco.

Capo VII.

Conclusione, e Risultato delle riportate Testimonianze.

Dal fin qui detto pare, che si possa con ragione dedurre 1°. Che circa l'Epoca anteriore al Regno di Davide vi fosse nell'Asia in gran copia un Terzo Metallo perfetto, e che i Tirij, ed i Fenicij avessero l'arte di fonderlo, e di lavorarlo fino al tempo di Salomone. 2°. Che di questo Metallo ve ne fosse Copia grande nell'Atlantide, e che ivi pure si cavasse, si fondesse, e si lavorasse. 3°. Che questo metallo in un luogo e nell'altro era in grandissimo pregio, e gareggiava coll'argento, e coll'oro. 4°. Che aveva varie qualità dell'oro, ma che nel colore somigliava l'argento. 5°. Che era di tale Pulimento capace che appresso degli Ebbrei portava il nome di Bronzo terso, e risplendente come bragia di fuoco; ed appresso

dei Romani

dei Romani si adoperava per il riverbero dei fanali,
e delle lucerne. 6.° Che appresso degli Ebrei fu
chiamato ancora Metallo bianco, ed appresso dei
Greci Elettro, e Metallo del Libano Chalcolibanum
e Metallo del Monte Orichalcum. 7.° Che divenuto
raro per qualche cagione a noi ignota, forse per
la barbarie sopravenuta alla Siria, e per il
sotterramento dell'Atlantide, forse adulterato colla
combinazione, ed allegamento di altri metalli, e
poi imitato colla mistura dell'Oro coll'Argento.
8.° Che dopo ~~[illegible]~~ tali adulterazioni ~~[illegible]~~ è andato
in dimenticanza l'Elettro Nativo, il di lui nome primiero di Elettro
fosse dato all'Ambra, e quello di Orichalco, o
Auricalco alla falsificazioni dell'Oro, ed alle più
basse leghe del medesimo: 9.° Che restata appresso
degli Scrittori la memoria con gli encomj di questo
Metallo ne fossero fatte nuove ricerche al tempo
del maggior lusso de' Romani, e ne venissero trovati
nelle regioni dell'Oriente, e della Grecia dei
saggi, e dai mobili in Roma, che si custodivano nei
Musei dei Letterati, e nelle Guardarobba de' Signori,
come coll'autorità di Giovenale, e di Trebellio abbiamo
veduto. 10.° Che dietro ai lumi lasciati da Strabone,
e da Plinio, e da altri scrittori, che ora a noi
mancano, fossero fatte delle prove nelle cottie.

Dal Pò

del Pò al tempo di Trajano, e che ne fosse stato tanto da formarne la Statua d'Augusto, della quale parla Pausania. Plinio il Vecchio aveva lasciato scritto che l'Elettro si ricavava dalle Miniere dell'Oro; e che il Pò era un Fiume Aurifero. Celebri erano alle sue foci le Isole Elettridi; e si sapeva che tra le sorelle di Fetonte, che piansero la sua caduta ve ne era una chiamata Elettra, e che delle sue lagrime sono formate nella sabbia del Fiume l'Eridano, che era l'istesso che il Pò. Questi furono forse in parte i fondamenti sui quali furono esaminate le sabbie di questo Fiume, e furono trovate mescolate dello Pò verso loro le pagliuole Elettriche. Tanto a me sembra potersi dedurre dalle Testimonianze di sopra allegate degli antichi Scrittori, e anche credo che sia abbastanza provata l'esistenza di un Metallo prezioso emulo dell'argento, e dell'oro, ed abbastanza conosciuto dagli Antichi. Resta adunque ora da vedere quali siano le relazioni, e la conformità, che questo Metallo tiene colla moderna Platina.

Capo VIII.

~~Delle esperienze, e scoperte [illegible]~~

Della Platina Americana.

Il Sig.r Antonio Ulloa è stato il primo a darcene

contezza

contezza all' Europa della Platina Americana, detta anche dagli Spagnuoli Oro bianco nella Relazione del suo Viaggio in America stampata nel 1748. Dopo di lui il Vood, il Goddin Basadonna, il Brownley, il le Blond, ed altri ecc. ne hanno recato delle descrizioni, e dei saggi; ed ormai non vi è fra di noi Museo di Storia Naturale, che non possieda qualche porzione di questo metallo o in polvere, o in lamine. E non vi è Chimico, che non lo abbia esaminato, e sottoposto a tutte le prove dell' arte. Fra questi il Sig.r Chabanon in Ispagna già lo fonde in gran massa, e lo riduce in istato di esser lavorato come l'argento, e l'oro. Vedansi sopra di ciò il Discorso del Sig.r de la Metherie premesso al Tomo 30.° del Giornale di Rozier, il primo Tomo della Chimica dell' Enciclopedia Metodica e tutti i Dizionarj d'Economia, e di Storia Naturale pubblicati dopo quell' Epoca. Non è però da credere, che anche prima dell' Ulloa non si avesse qualche cognizione di questo Metallo Americano. Il Sig.r Conte Gio: Rinaldo Carli nelle sue Lettere Americane Parte 2.a Lettera 22. dell' Ediz. di Milano 1785. a pag. 387. racconta, che gli Americani avevano l'arte di dar la tempra al rame, come all' acciajo, col quale poi facevano accette, ed altri stromenti da taglio, e che di più davano tal pulimento a questo Rame, che riflettevan perfettamente l'immagine a guisa di specchio. Soggiugne che anche all' oro

mescolato

mescolate col rame davano una tempra così forte, che potevano servirsene per accette, e che avevano l'arte di indorare il rame, e di dargli un così acceso colore, che sembrava oro di ventidue carati, e più. Si legge appresso il Martinier, e gli Enciclopedisti vecchj agli articoli Caraibi, e Caracoly, che i Caraibi delle Antille portano appese al collo delle Placche, o Medaglie grandi come il palmo della Mano d'un metallo, che risplende come l'argento leggiermente indorato con qualche maggior polimento, e splendore, come se fosse un poco infiammato, e che non si arrugginisce mai, e vi si dice che ne fanno ancora degli anelli, dei bottoni, delle impugnature di spada, e dei pomi di bastone. Soggiungono, che quei selvaggi traevano un tale metallo dagli Abitatori delle Rive dell'Orenoco, quando facevano le loro scorrerie sulla Terraferma dell'America; e che ora si contraffà mescolando in parti eguali l'oro, l'argento, ed il rame; e che gli Orefici Inglesi, e Francesi hanno fatto molti sperimenti per imitarlo perfettamente, ma indarno. Osservo che l'Orenoco è un fiume, che nasce nella nuova Granata dalle montagne medesime, dalle quali ora si cava la Platina; onde io credo per la descrizione che ne viene fatta, che le Accette, e gli Specchi di rame, e d'oro temperati, dei quali parla il Sig.r Conte Carli, e singolarmente le Placche dei Caraibi siano di Platina allegata con qualche altro metallo. Non vuole lasciar dubitare

il Sig.r Co.te

il Sig.r Conte di Buffon, che nella Storia de' Minerali al Tomo V. espressamente ci assicura, che erano di Platina quegli Aghi, e quelle Ascie, che fabbricavano i Naturali del Paese, nel quale si è ritrovata la Platina, prima che gli Spagnuoli la conoscessero. Al lodato Sig.r Conte: Sarli nella sovracitata lettera parla a lungo delle arti a noi ignote, che professavano gli Americani, al tempo delle Navigazioni [illegible] Colombo e di Americo Vespucci, e coll'autorità degli Storici di que' primi Scoprimenti ci mostra che l'Arte di cavare, e fondere i Metalli si possedeva da loro meglio, che dalli Spagnuoli; prescelte per testimonianze dell'[illegible] delle Fonditure [illegible] mentre gli Spagnuoli in un giorno fondevano [illegible] pesi, gli Americani arrivavano ad ottanta. E' certo soggiunge, che i Matematici Francesi non anno mai potuto comprendere, come potessero arrivare alla perfezione di alcuni lavori, e particolarmente a far le statue d'oro, ed d'argento tutte d'un pezzo e tutte vuote al di dentro, e ridotte ad una incredibile sottigliezza. Gli Atlantidi, che furono probabilmente gli autori della prima Popolazione dell'America colà arrivata per mare, furono anche i loro Maestri in queste Arti. Sappiamo che anche nell'Asia, e specialmente nelle Indie Orientali vi sono delle famiglie, e dei villaggi al giorno d'oggi, che anno conservato il segreto, e l'arte di [illegible] manipolare, e specialmente di Tintoria, e che i loro Bramini, Borgi, e [illegible]

anno

anno delle Tradizioni mirabili di Astronomia, le quali sicura=
mente vengono dai loro non rimoti antenati, quando
l'Asia era sciagiata e culta; i quali erano o sincroni,
o anteriori agli Abitatori dell'Atlantide. Ne consegue
dunque che anche gli Americani come gli Indiani abbiano
conosciuto da più rimoti secoli queste arti nei primi. Riguardo gli Americani che lavora=
vano da principio nelle Miniere sotto gli Spagnuoli
si servirono della Platina, che trovarono coll'oro per
formarsi dei piccoli vasi, ed utensili. Così i più antichi Europei che nelle
Miniere dell'Oro in Grecia lavoravano, ricevevano, ad idea
di Diodoro Siculo, per loro mercede la quarta parte
del Bronzo depurato, che ritrovavano con l'oro, cioè
della Platina: Nec habent memorati Argi mundissimum,
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
Ma furono primi i Maestri degli Spagnuoli se non i
Fenicj, che così per tempo vi navigavano, e vi fon=
darono tante Colonie, e vi lasciarono il loro linguaggio,
come dalle antiche Medaglie della Spagna si deduce. X Qui
il nome di Cabirii, o di Carnecolij, che così chiama
quelle Placca di Platina, che formano i Cabiri appresso
il Cellio) non sono i Fenicj. I dei Cabiri dei Greci
erano di Origine Siriani, e Fenicj; erano Navigatori,
ed erano custodi di Miniere, e fonditori di Metalli; e
particolarmente dell'Elettro; i Mitologi così dicono, figli
di Vulcano, e di Elettra, e dico dovere loro così i
nomi

X qui i Fenicj me= diani che furono, e formarono il Capuol a chiamare per trarne i vasi del Tempio? ff

nomi [di Cabiri] di Dattili Idei, di Coribanti, di Telchinij gli confusero co' Dei di Samotracia, cioè con Castore, e Polluce, che dopo d'essere stati due grandi Navigatori furono convertiti in due stelle propizie ai Naviganti. Il nome di Cabiri significa in lingua Fenicia, ed Ebraica Uomini Potenti. Nelle Medaglie della Fenicia, e dell'Asia minore [a questi Cabiri] sono denominati Dei, e rappresentati col martello in mano come Vulcano loro Padre. La parola Corcodij viene dall'Ebraico e significa Vasi risplendenti. Dunque l'arte di cavare, e di fondere l'Elettro è stata portata dai Cabiri dalla Fenicia nella Grecia, dalla Grecia nell'Atlantide, e dall'Atlantide nell'America, dove si è più facilmente conservata, che nell'Asia [e nell'Europa] perchè dopo la sommersione dell'Atlantide restati isolati quei Americani, e lontani dalle Nazioni, che potevano alterare i loro costumi, potevano tramandare di Padre in Figlio [inviolate, ed intatte] le loro antiche tradizioni. Ma lasciamo questi ragionamenti, e veniamo al reale confronto della Platina moderna coll'antico Elettro, che deciderà la quistione col fatto, meglio che con tutte le conghietture.

Cap. IX

Del confronto della Platina moderna coll'antico Elettro

~~Dal fin qui detto~~ Abbiamo dunque e dell'Elettro, e della Platina una sufficiente cognizione. Paragoniamoli dunque ora insieme per venire indi in chiaro se sono la stessa Materia Metallica ~~[illegible]~~ dagli Antichi stimata, ed ora [illegible] così vile tra di noi. 1.° L'Elettro si cavava

al Diva

al dire di Plinio, e di Strabone, dalle Miniere dell' Oro Canalicio in Spagna, e al dire di Pausania se ne è cavato dalle sabbie aurifere del Pò in Italia. Miniere d'oro doveva avere anche il Re Atagpare, che non meno di Eletto che di Oro era ricco a segno di formarne di questo ~~[illegible]~~ le Armature de' suoi Soldati. Dalle Miniere dell' Oro di Santa Fè nella nuova Granada e di quelle di Choco nel Perù si estrae la Platina. Il Sig.r Conte di Buffon nella Storia de' Minerali ravvicinata (Tom. V. pag. 356) riporta il seguente passo di Bowles: La Platina che io diedi al celebre Don Antonio Ulloa è una materia che incontrasi in Miniere, che contengono Oro. Ed il Sig.r De la Metherie nel Giornale di Rozier Tomo 30. Gennajo 1787. Mr Le Blond ci ha insegnato la Platina cavarsi dalle sabbie aurifere del Choco. Tutti gli Scrittori di Storia Naturale che parlano della Platina confermano lo stesso. 2.° L'Elettro nelle Cave dell' Oro Canalicio in Spagna si trovava intima=mente legato in un Macigno durissimo, e non si poteva separare dalla sua Matrice se non a forza di incendii, e di martelli al dire di Plinio. E la Platina si trova in una Pietra così dura, dicono gli Enciclopedisti, che non si può spezzare all'incudine,

né col

[Margin note:] L'Elettro di Sardi nominato da Sofocle doveva cavarsi dal Pattolo e dal Gadone, che erano Fiumi Auriferi vicini a Sardi come pare che accenni Nonio Marcello alla voce Electr.

nè col calcinarla, nè per conseguenza separarne il Minerale, che rinchiude, senza un sacrifizio infinito, e senza molta spesa. Il Sig.r Bowles nel luogo citato dice: La Platina è unita si strettamente coll'oro, che gli serve come di Matrice, che a meno di grandissimi, e replicati colpi non è possibile la separazione. Onde se la Platina trovasi abbondante in una Miniera l'Economia ci sforza ad abbandonarne il lavoro.

3.° [illegible] Non solo grandi difficoltà incontrarono gli Artefici nel cavare, e separare l'Elettro dalle Miniere dell'Oro, ma ancora nella fondita e nel battuto. Vedasi ciò detto sopra [illegible] riportato d'Istrabone. [illegible] Salomone per fondere il Bronzo del Rè [illegible] dovette far venire il vecchio, e sperimentato Hiram da Tiro, perchè non ne aveva alcuno tale tra' suoi artefici.V La Platina è pochissimo malleabile, e difficilissima a fondersi anche col fuoco dello Specchio Ustorio, e non si allega con altri Metalli, o con qualche flusso, come hanno sperimentato il Sig.r Conte di Buffon, Lewis, Margraf, Pelletier, Macquer, il Conte di Sickingen, Achard, Morveau e Willis.

4.° L'Elettro si trovava in minuzzoli, ed acini X nelle Miniere dell'Oro [illegible] detto perciò scobis da Plinio. Ed in pagliuole, ed in polvere minutissima quello era delle Arene del Pò. In polvere ed in minuzzoli è tutta la Platina non lavorata, che ci è venuta fin ora dall'America. M. Morveau nelle Note al Manuale di Bergman pag. 185.

V Il vetro, e le pietruzze, che Suida e l'Etimologico Greco dicono entrare nella composizione dell'Elettro non erano forse il flusso, senza del quale l'Elettro non si poteva fondere al loro tempo; e tale era quella terra alluminosa della quale parla Strabone.

X Quest'ultimo ha fuso la Platina col flusso di Nitro Sabbia, e Borace, e Mag.r Pelletier col vetro Fosforico. Giornale di Fisica settembre 1789.

La Platina

La Platina di Commercio, dice, è in piccoli grani, o piuttosto in pagliuole d'un bianco pallido, che tira un poco allo sbiavato, e s'accosta al color dell'argento. 5.° L'Elettro era paragonato all'Oro degli Antichi, ed anteposto all'argento. Giuseppe Ebbreo parlando dei Vasi del Tempio formati di questo Metallo (Antichità Giudaiche lib. 7. Cap. 5. §. 2.) gli dice: Vasa electra auro meliora. Servio sopra l'Eneide lib. 12. lo giudica più prezioso di tutti i Metalli quod et splendorem auri, et aeris duritiam possideat. S. Girolamo ancora lo dice più prezioso dell'oro (Tom. 5. Op. pag. 812.) Dicitur quippe Electrum auro esse pretiosius. Platone poi lo mette sotto l'oro, e avanti l'Argento (Crizia Dial.) Metallorum excepto auro pretiosissimum. Tale è la Platina appresso di noi per le intrinseche sue qualità di non arrugginirsi di non perdersi nelle dissoluzioni, di non calcinarsi. Secondo il Sig.r de Bomare contiene venti Carati di fino, e pesa più dell'Oro cioè come 24 a 19½ come risulta dalle prove ed indagini del Sig.r Scheffer. Vedi il Discorso citato del Sig.r della Metherie .. 6.° Nel colore l'Elettro si rassomigliava più all'Argento che all'oro, e per questo nelle divine Scritture è chiamato Metallo candido. Res candens, e Plinio (lib. 33. cap. 4.) Electri natura est .... clarius argento splendere

splendore. Oro bianco Iwan Blanc ancora si chiama da Spagnuoli la Platina, e nel nome stesso di Platina porta un indizio di qualche somiglianza coll'argento, avendo difatti il color di un argento imbrunito, e che tira alquanto al color dell'acciajo, o come abbiamo veduto dei Carrocj dei Carriti avendo come un velo di sottile indoratura, che ne tempera alquanto il candore e lo distingue dall'argento secondo che più, o meno è separato dall'Oro, e dalle misture d'altri metalli. 7.° L'Elettro degli Antichi era divenuto rarissimo dopo che erano andate in dimenticanza le Miniere della Lidia, e sommerse quelle dell'Atlantide, e si adoperava unicamente in nobili minuti. Appresso gli Scrittori si trova nominato l'Elettro in numero plurale, e allora si intendono bottoni, fermagli, cappelle di chiodi d'altri simili fregj. Aristofane nomina questi Elettri, ed a me sembra che parli dei piuoli di una Lira o Cetra.

Sed nihil ejus (Vulcani) vos nunc miscent, quam delicias viduli

Cum de sponda exciderint Electrae, magna chorda amplius iniit, et tenuissime hiscent.

I Scoliasti però, ed i Lexicografi interpretano quelli Electrae per i chiodi che ornavano i piedi di una Lettiera, cosa che in questo luogo non mi pare, che

quadri bene

quadri bene: Passo gli viemmina in plurale, e così Marziale, e Stazio (il quale adopera in plurale il nome di Smaico). Nelle Miniature della Virgilio della Vaticana gli Scheletti di Enea sono formati a squamme di lamina d'oro tenute insieme con bottoncini di Elettro per quanto a me pare, e con tale miniatura si viene a spiegare quel verso che ha tormentato tutti gli interpreti, che non sapevano come mai stessero [illegible] assieme lungo l'Ambra coll'oro. Et laevis ocreas electro, auroque recocto. Anche il pontate, o la Mitella di Didone è ornata di simili bottoncini, che per il loro vivo splendore paiono le veci delle gioje. ~~[illegible]~~ La gran Statua di Augusto ritrovata nel Foro di Trajano più uno sfoggio di porpora, ed un prodigio del lusso di quel secolo, come pare che lo indichi Pausania. Fin ora anche la Platina Americana non ha servito che a piccoli lavori di [illegible], scatole, Bottoni &c. E l'opera più pesante, e voluminosa che se ne sia veduta è quella del gran Calice mandato in dono dalla gloriosa Memoria di Carlo Terzo Re delle Spagne al Regnante Sommo Pontefice Pio Sesto. Gli stessi Osservatori Americani, che pendevano la Platina prima che gli Spagnoli la conoscessero non ne sapevano gettare che dei piccoli utensili dalle impugnature di Spade, dei Pomi di Bastone, e [illegible] col Manico, delle Accette, degli specchi, e delle Placche da vendere, o di porli [illegible] dai Canonici,

Margin notes:

il quale adopera in plurale il nome di Smaico.

Emicat Agyriis, et sparsa aurifactum virident. V

Si vedrà l'ultima Opera del Chiarissimo Sig.r Abate Cancellieri delle [illegible] alla Pontifice.

8.° La

8.° La qualità più caratteristica dell'Elettro era quella di riverberare i raggi della luce, e di brillare più di tutti i Metalli. Gli Scrittori antichi concordemente notano questa proprietà. Aes fulgens, aes tersum è detto nelle divine Scritture. Il suo proprio nome Ebraico Chasmal, o Ashasmal significa ardente, e lampeggiante come una brage di fuoco. Questo Vocabolo è della Palestina venuto in Grecia, e nel Lazio, dove la parola Chasma al dire di Plinio (Lib. II cap. 26) e d'altri, significa una certa Meteora celeste, che succede, quando per un clamore improviso pare che si spacchi, e spalanchi il cielo. ^ Gli Specchi di metallo delle Donne Ebree, dei quali fabbricò Mosè il Labbro, che era il piccolo Mare portatile del Tabernacolo, dovevano essere di Elettro, perchè Salomone per seguire l'esempio del suo Legislatore si servì del medesimo metallo come abbiamo veduto per fondere il Mare del Tempio, che doveva servire agli usi stessi ai quali serviva il Labbro del Tabernacolo. Che gli Specchi si facessero di un tale metallo l'abbiamo da Callimaco, che nell'Inno sopra il Lavacro di Pallade dice che lo Specchio di Venere era di Oricalco, che al tempo di Callimaco come abbiamo veduto era l'istesso che l'Elettro. Omero riconosce nell'Elettro questa qualità di risplendere: Electri fulgens. Euripide: Postes Electri fulgentes

^ ed è anche adoperato per quella spaccatura, o sedimenti del terreno, che in Puglia si chiamano Puti e sono o Crateri di estinti Vulcani, o sprofondamenti di ~~[illegible]~~ tremuoti; ~~onde~~ Vedi il Du Cange gli altri Glossarj.

fulgens. Dionisio Periegete: Electrum novo splendens
Marziale: Radiant Electra: Prisciano Electri fulgore
rutilat. Plinio espressamente dice, che risplendeva
più dell'argento collocato per il riverbero nelle
lucerne. Electri natura est ad lucernarum lumina
clarius argento splendere. Il vanto di ricevere
un bel polimento; e di brillare, e riflettere i raggi
è proprio anche della Platina. Gli Enciclope=
disti dicono, che sarebbe appropriata per fare degli
Specchi di Riflessione per uso dei Telescopj. L'Abate
Rochon ne ha fatto uno, che ha sei pollici
di diametro, come dice il Sig.r De la Metherie
nel citato luogo. Tutti i Chimici, che ne anno
esaminata la natura le attribuiscono la capacità
di una perfetta levigatura. Ces parties qui
etoit matte, dice il Sig.r De la Metherie
rapprochoit pour la couleur du mat de
l'argent. Il Sig.r Jannetio Willy descrivendo le prove
fatte per fondere, e rendere malleabile la Platina dice
di essa. Sa cassure ressembloit à celle de l'acier,
... et il avoit un éclat presque aussi brillant
que celui de l'argent. Journal de Rozier. Ottobre
1784. pag. 281. Gli utensilj fabbricati dagl'
Americani colla Platina dei quali abbiamo parlato
e le Placche dei Camiti anno la stessa proprietà di
risplendere, e di riverberare la luce, e di non patire
la ruggine.

Cap. X

Cap. X

Di qualche diversità che si potrebbe obbiettare fra la Platina, e l'Elettro.

Una varietà parmi di ritrovare tra l'Elettro, e la Platina che non voglio dissimulare. Plinio, e Pausania credettero, che l'Elettro di miniera fosse un composto naturale d'oro, e d'Argento. Così quasi tutti gli altri antichi Scrittori. I moderni, trovano oltre al Peso, ed alla densità dell'oro in vece dell'argento ci trovano il colore, il magnetismo, e l'infusibilità dell'Acciajo. Di più gli Antichi parlando dell'Elettro Metallo non fanno mai ~~parola~~ fatta alcuna menzione del suo Peso, che doveva agguagliare, o forse anche superare quello dell'oro. Laddove della Platina si vede dai Chimici moderni per una singolare, e specifica sua qualità la densità, ed il peso, e ne avevano d'esso fatti scandagli esattissimi.

A. Rispondo. Per quello che appartiene alla mistura del ferro il Signor Conte di Buffon solo ha pensato che la Platina fosse una Lega di Oro, e d'Acciajo formata negli Elaboratorj incomprensibili della Natura. Ma tale sua opinione non ha avuto seguito, ed è stata smentita dalle replicate osservazioni, ed esame dei più diligenti sperimentatori. Anzi Egli

stesso

stesso confessa, che non si è mai potuto tirare dalla Platina nè oro, nè ferro, il che parebbe necessario per avere vera dimostrazione dell'essenza di questo Metallo. Il sospetto che vi entrasse del ferro è nato dal colore, che trae all'acciajo, assai, e da un poco di magnetismo, che si scopre nella polvere della Platina. Ma questo Magne=tismo si è conosciuto provenire da una Sabbia ferrugginosa, che è quasi sempre mescolata colla polvere della Platina, che al dire del Sig.r de la Metherie altro non è che un vero Etiope del quale si può interamente purgare, e separare la Platina, come viene asserito il Valoroso Chimico della Enciclopedia Metodica in più luoghi dell'Articolo Acido, ed il Traduttore francese delle Sperienze sulla fusione della Platina di Giovanni Willis nel Giornale di Fisica Settembre 1789. pag. 220. Che poi gli Antichi Encomiatori dell'Elettro non ci abbiano indicato il peso specifico ~~della Platina~~ condensissimo in relazione agli altri Metalli che importa, quando essi ce lo mettono al paragone dell'oro, e ne lo chiamano metallo purgatissimo?

pregevolissimo? Queste prerogative aggiungono alle qualità in esso mancanti del suo peso. Essi poi credettero che coll'oro si fosse mescolato l'argento purchè di tale composizione ne risultava l'Elettro Artificiale conosciuto da molti di essi più del nativo. Sarebbe adunque l'Oggetto di tale Varietà, e specialmente ammettendosi che e l'Elettro degli Antichi, e la Platina dei Moderni che si veggono dalle Miniere dell'Oro, siano un Metallo sui generis, che non abbia per elementi alcun altro dei metalli conosciuti ma che identico nel colore, nel peso, e nelle altre proprietà or a quello or a questo di essi si accosti, e li rassomigli. -

Capo XI

Come un Metallo di tanto pregio sia andato in dimenticanza..!

Ma come, dirà taluno, un Metallo di tanto pregio e di tanto uso ha potuto andare in così grande dimenticanza, che appena poche, ed incerte memorie ne siano restate appresso degli Scrittori? Come l'Astronomia, dirò io, come la Meccanica, come la Chimica, e specialmente l'arte di tingere

in porpora

in porpora, e di dipingere all'Encausto, e di
rendere malleabile il Vetro, come l'Elettricismo
Naturale, ed Artifiziale, come il Vitto degli Uomini;
che secondo me erano conosciuti dagli Antichi,
si erano smarriti per modo dalla Memoria
degli Uomini, che appena dopo cinque secoli
da che si sono incominciati a ritornare gli Studj,
e le arti in Europa ci siamo accorti della
loro perdita, e cerchiamo di ripararne i danni.
Veggasi il Sig.r Lodovico Dutens, ed il suo Edi-
tore Napolitano ripubblicato in Venezia quest'
anno 1789. Eccone il come. I rovesciamenti
di grandi Imperj, che gli uni agli altri si
succedettero per le Vittorie delle Nazioni più
barbare, e più feroci sopra le più culte, e le
più mansuete portarono giù all'Italia quella
notte profonda d'ignoranza, e di barbarie, che
dopo la bella luce dei Secoli Greci, e Romani
ricoprirono in una Epoca perniciosa all'Italia
ed all'Europa i (sempre feroci, e perniciosi) sempre vittoriosi Eserciti dei
Goti, dei Vandali, e dei Longobardi. I Persi ed
i Medi avevano oppressi gli Assirj, ed i Caldei.

I Medi

I Medi, ed i Persi furono vinti dai Greci, ed i Macedoni
e questi lo furono dai Romani. In tale maniera
le Arti, e le Scienze già coltivate dagli Orientali,
e dai Caldei per tanti, e sì diversi sconvolgimenti
in gran parte decadute vennero a perdersi del
tutto dell'Asia per non rilevarsi mai più. Per ciò che si
appartiene all'Elettro ecco come se ne perdette
nell'Oriente la ~~[illegible]~~ memoria. Soggiogati da Davide
i Moabiti, e gli altri Abitatori del Libano
gente allora culta, ed ammaestrata nelle arti
e nelle scienze degli Orientali, e degli Sciti, e
divenuti sudditi di una Nazione di Pastori, quali
erano allora gli Israeliti ~~[illegible]~~ colla
traccia delle Miniere dell'Oro, e dell'Elettro
perdettero anche l'arte di cavarlo, e di fonderlo.
Quando Salomone s'accinse alla fabbrica
del Tempio non solamente fu costretto a
spedire le sue flotte in Ofir per provvedersi
di Oro, ma volendosi servire per fabbricare i Vasi sacri
di quel prezioso Metallo, che Davide suo Padre
aveva trovato nelle spoglie del Re Adarazare
dovette pregare Hiram Re di Tiro a mandargli
un suo Uomo pratico di fondere un tal metallo
e per fino a tagliare i Macigni sul Monte
Libano fu obbligato a provvedersi di Artefici —

Cananei;

Giovanni, come si legge nel lib. 3. de' Re cap. 11.
Dopo la morte di Salomone si divise la Nazione, e ~~[illegible]~~ agitata da una serie di guerre desolatrici, [e deportata per settant'anni schiava in Babilonia] fu involta nella sorte comune delle altre Monarchie Asiatiche, ed ~~[illegible]~~ interamente distrutta da' Romani. L'istesso avvenne nell'Occidente. Sommersa non si sa quando l'Atlantide nell'Oceano, che presso alcuni poteva essere l'Ofir di Salomone, giacchè colle Miniere dell'Elettro doveva avere anche quelle più copiose dell'Oro, e cessata a poco a poco la Navigazione dei Tirj, dei Fenicj, e dei Cartaginesi, e venuti meno in Italia gli Etruschi, ed i Pelasgi, che erano Nazioni colte venute dall'Asia, tutta l'Europa ben presto divenne preda delle Armi Romane. Le Colonie Fenicie, e Puniche stabilite nelle Spagne vi avevano introdotto l'arte di cavar le Miniere, e fino al tempo di Plinio i Romani di quelle vi distinguevano la Matrice dell'Elettro da quella dell'Oro, e Diodoro Siculo, che scriveva al tempo di Augusto pare che accenni anch'egli questa cognizione in quei Minatori Spagnuoli. Ma ben presto mancò anche tra di loro questa tradizionale perizia. Alla mistura artefatta

dell'Argento

dell'Argento coll'Oro si supplì alle richieste, ed ai bisogni del lusso già introdotto. L'Ambra fu portata in maggior copia in Italia dalla ~~Germania~~ Prussia, e specialmente al tempo di Nerone, e fu sostituita all'Elettro ~~specialmente~~ nei mobili del Mondo domestico, ed avendone già usurpato prima il nome ne occupò anche il luogo, e la riputazione. I passi dei sopra allegati Scrittori, che parlano dell'Elettro Metallo, [illegible] dal volgo de' Scrittori intesi del [illegible], ed in quelli nei quali è nominato l'Oricalco, o il Calcolibano, o il Bronzo fine, e depurato, vi si intenderanno delle leghe, e composizioni artificiali dei Metalli consimili. Il Primo Capo della Profezia di Ezechiele ivi ove è nominato il Chasmal, si soleva dai Rabbini lasciare senza commento, come troppo per loro misterioso. I Santi Padri, che ne presero a sviluppare i Misteri si attennero al senso spirituale, dai più eruditi [illegible] Origene e S. Girolamo [illegible], e dietro a loro S. Gregorio Magno, e S. Isidoro di Siviglia ne fecero qualche cenno. Il trovarsi questo Metallo nelle Cave dell'Oro, legato, ed incorporato in macigni di una durezza quasi insuperabile, e l'esser [illegible] non potersi fondere senza allegarlo con altro metallo

lo fecero

lo fecero passare agli stessi Professori di Mineralogia. Anche il Ferro che era stato conosciuto, ed adoperato nei più remoti tempi era divenuto di rarissimo uso a fronte del Rame per la difficoltà di trovare il Flusso per fonderlo. Ecco in qual maniera un così prezioso Metallo potè andare in una totale dimenticanza, così che il nuovo di lui scoprimento ha potuto essere creduto un nuovo Metallo sconosciuto a tutta l'Antichità da tanti dottissimi, ed eruditissimi Uomini.

Capo XII

Del modo di ricercare e di trovare di nuovo l'Elettro ossia la Platina in Europa.

Aristotile, o chiunque sia l'Autore del libro de Mirabilibus dice: In Electridibus insulis maris Adriatici duae statuae recumbentes videntur ad priscam elaboratae stannea altera, altera vero aerea, Daedali opus, ut existimatur, monumentumque veterum iis temporibus gestorum, quibus ipse Minoa ex Sicilia, Cretaque fugiens ad haec loca appulit. Insulae ab Eridano praeterlabente effusae traduntur &c. Di queste isole parlano Scimno di Scio, Euripide, Strabone, Plinio, e molti altri Scrittori eruditissimi.

Dilettegiani

Dissertazioni abbiamo copia di esse negli Atti delle Accademie d'Europa, del Bayero in quelli di Pietroburgo Tom. VII. pag. 351. del Gesnero in quelli di Gottinga Tom. III. pag. 88 del Caverna in quelli di Torino Tom. I. pag. , del Fortis in quelli di Padova Tom. I. pag. 78. Alcuni di questi scrittori anno confuso il fiume Eridano dell'Italia, che sbocca nell'Adriatico, che è il Pò, colla Rodaunna della Prussia, che mette nella Vistola le sue acque, ed anno perciò confuso anche l'Elettro Bitume che viene da quei Paesi settentrionali coll'Elettro Metallo, che si trovava nelle sabbie del Pò. Tale scambiamento avevano fatto prima di loro anche alcuni degli antichi. Quanto però è favoloso, che dai Pioppi stillasse una gomma, che si convertisse in Ambra, come sognarono i Poeti, altrettanto è certo per le diligenze grandissime usate dai moderni Naturalisti, che l'Ambra fossile vera si trova nei contorni del Pò, e nelle Paludi dalle sue deposizioni formate. Vedasi l'Abate Fortis, nella Dissertazione citata. Laddove è certo che l'Elettro metallo si è ritrovato nelle sabbie del detto fiume al tempo di Trajano, ed in tanta quantità da formarne una grande Statua, che era il più singolare ornamento del Foro Romano, ✓ da quelli splendori, abbiamo denominato. ✓ E di questo metallo ha forse voluto per avventura Allegoristi, che trovano nella Mitologia l'Alchimia narrarci Filostrato quando nella Vita di Apollonio al lib. 1. cap. 1. disse e la Storia che il Pioppo delle Eliadi stillava oro.

e la Storia naturale non avranno difficoltà di accordarmi, che siccome le Elettre figlie d'Atlante doveano essere l'Elettro, o l'Oricalco, che al dir di Platone si cavava in copia dall'Isola Atlantide, così la Elettra una delle Eliadi che piangevano la caduta di Fetonte sulle rive dell'Eridano dovesse essere l'Elettro metallo dello stesso, di quello ~~[illegible]~~ disperso per le sabbie di quel fiume. Quello che fu tentato, anche felicemente riuscì ai tempi di Trajano, ora che fiorisce appresso di noi la Chimica, si potrebbe di nuovo tentare forse con migliore riuscita. Plinio conta il Pò tra i fiumi auriferi, e noi sappiamo, che molti dei suoi confluenti discendono da luoghi dove sono delle Miniere d'oro. Se il dilavamento delle sabbie Padane fosse troppo dispendioso, e non rendesse la copia dell'Elettro, che ne compensasse le spese si potrebbero assaggiare le Miniere di que' monti d'onde scendono le sabbie aurifere ~~da~~ mai tornerebbe a più vantaggioso il cavarne la Platina di quello che tornato sia più ora nelle prove fatte di cavarne l'oro. Quanto io suggerisco del Pò, e de' suoi confluenti— altrettanto si intende detto degli altri fiumi auriferi dell'Italia, e dell'Europa. La Miniera della Spagna doveano di questo prezioso Metallo al tempo di Plinio, e la Nazione Spagnuola che per mezzo de' suoi [illegible] ne ha procurato la Platina Americana ne potrebbero dare anche al tempo nostro potrebbe essere la prima a ristorarci anche dell'Elettro Europeo.

M. P. Boleslao Pratolino

Bottini, appresso il fonte di Baston, racconta che nelle Miniere di Boemia si è ritrovato di questo Oro bianco nel secolo passato. Dietro alla descrizione che ne fa Plinio dei lavori intorno all'Oro cavabile della Spagna, col quale si trovava l'Elettro, potranno i moderni Mineralisti scandagliare le loro cave, e forse troveranno appresso di sè questo Vello d'Oro, che ora tanto si invidia alle Colchide Americane.

Cap. XIII

Di altre ricerche da farsi dell'antico Elettro.

Nelle copiose e ricche Raccolte di Minerali che si trovano nei Musei di Storia Naturale si potrebbero esaminare le Matrici diverse dell'Oro, e scoprire quella dura Pietra che contiene l'Elettro, ed il saggio di essa andarne in traccia nelle stesse Miniere Aurifere nelle quali abbiamo veduto che anticamente si ritrovava, ed ora si ritrova nell'America. Quella di ... e di Elettro.

Queste Accette, e quegli Specchi, ed altri arnesi, che furono trovati in mano degli Americani di rame e d'oro temperato, ~~ossia~~ di Guanin, dei quali molti ne sono stati portati in Europa, e si trovano nei Musei, e nelle Raccolte di Storia Naturale, potrebbero servire di lume per venire più in chiaro di questo Metallo. Col disporre alcuni saggi, e risolverli nei suoi componenti chi sa che non [fu fatto ritrovare di puro, perchè non] si apprendesse il modo anche di fonderlo senza molta spesa, e di allegarlo stabilmente con altri metalli? Nel gran Museo di Portici fra i moltiplici utensili di bronzo ritrovati nelle cave d'Ercolano e di Pompei chi sa che non si trovi qualche Vaso, o Specchio, qualche Tazza, o Fibbia, o Stilo, o Bottoni di puro Elettro,

o di Elettro temperato con altri metalli: il che sarà però non facile a riconoscerlo dal peso, nè dal colore e pulimento, non dovendo avere contratto ruggine, o pattina di sorta alcuna. Se poi fosse mescolato con altri metalli avrà perduto molto del suo splendore, ma conserverà qualche suo carattere ~~[illegible]~~ o nel colore, o nel peso, o nella durezza. Anche negli altri Musei degli Antiquarj si conservano di quelle Medaglie di Elettro fatte coniare da Alessandro Severo colla sua effigie in figura di ~~[illegible]~~ Alessandro Magno. Nel Museo Pisani già esistente di Venezia (Tavola XLIX. n.° 2.) al dire del Chiarissimo P. Abate Maggioni ~~[illegible]~~ suo Illustratore, ve ne era una di questa. Alexandri habitu nummos plurimos figuravit, e quorum numero est hic ipse cui illustrando damus operam; in eo enim ipsius Alexandri Imperatoris caput galea tecta ad modum Alexandri Macedonis, uti in illius nummis conveniunt, tectum conspicitur. Lampridio dice che di queste Medaglie Alessandro Severo ne fece imprimere alcune nell'Elettro, e moltissime nell'oro, il che dimostra quanto raro fosse divenuto a quel tempo questo Metallo. ~~[illegible]~~ Non essendo d'avere questa Medaglia, spererei d'aver trovato un pezzo di ~~[illegible]~~ elettro antico. Ma il Chiarissimo Sig. Abate Bonicelli Bibliotecario di casa Pisani mi scrive di tale Medaglia

Medaglia in questi termini. Il Medaglione è del peso di Zecchini nove, e grani otto. La superficie specialmente nel busto e nell'Area è scabra perchè corrosa dalla ruggine. La Patina ove si è conservata è di un verde carico, e il colore del metallo, dove quella manca è perfettamente bronzino, quale si scorge in tante altre medaglie. Dalla quale descrizione si deve inferire che nè per il peso, nè per il colore, nè per altra ragione egli sia di Elettro, come parea che dovesse essere stando all'espressione di Lampridio, che non accenna che alcuna di tali Medaglie fosse impressa nel bronzo ordinario, ma moltissime in Oro, ed alcune in Elettro. Aspetteremo però che Dio dia a questa Provincia qualche più fortunato Antiquario trovi alcun saggio di questo antico Metallo, perchè col fatto le conghietture, e le prove, che ho raccolte in questa mia Dissertazione diventino una dimostrazione.

Della Platina conosciuta dagli Antichi

Introduzione — Dissertazione di Galeno Crotoniate A. C.

Cap. 1. Dei diversi nomi sotto dei quali è stato conosciuto dagli Antichi un terzo metallo perfetto oltre l'oro, e l'argento.

Cap. 2. Dei nomi di questo terzo Metallo adoperati nella divina Scrittura.

Cap. 3. Del nome di Elettro appresso dei Poeti Greci, e Latini.

Cap. 4. Dell'istesso nome di Elettro appresso gli Scrittori in Prosa Greci, e Latini antichi

Cap. 5. Dell'istesso nome di Elettro appresso di Scrittori dei secoli più bassi.

Cap. 6. Del nome di Oricalco, od Auricalco dato allo istesso Metallo.

Cap. 7. Se sotto il nome di Bronzo di Corinto si possa intendere questo Metallo. Il Risultato delle allegate Testimonianze.

Cap. 8. Della conformità di questo Metallo colla moderna Platina, e delle prime notizie di essa dopo lo scoprimento dell'America. Della Platina Americana

Cap. 9. Delle Notizie più accurate che si hanno della Platina, e del confronto delle sue qualità con quelle dell'Elettro Metallo degli Antichi.

Cap. 9. Seguito del Confronto della Platina coll'Elettro Metallo.

Cap. 10. Di qualche diversità, che si potrebbe obbiettare fra la Platina, e l'Elettro.

Cap. 11.

Cap. 12. Come, quando, e perchè siasi smarrita la memoria di questo Metallo.

Cap. 13. Del modo di rintracciare la perduta miniera e di scoprirne i rimasugli, che debbono ancora esistere.

Conclusione.

Lib. 36. cap. 13. A

Omnes lapide polito fornicibus tecti.

Pyramides complures quadragenarum ulnarum

Porticusque ascenduntur nonagenis gradibus omnes

Majore autem in parte transitus est per tenebras.

cap. 14.

Columnae Templi Dianae Ephesiae LX. pedum altitudine

cap. 15.

In Theatro M. Scauri: Summae tabulis inaurati columnae

Forma (e marmore) duo de quadragenum pedum

De Electro

Plinius lib. 33. in proemio. Metalla nunc ipsaeque opes, et rerum pretia dicuntur tellurem intus inquirentium multiplici modo. Quippe alibi divitiis foditur quaerente vita aurum, argentum, electrum, aes. Alibi deliciis gemmas

cap. 4.

Electro auctoritas Homero teste qui Menelai regiam auro, ~~argento~~, electro, ~~ebore~~ argento, ebore fulgere tradit.... Helena sacravit calicem ex electro.... Electri natura est ad lucernarum lumina clarius argento splendere

Virgilius Aeneidos 8. liquidove potest electro. Servius in hunc locum. Secundum Plinium sunt tria electri genera; unum ex arboribus. quod succinum dicitur; aliud, quod naturaliter invenitur; tertium quod fit de tribus partibus auri, et una argenti

Virgilius item libro 8. Tum leves ocreas ~~argento~~ electro auroque recocto.

S. Hieronymus in Ezechiele T. 5. col. 8. Electri similitudo sit quod est auro argentoque pretiosius

Item in Jeremiam T. 5. p. 810. Dicitur quippe Electrum auro esse pretiosius.

S. Isidorus lib. 16. Orig. cap. 23. Electrum vocatum quod ad solis radium clarius auro, argentoque reluceat. Sol enim a poetis elector vocatur.

Virgilius Georgicon III. Purior electro. Ubi Servius. Nam electrum defaecatius est omnibus metallis

In Ebrajco. Chaschmal.

Gellius lib. 3. cap. 10. Vitruvius lib. 3. cap. 3. et lib. 7. cap. 4
Computantur della luna majori, et minori

Minor παλαιστις Major σπιθαμη
Minor digitos IIII habet, Major IIIIIIIIIIII. 12
Minor pollices 4 III 3 Major pollices tum uncias IIIIIIIII 9

La cupola del Duomo di Milano è alta braccia Milanesi duecento due al di fuori, et di dentro cento trenta, il suolo della nave di mezzo braccia ottanta, dei lati braccia 50. e degli esterni 40.

Il Braccio d'Architetto Milanese è di linee 16 3/5

Il Piede Milanese 176 linee
La linea del Piede del Re 1000 144. ...

Il Braccio Milanese è un Piede e mezzo di Parigi in circa

138. piedi, o palmi circa

69.

Il Campanile in gran parte fatto a S. Pietro di Roma d'ordine di Urbano VIII. e poi demolito era di palmi Romani 1552. e mezzo fino al piano dell'Atrio, e [illegible] 247. fino alla Croce. Scritture di Michel Ang.o Simonetti Tomo 4 alla Segreteria Vaticana pag. 2002. Detto Campanile era opera del Cav. Bernini

Il palmo è più di cento linee, è otto pollici e mezzo.

Il palmo antico Romano è pollici otto, e linee sei, e mezzo

La linea è la Dodicesima parte del Pollice

De Aurichalco v. Lexicon in 12. Auctor f. F
De Electro Plinius lib. 33. in Proemio hic f. A
Quinar Electr. Virg. 3. Georgicon A
Boleslaus Bolkonius. B.
Aurichalcum genus Electri [illegible] G
Orichalcum Has eadem. Scholiast G

S. Ambrosius in Apocalypsi cap. 1. Aes namque in fornace quodcunque cum diversis metallis conflatur usque dum colorem auri accipiat et decimo [illegible]

Svetonius in Vitelio cap. 5. In urbanis officio dona atque ornamenta templorum surripuisse, et commutasse quaedam ferebatur proque auro et argento stannum et aurichalcum supposuisse.

Plautus in Curculione Act. 1. sc. 2. In Milite Act. 3. sc. 1 in Pseudolo Acta 2. sc. 3.

Propertius lib. 4. Eleg. 10. Picta neque inducto fulgebat parma pyropo.
Lucretius lib. 2. v. 802. Namque alius fit uti claro lit rubro pyropo.

Suidas in Voce Electrum Chalcolibanum Electri genus auro pretiosius pyropo. Est autem Electrum ex alienis conflatum, vitro et gemmis mixtum, cujus compositionis est sacra mensa magnae Ecclesiae.

Cedrenus. Justinianus fecit et sacram mensam opus inimitabile Ex auro enim et argento et lapidum omnis generis, et ligno, et metallis, et aliis speciebus quaecunque fert terra, et mare, et universus orbis; haec ex omnibus colligens, quae quidem optima sunt, et pretiosissima largius, quae vero minoris pretii parcius. Fusilibus his omnibus in thecam conjecit; atque ita ea [illegible] in typum inpressam perfecit, unde tam varia apparuit, ut intuentes in stuporem conjiceret.

Aristoteles in Mirabilibus: Aiunt aes esse in Indis tam lucidum, et purum ac rubiginis expers, ut colore ab auro non dignoscatur. Sed et inter Darii pocula aliquot esse batiacas de quibus aliter quam ex olfactu dijudicari non potest utrum aereae vel aureae sint.

Batiacion inter pocula numeratur apud Athenaeum libro undecimo.

Cyprium aes apud Plinium, sive coronarium tenuatur in laminis, taurorumque felle tinctum speciem auri in coronis histrionum praebet.

Josephus vapulat a Recentioribus ... habuit au... penetrantibus propter 1. Regum 7. v. 45 aes tersum dicitur. Sed injuria.

Apollonii Scholiastes lib. 4. v. 973. Aristoteles in Mysteriis ἐν τελεταῖς legitur (Orichalchi notitiam) neque nomen, neque speciem ejusmodi extare. Alii nominari quidem existimant, sed non extare. Sed hoc ex illorum numero est quae ψευδῆ temere traduntur. Illud enim ... omnem curiosis.

De aere Sibraitico (inquit Bochartus Geographiae ca. 14.) nihil apud veteres, nihil apud Recentiores legas. Neque ad rem faciunt Scripturae loca quae afferunt. Primus Deut. 33. v. 25 ferrum, et aes calceus tuus . . . . . .
Tibhath et Chun sunt Emesa et Baalbec quarum haec in Libano ad radicem montis...

et

Chasma vuol dire apertura o fendimento di terreno come quelli che sono stati cratere di qual Vulcano o effetti di terremoti, o di acque ~~terremoto o delle acque o cratere di un Vulcano~~ sotterranee, come sono i Pulo della Puglia ~~come sono i Puli della Puglia~~

Philosophus in Mirabilibus.
Ajunt esse in Indiis herbam, et parvam, et religiosi [illegible] et colore ob [illegible] non dignoscatur. Sed et in [illegible] Babilonos de quibus aliter quam [illegible] diiudicari non posit utrum aereum vel aureum sit.
Idem Boreastus [illegible] aes illud aiunt in Babiloni [illegible] jam fuit nescit vocari [illegible] χαλκοχρ[illegible]

Tab. Alim. Traiani apud [illegible]
pag. 437. [illegible]
pag. 447

Senatus Consultum de Bacchanalibus ab Matthaeo Aegyptio [illegible] Muratori Thes. N. p. DLXXVIII. n. 1.
Sub Consulibus Sp. Postumio [illegible] anno U.C. 567. [illegible] Q. Minucius [illegible]
De veteri Arbitramentis [illegible] et Veturiis [illegible] pag. CCLV
Reg. Mons Mataniano [illegible] Flaminius Petiani Paliano [illegible]
Vide [illegible]

Balij. In Plinianis.
[illegible] in Via ab [illegible] Dardigalum inter Deshigem et Seriantium

In Plinianis Itinerarijs [illegible]
pag. 559. Ab Aquileja Mutatio
ad Decimum — M. XI
Mutatio ad Fornolos M. XII
Mutatio Castra M. XII.
Inde sunt Alpes Juliae
Ad Pirum summas Alpes M. VIIII

Iter ab Aquileja [illegible]
[illegible] Viam Belgio — M.P. XXX
[illegible] XXIV
[illegible] XXVII
[illegible] XXX

חשמל hasmal
Arabes [illegible] Malaka, quod [illegible] significat

נחשמלל nechasmelal — נחש aes
et [illegible] מ aurum.

נחשמל nechasma[illegible]

Plinius [illegible] lib. 37, cap. 2. dicit aurum stillare Populum Heliadum
Strabo lib. 3. dicit Electrum [illegible] mixturam argenti et [illegible]

et conditum esse Veterum Heliopolis .... a Hebraeis
non longe ab Heliopoli unde ex fuisse, ut
inquit Eusebius. Invenit etiam in Vicinia Chalysi
magna... Descriptae urbe... a Monte
Chorib

Superest ut Calculatum sit vel aes lucidum לבנה
sive album, vel aes ... sive igni coloris
quale est cum igne candet. ליבון

Kalal קלל נחשת Nachoset

Nasi: Crodij delle Tibia in un Marmo del
Grutero diagnosto del Boissard a pag. MXXXV
NOPAYΛH

... p. 984. 4. Capuae. Gruterus p. CCCL
C·MANNEIO ... L | C·MANNEIVS ... L
NICEPHORO | Agathangelus
Arbitrarius Pamphili

Gr. p. DLII. n. 2. A·MANNEIO·A·F·COL·CELSO·..Mil. Coh. VII. Praetoria
Vide apud Gruterum ... CCLI. Romae Viam Cavam Paralium
in Regione XIV. inter Viam Braniana et Viam
Statiae Valerianae

De Iuicio Aeilio Glirione Vide Gruter p. CCCCLXXI. n.8

נְחֹשֶׁת *nechôsset*. Æs, aerugo, chalybs, cuprum, æs cuprium: numella, pedica, compes aerea. Esdræ 2. cap. 8. v. 27.

מֻצְהָב טוֹבָה *muthzav tovà*. fulgens bonum. ib. Vasa aeris fulgentis optimi duo, pulchra ut aurum.

נְחֹשֶׁת מְמֹרָט æs extersum. *nechósset memorath* III. Reg. cap. 7. v. 45.

נְחֹשֶׁת מָרוּק *nechósset maruch* æs tersum II. Paralip. cap. 4. 16.

כָּל־כְּלֵי *col chelè* omnia vasa

כָּרָה *carà*. fodit, effodit, perfodit.

חָרָה *charà*. arsit, excanduit ira, ira accensus fuit.

Caracolis. Medailles de fin cuivre fort poly, et sans aucun graveure. Elles ont la figure d'un croissant et sont enchassées dans quelque bois précieux. ... Elles sont de differentes grandeurs, et il y en a de si petites, qu'ils les attachent a leurs oreilles ... et d'autres larges environ de la paume de la main .... Ils estiment fort ces Caracolis, tant parce que leur matiere, qui ne contracte aucune rouillure, est brillante comme l'or, qu'à cause que c'est le butin le plus prisé qu'ils remportent des courses qu'ils font dans les isles dans les terres des Arouagues leurs ennemis. Martinière all' articolo Caraïbes.

Servius in Aen. 12. Apud Majores orichalcum pretiosius cunctis fuit metallis. Namque Lucretius dicit: quum primum homines sylvas incenderent nullum [illegible] [illegible] fictilis omnium, ex incendio arbor descendit metalla, inter quae orichalcum pretiosius visum est, quod et splendorem auri, et aeris duritiem possideat.

Conimbricenses in Aristotelem de Coelo lib 2 c. cap. 2.

Soli aurum, Lunae argentum, Marti ferrum, et chalybem; Saturno plumbum, Jovi stannum, et Electrum; Mercurio argentum vivum, Veneri aes.

Encyclopédie. Art. Platine. Il ajoute (histoire de Villon) la Platine est une pierre (piedra) si dure qu'on ne peut la briser par l'enclume, ni la calciner, ni par conséquent en tirer le minéral qu'elle renferme sans un travail infini et sans beaucoup de dépenses.

Dès l'an 174. M. Charles Wood avoit déjà apporté en Angleterre quelques échantillons de cette substance

Elle paroît surtout très propre à faire des miroirs de réflexion pour les télescopes, par la faculté que quelques métaux alliés avec elle ont de ne point se ternir à l'air

Il n'y a que peu d'années que l'on connoit cette substance

Giunchi lib. VI. verso 124. aurea, i Metalli

Virgilio lib. 12. v. 87. ipse dehinc auro squalentem alboque orichalco circumdat loricam humeris;

Oricalco

Gli Elettro degli antichi, oltre all'ambra, che ... significa, in Plinio è lib. 33. c. 4. è una mistura d'oro, e d'argento, che è la sopradetta specie d'Oricalco, che ... Omero ... armi pure dell'argento Cavaedly. Appresso i ... o selvaggi delle Isole d'America è un metallo composto di parti uguali d'oro, d'argento, e rame Ne ... questo composto dai selvaggi d'Orenoco, ora si ...

Il Corinthio risplende come l'argento leggiermente indorato in qualche maggior pulimento, o splendore, come [illegible] un poco infiammato. Si fanno gli [illegible] l'uso degli antichi degli anelli, dei bottoni, delle impugnature, de [illegible] di [illegible] Gli Orefici [illegible], e [illegible] hanno fatto molti sperimenti per imitarlo, ma indarno

Trevoux Dictionnaire. Edizione quarta. Articolo Cuivre de Corinthe

Questo metallo, [illegible] era composto della mistura di [illegible], [illegible] fatto per arte, e non a caso come dice Plinio nell'Incendio di Corinto. Il [illegible] degli antichi, oricalcum era verisimilmente una specie di Bronzo di Corinto. Il [illegible] Siriaco della Bibbia parlando de i vasi che Hiram donò a Salomone per il Tempio [illegible] di Bronzo di Corinto

Lib. 3. Regum Capite 7. v. 45. Omnia Vasa quae fecit Hiram .... de Aurichalco erant. Lib. 2. Paralip. capit. 4 v. 16 ex aere mundissimo. Et ita etiam habetur in Hebraeo. Esdrae 1. cap. 8. v. 27. Et vasa aeris fulgentis optimi.

Vide Coelium Rhodiginum lib. XIX. lectionum antiquarum cap. 8. et Guidonem Pancirolum in deperditis cap. 8.

1. Regum cap. 7. v. 45

2. Paralip. cap. 4. v. 16. ex aere mundissimo.

2. Regum cap. 8. De Bete, et Beroth Civitatibus Adarezer.
Vide Josephum lib. 7. Antiquit. cap. 12.

1. Paralip. Cap. 18. v. 8. Necnon de Thebath, et Chun urbibus Adarezer aeris plurimum (tulit David) de quo fecit Salomon mare aeneum, et columnas, et vasa aenea.

Il Sig.r Co: Gio: Rinaldo Carli. Opere. Milano. Tom. XX.
Parte prima. Milano 1785. pag. 387.

A questa (Arte di tingere) dobbiamo unire delle altre arti, che non abbiamo potuto imparare e che fra loro erano comuni; quella di dar, per esempio, la tempra al rame come all' acciajo, e con cui facevano le accette, e la mannaja, cioè asce. Una di queste accette ultimamente è stata portata in Francia. Il Conte di Caylus la esaminò attentamente, e la giudicò d'una somma antichità perchè simile alle antiche opere de' Greci. Di più del pulimento davasi a questo rame, che rifletteva perfettamente l'immagine, a guisa di specchio. Questi specchi eran comunemente per le Pallade e facevansi d'argento. V'erano specchi anche d'altra sorta, e presso i Greci gli astronomi facevano, e questi ne ritraevano, non si sa se di composizione o di pietra. Quello detto Galliano

Le Pallade erano le figlie dei Re.

erano

erano ~~[illegible]~~ uguali: alcuni d'essi ~~[illegible]~~ per testimo-
nianza del Sig.r Ulloa di un piede, e mezzo di
diametro con superficie concava, e convessa. La
Condamine assicura, che erano così ben lavorati, come
potremmo avere con gli istrumenti più perfetti
a tal lavoro, e con la più grande cognizione
dell'ottica. L'altra sorte di specchio si chiama
pietra d'Inca, e questa si crede di composizione.
Nella Cassa, che la Condamine mandò a Parigi
ve ne era uno di questi specchi d'Inca. Eo
chiamavasi Gallinaccio, o Gallinazo per ora un
Cristallo di monte (ed [illegible] [illegible]), detto così
dopo che quando per la sua rassomiglianza alla
pietra. Quanto all'oro mescolato col rame
doveano una scoperta così pratica che potevano
servirsi per attestare. Per rapporto a medesimo
Oviedo nella Storia Generale nel Paese di S. Marta
Fra i regali, che portarono questi Indiani si
ritrovarono [illegible] [illegible] di metallo d'oro misto
con rame. L'arte d'indorare il rame, e quei utensi-
lii di tal metallo spezialmente celebrata dal

Inviati

Oviedo; aggiungendo che dicono che vi è eccellente di rosso colore, che sembra oro di venti carati e più [illegible] le quali Arpice di Spagna, e di [illegible] avere questo saggio il [illegible] [illegible] Anche d'antico [illegible] nel giornale di Colombo ritrovò [illegible] di [illegible] alle [illegible] d'America. Da lui certamente, e prima di Vespucci vide che [illegible] quelle [illegible] si avevano i vasi, e i monili fatti di [illegible], cioè temprato.

L'arte di legar l'oro col rame veramente si è da noi apparsa mente preziosa all'oro legato, e temperato delle punte di coltelli, e vasi. Già si disse che per testimonianza di Gaspare alla perdita in Cartagena i Francesi erano più esperti degli Spagnuoli, mentre nel tempo che questi in un giorno fondevano cento pesi, essi arrivavano a otto. Non finirei mai, se volessi annoverare tutte le prove, che abbiamo dell'arte di quegli artefici, non essendo questo il mio principale oggetto. È certo, che i Matematici Francesi non sono mai potuti

comprendere

comprendere come potessero arrivare alla perfezion di alcuni lavori, e particolarmente di quei vasi e statue d'oro e d'argento tutte d'un pezzo, e tutte vuote al di dentro, e vidde con una mirabile sottigliezza, et delicatezza. Parmi d'avervi detto l'uso de' campanini d'argento e d'oro era comune in quel continente; e questa è la più rotta cosa del mondo

Diodoro Siculo Bibl. Hist. lib. 5: Cum mirificae sint aeris, et auri, argentique illic (in Hispania) fodinae, qui in officinis aerariis operas exercent, quartam partem aeris ac terra effossi portionem capiunt.

εκ της ὀρυττομένης γης

Lucretius lib. 5. Nam fuit in pretio magis aes, aurumque jacebat
Propter inutilitatem hebeti mucrone retusum. Nunc jacet
aes; aurum in summum successit honorem

Plinius lib. 34. cap. 2. Proxime dicantur aeris metalla, cui et in usu
optimum est pretium, imo vero ante argentum, ac pene etiam
ante aurum Corinthio. Nel Capo secondo prova che il Bronzo
di Corinto era una mistura artificiale innanzi la distruzione di Corinto.
Dice. Quondam aes confusum auro, argentoque miscebatur, et
tamen aes pretiosius erat.... Ex illa autem antiqua gloria Corinthium
maxime laudatur.... Ejus tria genera candidum.... alterum in quo auri fulva
natura.... Tertium in quo aequalis omnium temperies fuit.

Plinius lib. 34. cap. 2. Fit (aes) et ex alio lapide quem
chalciten vocant in Cypro, ubi prima fuit aeris inventio. Mox
vilitas praecipua reperto in aliis terris praestantiore, maxime
aurichalco, quod praecipuam bonitatem, admirationemque diu obtinuit.
Nec reperitur longo jam tempore effoeta tellure.

Justinianus in Institutionibus lib. 2. T. 1. §. 27. Ex auro et argento electrum
(i. e. Electri). Vera minus flavo

Martialis. ~~[illegible]~~ radiant electra metallo
lib. 8 Ep. 50 Et niveum felix pustula vincit ebur.

Horatius in Poetica. Tibia autem ut nunc orichalco juncta.

Seneca Ep. de Vinis prohibendis

Trudant Electri variantia pocula vinum. Id ex Plinio

Suidas putat Aurichalcum esse genus electri auro pretiosius

Servius ad Aen. 12. v. 87. de Aurichalco habito pro pretiosissimo
metallo, ipsique auro comparando, aut etiam praeponendo.
Vide Scaligerum in Festum, et Taubmannum in Plauti Curculione

Act. 1. 3. 45 Item in Milite. Ego istos mores orichalco compararem
Plautus in Curculione. Auro contra cedo modestum amatorem. A me aurum accipe
Cedo mihi contra orichalco cui ego sane sciam

Scaliger in Festum. Aurichalcum habes auctorem qui apud intelligentes

Plautus in Asinaria negat ὀρείχαλκον esse in rerum natura.... sed illud commentitium Aurichalcum tanti fuit apud veteres homines ut cum nunquam esset, tamen quasi esset etiam auro excellentius haberetur. Id quod ex Plauto cognoscimus qui Aurichalcum pluris fecit, quam [illegible] auri. Quod et non praetervidit Servius in Virgilium.

(margin:) Milite Glorioso. Cedo tris mihi homines aurichalco contra cum istis moribus

Alludit ad locum Homeri ubi de domo Menelai sermonem habet Plinius lib. 36. cap. 6. Fuit tamen inter lapidem atque marmor differentia jam et apud Homerum. Dicit enim [illegible] marmore saxo percussum, sed hactenus regias quoque domus, cum laudatissime praeter aes, aurum, electrum, argentum, ebore tantum adornans.

Lampridius in Alexandro Severo cap. 25. Alexandri habitu nummos plurimos figuravit, et quidem electreos aliquantos, sed plurimos tamen aureos.

Salmasius in Vitellio.

Ezechiel.
Apocalypsis
Plinius
Euripides, Aristophanes
Plautus
Virgilius
Martialis
Juvenalis
Plinius Secundus
Suetonius Servius
Josephus Hebr.
S. Origenes
S. Hieronymus
S. Gregorius Wood
Bochartus Baltico
v. 306

Ecclesiasticus cap. 47. v. 20. Collegisti quasi aurichalcum aurum et ut plumbum complesti argentum. Graecus dixit Συνήγαγες ὡς κασσίτερον τὸ χρυσίον

Cicero de Officiis lib. 3. Si quis aurum vendens orichalcum se putet vendere, indicet ne ei vir bonus aurum illud esse an emat denario, quod sit mille denarium?

Servius dicit: Hoc certum est aurum 1679 apud Scriptores cum aurichalco in contentionem vocari

Juvenalis: Vigilare cohortem. Regum 3. cap. 7. χαλκῷ ἀρθε[illegible]
Servorum noctu Licinus jubet attonitus pro
electro, signisque suis, Phrygiaque columna
Atque ebore.

Calderinus. Electro idest Phialis vasis ex electro. Electrum autem aurum est ubi sit quinta argenti portio

[illegible] et columnas, et v[illegible]

Sanctus Gregorius Magnus Expos. in Job. lib. 28.

Electrum quippe ex auri argentique metallo miscetur, in qua permixtione argentum quidem clarius redditur, sed tamen fulgor auri temperatur.

Idem S.tus Doctor in Ezechiele lib. 1. Hom. 2. Electrum quippe ex auro, et argento est. In electro dum aurum, argentumque miscetur argentum ad claritatem crescit aurum vero a suo fulgore pallescit.

Item ibidem (cum humanitas ad majestatis gloriam excrevit Divinitas a sui fulgoris potentia humanis se oculis temperavit et quasi electrum, in igne est Deus Jesus homo in permixtione.

Aristophanes in Equitibus: Sed nihil ajunt eos, nunc, miserat, quem deliciis vivitis, cum de spada exciderint electra, neque [illegible] amplius nisi, et commissione [illegible]. ἐκπιπτόντων τῶν ἠλέκτρων

Χαλκολίβανον. Electri species quaedam auro pretiosior. Apoc. cap. 1. Aug. orichalcum.

Ορειχαλκος aes montanum... Scholiastes Hesiodi inibit esse aes candidum quod in montibus invenitur, aut materiam quandam metallicam aere pretiosiorem. Vide Hesiod. in Asp. et Plato in Crit. (Virgilius albique orichalco)

Ηλεκτροφαής. splendor electri fulgens; electri splendorem habens. Euripides in Hipp. Steph.

Ηδιφαής ηλεκτρος. Electrum suavissimum suave splendens Dionys. de situ Orb.

Ηλεκτωρ, Homero nomen est, dies ....

Ηλεκτρος, ου, ἡ, item Ηλεκτρον, ου, τό. Electrum, id est succinum i.e. succus quidam pinguis, densus et lenis, qui in lapidem mollem concrescit ignem, flammamque facile concipiens.... Aristophanes autem in Equitibus ηλεκτρεις vocat ornamenta quibus ornabantur, lecti lectorumque, etc.

Trebellius Pollio in Quieto. Vidimus proxime Corneliam Macrorum ... in cenam in templo Herculis deaurato pateram electrinam, quae in medio vultum Alexandri haberet et in circuitu omnem historiam contineret signis brevibus, et minutulis pontifici propinare..

Buffon T. V. Platine. I Viaggiatori indicano la Platina come una pietra metallica, durissima, intrattabile di cui nulla dicono i naturali del Paese prima degli Spagnuoli avevano fatte delle asce, ed altri strumenti taglienti. (Histoire generale des Voyages Tome XIV) il che suppone, che la trovassero in grandi masse, e che avessero l'arte di fonderla senza dubbio coll'addizione di qualche altro metallo; imperciocchè da se stessa la Platina è meno fusibile della mina di ferro, che non avevano potuto fondere. .... Dunque tutto ciò che sappiamo riguardo alla Platina è 1. che fu trovata in due luoghi soli, e 2. che nelle miniere d'oro. ..... Tutti i metalli perfetti sono duttilissimi ... la Platina non mai acquista tanta duttilità, che uguagli quella dello Zinco. .... Egli è vero che fin ora non v'è più mezzo di trovare della platina nè oro, nè ferro il che sarebbe necessario per avere una dimostrazione completa dell'essenza di questo minerale ..... nella fusione di sale in otto parti d'argento, ed una di Platina perfettissimamente si può cristallizzare l'argento ... la Platina a modo di pagliuzzine, e replicati colpi non è possibile separarla dall'oro nelle Miniere ... si trova non solamente in massa, ma anche in grani separati.

Della Platina, o Elettro B.

M. Valmont de Bomare Dictionnaire d'Histoire Naturel
Quatrième Edition Ensuisse all' article Platine
Substance métallique nouvellement connue en
Europe et qu'on a decouverte dans l'Amérique Espagnole
dans le Bailliage de Choco au Perou .... Elle contient
vingts karats de fin par once .... avec (l'or) Elle a
un grand nombre de propriétés communes .... Quoique les
hommes ayent de tout tems beaucoup recherché
les metaux a cause de leur grande utilité, celui-ci
etoit resté absolument inconnu depuis le commen=
cement du monde jusqu'a ces derniers tems: ce qui
certainement est une chose fort etonnante. .... Don
Antonio de Ulloa .... est le premier qui en ait fait mention
dans la relation de son voyage imprimée a Madrid en 1748
...... M. Godin Bordonais homme instruit, et qui a
été dans les lieux d'ou se tire la platine assure qu'elle
ne se trouve que parmi l'or en poudre. .... Le P.
Albinus Balbin parle de l'or blanc en decrivant les
mines de ce royaume (Boheme) .... la seul difference
qu'il trouve entre ce metal, et l'argent c'est
son poids. Cet auteur publia son ouvrage en 1679.

Pietro Giuseppe Macquer Dizionario di Chimica tradotto dal Sig.r
Gio. Antonio Scopoli T. 7. Venezia 1784. all' articolo: Miniera
di Platina. La Platina è molto non essendo stata
incognita fino a questi ultimi tempi: .... All' articolo
Platina

Platina nell'istesso Tomo 7. si legge. Sebbene generalmente gli Uomini, e particolarmente i Chimici abbiano in ogni età ricercato molto i metalli, a cagione della loro grande utilità, questo è però rimasto affatto incognito dal principio del Mondo fino a questi ultimi tempi, il che non manca d'essere una cosa assai sorprendente. Ciò prova in qualche modo che questo metallo non si trova come tutti gli altri sparso sopra le diverse parti del globo, D in questi tutti i chimici ...... Tutta la Platina che trovasi nei [illegible] dè Curiosi è in piccoli grani angolosi, i cui angoli sono d'ogn'intorno rotondati. Essa è mescolata con una gran quantità d'una piccola sabbia nera tanto attirabile dalla calamita quanto il miglior ferro, ma indissolubile negli acidi, infusibile, ed inalterabile. Questa sabbia assomigliasi perfettamente a quella che trovasi a Saint Quai in Bretagna. Oltre i grani della Platina sono frammisti d'alcune particelle di spato, e quarzo, e talvolta anche d'alcune laminette d'oro.

Buffon Storia de Minerali T. 5. Platina. Non è un mezzo secolo, che si conosce la Platina in Europa, e giammai se ne incontrò in alcuna regione dell'antico continente. Due piccoli luoghi del nuovo mondo l'uno nella miniera d'oro di Santa Fè nella nuova Granata, l'altro in quella di Choco provincia del Perù sono finora i soli luoghi da dove si abbia cavata questa materia metallica.

De Electro.

Homerus lib. 4. Odyss. v. 72. de domo Menelai Regis dicens
Conspice Nestoride meo gratissime animo
Aerisque splendorem, et domum sonoram
Aurique, electrique, et argenti atque eboris.

Idem lib. 18. Odyss. Monile autem Eurymacho mox attulit artificem torquem
Aureum, electris fulgens mihi solem

Virgilius Georg. lib. 3. v. 522. Non qui per saxa volutus
Purior electro campum petit amnis.

Ubi Ruaeus. Electrum purissime fulget, sive pro succino sumatur, quando de eo Egl. 8. 54. sive pro metallo de quo Aen. 4. 402.

Idem Aeneid. 8. v. 402. Quod fieri ferro, liquidove potest electro

Annot. Ruaeus. Electrum hic non succinum est ut illud alterum Eclogae 8. sed aurum quinta argenti portione mixtum sive ex natura sive ex arte hujusmodi illud sit. De eo Plinius lib. 33. 4.

Idem eodem libro 8. v. 624. Tum leves ocreas electro, auroque recocto

Euripides in Hipp. Steph. ΗΛΕΚΤΡΟΦΑΗΣ. Juxta Electri fulgens in Conis
Scripps Alii praecelsis culmini altissimi tecti
Alii metallorum splendentis

Plinius lib. 33. cap. 4. Omni auro inest argentum vario pondere; alibi dena, alibi nona, alibi octava parte, ...
Ubicumque quinta argenti portio est electrum vocatur.
Scrobes — Scrobes eae reperiuntur in Canaliensi (vide superius quid Canaliensis nomine Plinius intelligat) Fit et cura Electrum argento addito. Quod si quintam portionem excessit incudibus non resistit. Et Electro auctoritas Homero teste, qui Menelai

regiam

regiam auro, electro, argento, atque fulgere tradit. Minervae templum habet (Lindos) insulae Rhodiorum, in quo Helena sacravit calicem ex electro:... Electri natura est ad lucernarum lumina clarius argento splendere. Quod est nativum, et venena deprehendit. Namque discurrunt in calicibus arcus caelestibus similes cum igneo stridore, et gemina ratione praedicunt. ~~[illegible]~~

Plinius lib. 33. cap. 4. Apud nos (Aurum invenitur) fluminum ramentis, ut in Tago Hispaniae, Pado Italiae.

Joseph lib. 7. Antiq. cap. 5. Inventum ergo in ejus Civitatibus Regis Adrazari et aurum multum, necnon argentum, insuper et aes, quod auro melius esse dicebant, ex quo etiam Salomon illud ingens vas quod mare vocabatur [illegible] optimus confecit [illegible] templo [illegible]

Pausanias Eliac. 1. lib. 5. [illegible] vero ejus fori (Trajani scilicet Romae) insignia tectibus insistunt [illegible] statuae duae ex electro una Augusti Caesaris; altera ex ebore Nicomedis Bithyniae Regis... Electrum quidem ex quo materia statuam Augusto fecerunt in Padi fluminis arenis rarum omnino repertum est. Id qui nacti fuerint non temere magni aestimant. Est aliquod ~~electrum~~ aliud electrum quam argento permixtum in metallis aurum.

Origenes Hom. 1. in Ezechielem: Electri fulgore rutilat.

Hieronymus in Ezechielem T. 5. p. [illegible] col. 8. Ergo hoc sentiendum quod in medio ignis, et tormentorum Dei electri similitudo sit quod et auro, argentoque pretiosius; ut post judicium, atque tormenta, quae potentibus tristia videntur, et dura, purior electri fulgor appareat.

Idem in Isaiam T. 5. col. 482. [illegible] Ezechielis loco laudatus scilicet cap. 1. v. 27. Quasi quaedam materia purior ad electri similitudinem refertur. Dicitur quippe electrum auro esse pretiosius.

[illegible]. Mixtum aeris et stanni, ut habent. Dictionarium [illegible] quod ipsum Est ipsum metallorum in unum conjunctio. [illegible] mare aeneum, et columnas, et [illegible]

[Margin, written vertically:] Joseph. Antiq. lib. 8. cap. 3. [illegible] lib. 8. cap. 2. [illegible] lib. XI. [illegible] Cum Davum [illegible] [illegible] Vasa [illegible] [illegible]

Natura, onde io mi sono preso per guida in
tutta questa Dissertazione

Proprietà — 20. Carati di ferro per oncia. in cui l'oro gran numero di proprietà comuni. Donan... I lamelli battuti come l'oro, non si amalgamano

Colore

Infusibilità

Miniere d'oro. — M. Buffon: Platina metallica durissima, infusibile nelle miniere d'oro. M. Sage: non si trova che colla polvere dell'oro, grani angolari, con angoli ottundati; Macquer particelle di quarzo, e quali indicano il mezzo dal quale si staccarono, così le lamelle d'oro

Sabbioni di fiumi. — Enciclopedia. Platina durissima

Non si è tratto dalla Platina ne oro, ne ferro. Conferma il Co. di Buffon.

Mi giova che gli acciai della Platina sian tirati dalla Calamita

1	2	3	4	5	6	7	8
rosso	rancio	giallo	verde	ceruleo,	indaco	pavonazzo	
mercurio	rame	oro	argento	stagno	ferro	piombo	Elettro
Mercurio	Venere	Sole	Luna / Terra	Giove	Marte	Saturno	Urano

Molti letterati anno parlato delle Elettridi Isole dell'Adriatico alle foci del Pò. Il Carcani negli Atti dell'Accademia di Torino; Il Bajani in quelli di Pietroburgo T.VII, il Gesnero in quelli di Gottinga T.I°.
T.III. E l'Abate Fortis in quelli di Padova. Il Passo di Aristotile nel quale si asserisce nemmeno ci rimanente ~~ancora~~ in esse due Statue una di Stagno, e l'altra di Bronzo, che erano di Dedalo opera di Dedalo ~~in una di queste Isole~~. Per quanto si siano sforzati alcuni di trovare in queste Isole, o nei contorni del Pò l'Elettro bitume; e specialmente l'ultimo non ne anno potuto rinvenire alcuna traccia. L'Elettro che a queste Isole diede il nome dovette essere adunque il metallo che si trova nelle sabbie del Pò, e non il Bitume e le Statue di Metallo fabbricate da Dedalo doveano essere di Elettro, che al tempo di Dedalo doveva essere conosciuto

e per

ciò, che

ho riportato qui sopra dal Bomar ... nella Storia

de'

Pr.

è per le Mini... dall' A.

dall' Atlan... — T. 4 y. No. 2 dal Museo Correr a Pisani si vede di che Metal... è questa Moneta se d'oro, argento, o bronzo.

che si caer... terra, e da... tanti da... Allegoristi, e... l'Ammiraglio... che l'Elettr... l'Elettro, o l... nell' Isola... caduta dal... con il medes... fuso, e ...

Nei copiosi altri Poetic... nazi... e di Pompei... Bettonini, e...

Nel Bochart la voce vera è la parola Electrum

electrum cui tria significat. 1. succinum. 2. aurum argento mixtum, 3. crystallum

quelle ... Stagno dall' ... Fratelli ... I mode... ... secondum ... in che ... ... viene la dall' Eridano di Fratelli ... o di ... di Eridano ... verbi

1	2	3	4	5	6	7	8
rosso	rancio	giallo	verde	ceruleo,	indaco	pavonazzo	
mercurio	rame	oro	argento	stagno	ferro	piombo	Elettro
Mercurio	Venere	Sole	Luna Terra	Giove	Marte	Saturno	Urano

metallica non si trovi sparsa sopra tutta la faccia della terra, come tutti gli altri vari metalli, e che perciò possa essere una accidentale composizione locale. Ma cotesta supposizione è falsa, come dalla mia prova risulta essendosi trovato nell'Oriente nelle spiaggie nell'Italia, e in Boemia oltre all'America di questo Metallo.

la densità, ed
5 1. Il peso, che s'avvicina a quello dell'Oro
4 2. Il colore, ed il pulimento
3 3. L'inattaccabilità
2 4. Il ritrovarsi in Arene, e granelli
1 5. Il ritrovarsi nelle Miniere dell'Oro

ciò, che

ho riportato qui sopra dal Bomar. Il sig. [illegible] nella Storia de'

Si potrebbe opporre l'autorità del Sig.r Conte di Buffon, che sostiene non essere la Platina un Metallo sui generis, ma un semplice miscuglio d'oro, e di ferro fatto dai fuochi vulcanici nelle inimitabili fucine della Natura. Vi si aggiungono anti- ~~chi~~ Lessicografi, e scrittori, che ci dipingono l'Elettro come composizione. Plinio però espressamente distingue l'Elettro nativo dal fattizio, ed i Chimici moderni per quanto abbiano fatto non hanno potuto ridurre a principij componenti questa materia metallica. Ed all'autorità del Conte di Buffon posso opporre una schiera dei più illustri Chimici che sono di contraria opinione. La ragione principale dello Storiografo della natura consiste nella supposizione che egli fa che questa materia metallica

1	2	3	4	5	6	7	8
rosso	rancio	giallo	verde	ceruleo,	indaco	pavonazzo	
mercurio	rame	oro	argento	stagno	ferro	piombo	Elettro
Mercurio	Venere	Sole	Luna Terra	Giove	Marte	Saturno	Urano

8. L'Elettro degli antichi, se si eccettua quello delle miniere della Siria, e ~~quello~~ dell'Atlantide, ~~del~~ il quale in copia grande si estraeva, era rarissimo, e s'impiegava unicamente in mobili minuti. Appresso gli Scrittori Greci in numero plurale gli Elettri sono nominati, e vi intendevano bottoni, ~~per~~ fermagli, o altri simili ornamenti, che si aggiungevano ai mobili per aggiungere loro prezzo, e bellezza. Aristofane nomina in plurale gli Elettri, e sembra a me che intenda di parlare dei piedi delle [illegible] di un Letto. I Lessicografi, e gli Scoliasti dei [degli interpreti] chiodi che ornavano i piedi d'una Lettiera. Nelle Miniature del Virgilio della Vaticana gli sgabelli di Enea sono formati di lamine d'oro fermate con bottoni di Elettro, come a me pare

ciò, che

ho riportato qui sopra dal Bomar. Al sig. [illegible] nella Storia de'

... ne pare, e con tale miniatura si cercò a giungere il verso di Virgilio

Et laqueos aureos ... auroque incocta

Anche il prelato, e la Mitella d'oro di Didone è ornata di simili ... plurale.

Elena fece ... d'un piccol tazza di questo metallo la di cui misura ... da Plinio, che la consagrò in un tempio alla Dea Giunone

Più ora anche la ... non ... da piccoli ... di ... scatola, ... e ... pesante e ... che ... veduta è quella del gran calice mandato in dono dalla ... Maestà di Carlo Terzo Rè delle Spagne al Regnante Sommo Pontefice Pio Sesto. Gli stessi lavoratori ... che fondarono

rosso rancio giallo verde ceruleo, indaco paonazzo 7 8

mercurio rame oro argento stagno ferro piombo Elettro

Mercurio Venere Sole Luna Terra Giove Marte Saturno Urano

Plato in Critia. Cum essent in templo Neptuni soluti Jovi, ipsi decem ... ab aliis vocabant Deos gratiam illi victimam ... capturos. Unde legis, et legum ... venerabantur.

S. Isidorus Lib. 16. Orig. Cap. 24. Electrum vocatur quod ad solis radium clarius auro, argentoque relucet. Ad ... a Poetis Electri ...

Virgilius Georg. III. Puniceo Electro. Servius. Nam Electrum ... est omnibus metallis

1 Platone — Cicerone
3 Scoliaste d'Eschino — Eustazio
6 Servio
2 Plauto
5 ~~4~~ Plinio
4 Virgilio
7 Ovidio georg. electr.
Plinio

... ciò, che ho riportato qui sopra dal Bomar ... nella Storia de'

mercurio rame oro argento stagno ferro piombo Elettro
Mercurio Venere Sole Luna Terra Giove Marte Saturno Urano

Callimachus εις λουτρα της Παλλαδος ουδ' ις ορειχαλκον μεγαλα θεος
Homerus Ανθεμ' ορειχαλκου χρυσοιο τιμηεντος in Vener.

Tarviatis 10. 6, 59

Omerus Odissea lib. 4. v. 73.

Idem Iliados lib. 18. v.

monile electris fulgens

Virg. lib. 8. v. 402.

Idem lib. 8. v. 624

Josephus lib. 7. Antiq. cap. 5.

Origenes Hom. 1. in Ezechielem

Suidas in Aurichalco, cioè Oricalco ορειχαλκον

Servius in Aen. 12. v. 87.

Plautus in Curculione Actu 1. sc. 3. v. 45.

Electro mixtis ... aurum ... cupidum

Ovidius Met. 15. 317.

Lampridius in Alex. Sev. cap. 25

Trebellius Pollio in Vita Quieti. et cit. 32. S. 5. Dig. de Auro arg. etc. electrum

Claudianus ... v. 55. Et Budaeus ... dendulabra elein

Plinius lib. 9. 42. argentum cum confundere et ...

Orichalcon: Vedi Atriano

Le Sostituiste di ... nel Confronto dei Metalli co' Pianeti

S. Isidorus Orig. 16. cap. 23. Electrum vocatum, quod ad ... radiam solis ... argentoque relucescat; ... ciò che

Electrum vocatur

ho riportato qui sopra dal Bomar. A. pag. ... nella Storia de'

De Electricis Phaenomenis Vide Eustathii Comment. in Homero T. 3. pag. 1105.

Bolinae Theodorici Pater circa Dalejs ortus ..., cum ... Principis et Politus ... Eustathius

Paulus Diaconus Theodemirum Patrem Theodorici appellat et Jornandes Theodemirum

Pausanias in ... 9.ª de ... Eusmorti

Digestorum lib. 34. de Auro, et Argento Legato Titulo 2. Nerva Servulum respondit ita respondisse Nosis electrinis Legatis, nihil interesse quantum ea vasa de quibus quaeritur argenti, aut electri habeant, id utrum argentum electro, an electrum argento cedat: idque ex aspectu vasorum facilius intelligi posse. Quod si in dubio sit inspiciendum esse utro in numero ea vasa sit, qui testamentum fecit habuerit

Q. Calabri Paralipom. lib. 5. v. 623.

Ηλεκτρόν τ' επι τοῖσι διειδέα, του ῥά τε φασίν
Εμμεναι ηελίοιο πανομφαίοιο θυγατρων
Δάκρυ ...

Et post haec electrum translucidum (fuderunt super rogum) quod ajunt esse naturam solis, omnium ... ... lachrymas, quam ... ... Phaetonte

Electrum id in lucernis fit ... ... inter ... ... argentum ... ... (margin, partly illegible)

Ritornando ... ... quod ... ... (margin, partly illegible)

Mercurio rame oro argento stagno ferro piombo Elettro

Mercurio. Venere Stella Luna Terra Giove Marte Saturno Urano

Dell' Oltre ... 60

Guido Panciroli delle Cose più segnalate che Ebbero gli Antichi con l'aggiunta di Flavio Gualtieri in Venezia 1612 in 4. Lib. 2. cap. 33.
L'Elettro, che con parti d'oro aggiuntovi una quarta parte di argento serviva per indorare secondo Omero (X. Ex. Plinio lib. 33. cap. 4) i tavolati ed i soffitti.

Gualtieri: Sebbene il Pirapo, e l'Elettro avevano l'istesso uso appresso gli antichi di indorare

Guido Panciroli. Il Pirapo, come vuol Plinio (lib. 34 cap. 8.) era una sorte di metallo che si cavava in Cipro al quale aggiuntovi sei dramme d'oro si stendeva in fogli, che servivano ad indorar le palle delle Piramidi, e le sommità delle Torri .... perchè risplendeva ebbe il nome di Pirapo

Ludovicus Caelius Rhodiginus Lectionum antiquarum Tom. 2. lib. 19. cap. 9. p. 661. Orichalcum (Ex interpret. Apollonij Rhodij) esse videri aeneum metallum, idest calchonia, quod in montibus evacuatur. Sunt alij quorum est Philoponus qui materiam metallicam quidam, sed aere pretiosiorem, quae, in quiunt modo non comperitur. .... In Platonis fabula Pendola aduc... tatur ... ciò, che

ho riportato qui sopra dal Oomar ... nella Storia de'

נְחֹשֶׁת קָלָל nechóset Kallal quasi tersi

tatum repari. Ὃς immortaly aurichalco cantu non caram fuit meum mendicum .... Hic cedony ex aurichalco lapimus; sunt autem cedrus idest κανδῆται quos vulgo similis sonans ex aquarum phialis propendentes stannumque. Et in Epigrammate ὀρειχάλκου κάλα κύμβαλα, hoc est ex orichalco pulchra cymbala .... In Judia nasci Orichalcum, scribit Diodorus Bibliothecae sexto. Strabo Cosmographiae sexto, et decimo et ab eo mutuatus Stephanus. Apud Andiam inquit, lapis reperitur, qui exustus transit in ferri oxin. Mox cum terra quadam in fornace concoctus stillando pseud-argyrum exsudat, dein additis aeri promiscuatum fit orichalcum .... Orichalcum metalli, omnibus perditum, non existere. Servius grammaticus Mantuanum illud adversus in voluta. Ego itaque nomen orichalco comparavam Aristoteles ἐν τελευταῖς abusivit speciem metalli hujus comparavi argyrum ... Orichalci perditi meminit Strabo libro 13.°

aurario rame oro argento stagno ferro piombo Platino
Mercurio Venere Sole Luna Giove Marte Saturno Urano
Terra

61

Strabone lib. 13. Lapis est apud Andeira, qui ustus in ferrum transit: deinde cum quadam terra in camino recoctus pseudargyrum stillat cui ubi aes additum temperamento fit quod vocant et nonnulli orichalcum dicunt.

~~Stephanus~~

ciò che ho riportato qui sopra dal Cromer . . . nella Storia de'

mercurio	rame	oro	argento	stagno	ferro	piombo	Elettro
Mercurio	Venere	Sole	Luna / Terra	Giove	Marte	Saturno	Urano

Ex Suida 62

Ἤλεκτρον. Electrum. Aurum a genere diversum et ex vitro, et lapillis mixtum; [illegible] structurae est (Templi) Sanctae Sophiae mensa.

Ἠλέκτωρ. Sol ..... alii autem (sic dictum volunt) a splendore electri

Ἤλεκτρα. Tropica lecti eburnea, quae lectis subjiciebantur appellabant Ἠλέκτρας. Aristophanes: Fortunam lectos inciderunt, et funes non amplius iis insunt. Ordine recto post lecti mentionem etiam fecit τοῦ τόνου. τόνος vero significat funes lecti. Hic vero tropica inversionem [illegible]. Antiquorum enim lecti pedes habebant carbunculis, et electro firmatos, ut nunc argento, vel stanno.

Ex Scapula

Ὀρείχαλκος ... alii χαλκολίβανον. Schol. Hesiodi: tradit esse aes candidum, quod in montibus invenitur, aut materiam generationis metallicam aeris perfectionem habeat. Hesiodus in Asp. et Plato in Crit.

ho riportato qui sopra dal Romar. [illegible] nella Storia de'

Ex Etymologico Magno

Ἤλεκτρον ἢ ὅτι ἐκλαμπές ἐστιν ἀλλότυπον χρυσίον μεμιγμένον ὑέλῳ

Joseph. Antiq. Jud. Cap. 5. §. 2. Esdras gazae custodibus sacram pecuniam tradidit argenti talenta quinquaginta, vasa argentea talentorum centum, vasa aurea viginti talentorum, et vasa aerea auro meliora pondo duodecim talentorum. Haec enim Rex et Xerxes et ejus consiliarii, et omnes in Babylone manentes Israelitae donaverant.

Adnotat Havercampius ... quisquis sit. Ast illud ex Aurichalcum, quod olim omnium metallum pretiosissimum habitum.

Plato in Critia de Atlantide loquens: Primum quidem omnia quae eruuntur ex terra metallica, et solida et quae liquefiunt, quodque nunc nominatur solum, tunc vero plurimum afferebatur Orichalcum in multis ea insulae locis insigne metallum, tunc quod ex omnibus excepto auro pretiosissimum.

Ibi... Intus autem laquearia tota eburnea, auro argento orichalco vario caelata conspiciebantur. Parietes, columnas, pavimenta orichalco exornaverunt.

Ibi.. Quemadmodum leges illi, et litterae nunciabant a majoribus in columna quadam ex orichalco circa medium posita, in templo Neptuni ipsius inscripta

mercurio rame oro argento stagno ferro piombo Elettro

Mercurio Venere Sole Luna / Terra Giove Marte Saturno Urano

63

Antonius Nebrissensis Quinquagena Cap. 4. de Electro inter Criticos sacros Tom. 6. Francofurti pag. [illegible] col. 1170. Palantiae in Hispania in Coenobio PP. Dominicanorum S. Pauli narrant se vidisse in vetustatis adorandae commentarios super Apocalypsim Joannis in quibus legebatur: Et pedes ejus similes aurichalco sive electro. Sic electrum explicari ibi [illegible].

Cap. XVIII. col. 1184. Aurei Joannini (dapl. Hispani vocant) ex mixtura auri ubi quinta argenti pars est.

Silius 1. Punicorum.

Electri gemino pallent de semine venae

Jo. M. Gesnerus de Electro T. III. Commentarior. Societ. Reg. Gottingensis p. 88.

Th. S. Bayerus de Eridano T. VII. Comment. Acad. Petrop. p. 350

Herodotus lib. 3. Neque enim admitto fluvium quendam Eridanum a barbaris vocitari, qui exit in mare ad septentrionem spectans unde electrum venire narratur .... Ab extrema itaque (Europa) ad nos venit stannum electrumque.

ho riportato qui sopra dal Bomar. ... nella Storia de'

Euripides in Hippolyto Stephanephoro

Adriatico in littore
Eridanique in fluenta
Ubi stillant purpureae
In aequor patris ter miserae
Puellae Phaethontis miseratione lacrymarum
Electri radiantes splendores.

Κόραι Φαέθοντος ~~[illegible]~~ οἴκτῳ δακρύων
τὰς ἠλεκτροφαεῖς αὐγάς ..

Ἠριδανόν dicit Dantem esse fluvium prope Rigam [illegible]
[illegible] [illegible] Δοναν, [illegible] ἐστιν Ἠριδανὸν [illegible]

Nonnus Panopolita Dionysi libro ~~[illegible]~~ [illegible] v. [illegible]

ad [illegible] [illegible]

Munera lucida lucidi Eridani
Heliadum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

mercurio rame oro argento stagno ferro piombo Elettro
Mercurio Venere Sole Luna Terra Giove Marte Saturno Urano

S. Gregorius Nazianzenus Carm. [illegible] Carm. 3 [illegible] 18

Dionysius Periegetes in Prisciano

Nascitur Electrum [illegible] luce nitenti

(ad in Festo Avieno)

Hic [illegible] niveum gignunt Crystallum

Observat Bochartus Crystallum, et Electrum vehi ad Romam et a veteribus [illegible].

Haec ex Bocharto Samuele Hierozoici lib. 6. cap. 16.

Ipse putat Chasmal provenire a Nechasmelal velut [illegible], et al. quod proprie significat chalcochrysion χαλκοχρυσιον, sive metallum ex aere, et auro, ut [illegible] aurum pretio vel colori referatur.

Electrum in Graeca versione nec succinum, nec Crystallum est, quae in igne non lucent [illegible]

un ottavo
bechesia
di quello
bianco, della
derni di
ce lo
spediști
chè si co-
ia 1763.
rienze
libro è
lcere
ra. Il
isse. 1780
nchè
r la loro
nio del
Il
articolo
questi

ultimi tempi, ed all' articolo Platina ripete a parola per parola ciò, che ho riportato qui sopra dal Bomar. Il Sig.r Co: de Buffon nella Storia de'

Dionysius Areopagita c. de Cael. Hier. τὸ μὲν ἤλεκτρον ὡ χρυσοειδὲς ἅμα καὶ ἀργυροειδὲς

Tertullianus adversus Hermogenem: Electrum licet ex auro et argento foederatum nec argentum tamen nec aurum appellatur, sed electrum.

et adversus Praxeam. Ex carne et spiritu mixtum quaedam ut electrum ex auro et argento.

Theodoretus in Ezechielem. Electrum quasi mixtam speciem habet nec auro simile est, nec argento, sed utriusque permixta

Statius Theb. Electro pallens, et iaspide clarus eoa

Plutarchus de Pithiae Oraculis: Aurum argento mixtum proprium quendam et singularem pallorem exhibent, sed quasi mihi qualis argenti et deterius coloratis videtur esse.

Prudentius Psychomachiae vol. 6. quam summa rotunda

Flexa Electri pallentis continet urna.

Sophocles in Antigone cum Auro indico commendat Electrum Sardis.

Nonius Festus in Later ex Varronis Hecatombe. Flumen fuit aureum

later duas conquasiverit Phrygio. scilicet Pactolus et Hermus auriferi flumina sub Sardibus

Lucianus ex vi Hermii Gallii catenas trinas ex auro, et electro fictas.

Lampridius. Eliogabalus scribe auri partium stravit, et argenti illius quod non potest et electri.

auro ... ferro piombo Elettro

Mercurio Venere Sole Luna Terra Giove Marte Saturno Urano

La Platina prima che gli Spagnuoli la cono= scessero, e gli Abitanti delle Rive dell'Orenoco non ne sapevano far altro che dei piccoli mobili, delle impugnature di spade, dei pomi di bastone, e delle Placche da vendere ai Cannibi.

d' un ottavo
Chechesia
più di quello
Oro bianco, della
moderni di
ire, ce lo
nciclopedisti
dacchè si co=
l' Aja 1763.
Esperienze
ro libro è
conoscere
Platina. Il
en Suisse. 1780.
.. benchè
li per la loro
rincipio del
ra. Il
all' articolo
no a questi

ultimi tempi, ed all' articolo Platina ripete a parola per parola ciò, che ho riportato qui sopra dal Bomar. Il Sig.r Co: de Buffon nella Storia de'

No

[illegible] [illegible] [illegible] p[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Mercurio Venere [illegible] Luna Terra Giove Marte Saturno Urano

d' un ottavo
Chechesia
più di quello
Oro bianco, detto
moderni di
rte, ce lo
Enciclopedisti
dacchè si co=
all' Aja 1763.
Esperienze
to libro è
conoscere
Platina Il
En suisse 1780.
... benchè
li per la loro
principio del
osa. Il
all' articolo
[illegible] fino a questi
ultimi tempi, ed all' articolo Platina ripete a parola per parola ciò, che
ho riportato qui sopra dal Bomar. Il Sig.r Co: de Buffon nella Storia
de'

No

... quod non potest ob ... per ...

Mercurio Venere Sole Luna Terra Giove Marte Saturno Urano

Della Platina conosciuta dagli Antichi.

Dissertazione.

Si vanta il nostro secolo d'avere fatta la scoperta d'un ottavo Pianeta, e d'un ottavo Metallo. Se ne vanta egli con ragione? Chechesia del Pianeta, io credo che il Metallo fosse anticamente conosciuto più di quello che lo conosciamo noi. Questo Metallo è la Platina, detta anche Oro bianco, della quale ce ne vengono dei piccoli saggi dall'America. Gli scrittori moderni di Storia Naturale, e di Chimica, che lo hanno esaminato diligentemente, ce lo danno per un nuovo metallo non conosciuto dagli Antichi. Gli Enciclopedisti vecchi all'Articolo Platina ci dicono. Non sono che pochi anni, dacchè si conosce questa sostanza. Mr. Bertrand nel Dizionario Orittologico stampato all'Aja 1763. all'articolo metalli riportando un'opera Francese col titolo. Raccolta d'Esperienze sopra una nuova sostanza Metallica stampata del 1758. dice. Questo libro è prezioso per i curiosi della storia Naturale, che impareranno a conoscere questa sostanza fino qui sconosciuta. Ripete l'istesso all'Articolo Platina. Il Bomar nel suo Dizionario di storia Naturale Edizione quarta En Suisse 1780. Questa sostanza metallica è novellamente scoperta in Europa ..... benchè gli Uomini abbiano in ogni tempo ricercato moltissimo i metalli per la loro grande utilità, questo è restato assolutamente sconosciuto dal principio del Mondo fino a questo tempo, cosa certamente assai meravigliosa. Il Macquer nel Dizionario di Chimica tradotto dallo Scopoli T. 7. all'articolo Miniere: La Platina è molto rara essendo stata incognita fino a questi ultimi tempi, ed all'articolo Platina ripete a parola per parola ciò, che ho riportato qui sopra dal Bomar. Il Sig. Co: de Buffon nella Storia

de'

de' Minerali Tomo V. dice: Non è un mezzo secolo, che si conosce la Platina in Europa, e giammai non se ne incontrò in alcuna regione dell' antico continente. Anzi questo Autore tanto è persuaso, che tale materia metallica sia stata sempre sconosciuta, e che non si sia mai trovata, nè si trovi, che in due luoghi dell' America, ch' Egli ne trae indi argomento per la sua singolare opinione, che la Platina non sia un ~~[illegible]~~ metallo sui generis, ma un aggregato accidentale di oro, e di ferro, perchè, dic' egli, gli altri metalli, e tutte le opere primigenie della natura si trovano sparse in tutti i continenti del Mondo; laddove questa per una strana combinazione si trova solo in due luoghi dell' America. ^ Ma questi Autori hanno il torto. La Platina è stato sotto altri nomi conosciuta anticamente ~~dagli antichi~~. Di essa se ne trovava nei Continenti dell' Asia, e dell' Europa, e forse dell' Africa ancora; e se ne è fatto uso fino al tempo di [illegible] ~~grandissimo~~ ~~nogli[illegible]~~ secoli; benchè poi se ne sia perduta la traccia ~~e la memoria~~. Questo è l' argomento della presente ~~questa~~ Dissertazione. [illegible] Il ~~primo~~ nome sotto del quale è stata conosciuta più comunemente questo Metallo ~~la Platina dagli antichi~~ si è quello di Elettro. Egli è fuori d' ogni dubbio, che appresso degli Scrittori Greci, e Latini per Elettro non solamente s' intendeva l' Ambra comunemente detta ~~[illegible]~~ pro: ~~[illegible]~~ anche Succinum ~~[illegible]~~, ma ezian: dio un Metallo, ed un Metallo prezioso poco meno dell' oro, e più dell' argento. ~~Anzi~~ e [illegible] io sono di parere, che il nome di Elettro si sia dato all' ambra solamente, allorquando mancato l' Elettro metallo, gli fu sostituito, specialmente negli ornamenti del Mondo Muliebre, il Succino, che per la sua trasparenza, e vivacità di colore rassomigliava più d' ogni altra cola al polimento, e nello ~~[illegible]~~ splendore all' ~~del~~ Elettro [illegible]. Di questo come di Metallo ne parlano Omero, Euripide, Aristofane, Virgilio, Marziale, Giovenale, Nonno Panopolita, Quinto Calabro, e Sereno Sammonico tra Poeti, e tra Scrittori di Prosa, Erodoto, Teofrasto, Plinio, Strabone, Servio,

[illegible]

^ Finalmente M. Mongez il giovane nelle Note al Manuale di Torberno Bergman stampato in Parigi 1784. in 8. pag. 145. dice: Di tutte le sostanze metalliche la Platina senza contraddizione è la più interessante per le sue particolari qualità. Si è molto lavorato su questo nuovo metallo, che non è conosciuto che da quaranta anni in quà. Ed altra pag. 186. Non si trova finora la Platina, che in due luoghi dell' America meridionale a Choco nel Perù ed a Santa Fe presso di Cartagena.

Servio, Pausania, Suida, Lampridio, Trebellio Pollione, Il Digesto, Le Istituzioni di Giustiniano, Origene, S. Girolamo, S. Gregorio Magno, S. Isidoro, ed altri. | Prima però di produrre le testimonianze di questi Autori vediamo l'Epoca più rimota di questa Sostanza Metallica nel libro più antico di tutti nel quale pur se ne parla. Ezechiele nel primo capo della sua Profezia al verso 4° dice, che l'Immagine misteriosa a lui in visione comparsa del Figliuol di Dio era del colore, e dello splendore dell'Elettro. Sicut species Electri. Nel Testo Originale Ebraico questo Elettro viene espresso colla parola Chasmal, che vuol dire candido, e rilucente come un carbone acceso. Lo stesso Ezechiele poco dopo al verso 7° dice, che anche gli Animali della Visione medesima risplendevano, e biancheggiavano come un candido bronzo quasi aspectus aeris candentis. Daniele al capo decimo verso 6° della sua Profesia dice l'istesso dell'Angelo, che in Visione gli comparve quasi species aeris candentis; S. Giovanni nell'Apocalisse al capo 1° alludendo a queste medesime Visioni de' Profeti dice, che i Piedi della Immagine a lui comparsa del Figliuol di Dio avevano lo splendore dell'Auricalco, cioè al Cap. 1° v. 15. ed al Cap. 2° v. 18. Nel Testo Greco Originale si dice, che aveano lo splendore del Calcolibano. Sembra adunque, che il Chasmal, l'Elettro, il Bronzo biancheggiante, (perocchè nell'Ebraico il Vocabolo Candens, Halal non vuol dire infocato e rovente, ma terso, e candido, biancheggiante) l'Auricalco, o l'Oricalco, ed il Calcolibano o l'Auricalco del Libano siano l'istessa cosa, perocchè uno si prende per l'altro. Ora sappiamo da altri passi della Scrittura, e da Giuseppe Ebreo, che appresso dei Siri, che abitavano nelle valli, ed alle falde del Monte Libano forse da queste una Specie di bronzo, le di cui qualità erano di essere prezioso come l'Oro, e di brillare e risplendere più degli altri metalli. Il Re Davide trovò fra le spoglie di Adarazare Re della Siria Montana una quantità grande di questo metallo. Nel lib. 2. dei Re al capo 8. v. 7.

De

^ Conviene pure questo punto anche il Sig.r Professore Scopoli in una Nota del Dizionario del Macquer all'Articolo Succino. e lo afferma Mons.r E. Bertrand nel suo Dizionario Universale dei fossili all'articolo Electrum, cioè che i Moderni questo nome gli Antichi intendessero una specie di Metallo assai prezioso.

^ Antonio Nebrissense nel Tomo 6. dei Critici Sagri Col. 1170. dice che in un Codice di veneranda antichità dei PP. Dominicani di Palenza in Ispagna in certi Commentarj sopra l'Apocalisse si leggeva: Et pedes ejus similes Aurichalco Libani, e che per l'aggiunto di Libani si indicava la bianchezza di quel metallo.

^ da quelle miniere che diedero il nome di Calcidi a due Città, e di Calcidene ad una Provincia, si traeva una specie

De Bete, et Beroth Civitatibus Adarezer tulit Rex David æs multum nimis. Nel libº 1º de' Paralipomeni cap. 18. vers. 7. 8. Tulit quoque David pharetras aureas, quas habuerant Servi Adarezer, et attulit eas in Jerusalem. Necnon de Thebath, et Chun urbibus Adarezer, æris plurimum, de quo fecit Salomon mare æneum, et columnas, et vasa ærea. Nel libro 3. dei Re cap. 7. v. 40. 45. si spiega di che qualità fosse questo Metallo, e si chiama nella versione Oricalco, e nell' Originale Ebraico: Nachósset memorath, cioè Bronzo pulito, e purgatissimo. Fecit ergo Hiram lebetes, et scutras, et hamulas, et perfecit omne opus Regis Salomonis in Templo Domini . . . . columnas duas, et bases decem, et luteres decem super bases, et mare unum, et boves duodecim subter mare . . . . . Omnia vasa, quæ fecit Hiram regi Salomoni in Domo Domini de aurichalco erant. Ne' Paralipomeni al lib. 2. cap. 4. v. 16. Omnia vasa fecit Salomoni Hiram Pater ejus in domo Domini ex aere mundissimo, Nechoshmaruch. In regione Jordanis fudit ea Rex in argillosa terra. Giuseppe Ebreo ne' suoi libri dell' Antichità parafrasando, e commentando i recati passi della Sagra Scrittura nel lib. 7. cap. 5. v. 3. dice: Inventum ergo in eis (Civitatibus Regis Aderazari) est aurum multum, nec non argentum: insuper et aes quod auro melius esse dicebant, ex quo etiam Salomon illud magnum vas, quod mare vocabatur, effecit, et optimos cantharos, cum Deo Templum ædificasset. E nel lib. 8. cap. 3. §. 7. Omne demum instrumentum confecit ex ære splendore, et pulchritudine aurum refavanta [illegible]. Di questi vasi ne restarono alcuni dopo la distruzione del Tempio fra le spoglie trasportate in Babilonia, dei quali ne furono restituiti due che pesavano dodici talenti. Nel 1º di Esdra cap. 8. v. 25. 27. Appendique eis argentum, et aurum, et vasa consecrata domus Dei nostri . . . . . argenti talenta sexcenta quinquaginta: et vasa argentea centum, auri centum talenta: et crateres aureos viginti,

[illegible]

viginti, qui habebant solidos millenos et vasa æris fulgentis optimi duo, pulchra ut aurum. Nel 3.° di Esdra cap. 8. v. 56. e 58. Et appendi eis aurum, et argentum, et vasa sacerdotalia ..... et cum appendissem tradidi argenti talenta centum quinquaginta, et vasa argentea talentorum centum, et auri talenta centum, et aureorum vasorum septies viginti, et vasa ærea de bono æramento splendentia duodecim (forse manca pondo) auri speciem reddentia. Questi passi sono parimenti commentati da Giuseppe Ebreo, che nel libro 11. delle Antichità cap. 5. §. 2. dice: Esdras Gazæ custodibus sacram pecuniam tradidit argenti talenta sexcenta quinquaginta ..... vasa ærea auro meliora pondo duodecim talentorum. Gli Espositori dei sopra allegati passi quasi tutti convengono nell'ammettere questo prezioso metallo da altri Elettro, da altri auricalco nomato, e tra gli altri Cornelio a Lapide, il Maldonato, il Malvenda, il Tirino, ed il Calmet. L'istesso dice l'Havercampio nelle sue note a Giuseppe Ebreo. Cles istud erat Aurichalcum, quod olim omnium metallorum pretiosissimum habitum. Ma del nome di Auricalco, o Oricalco dato a questo prezioso metallo
3 orientale ne parleremo dopo. Vediamo ora cosa ne dicono gli Scrittori Greci e Latini; e prima i Poeti.

Omero nell'Odissea lib. 4. v. 71, parlando della Casa di Menelao tra gli altri preziosi metalli mette l' ~~Eletro~~. Elettro

Considera, Nestoride, meo gratissime animo,
Aerisque splendorem, et domum sonoram,
Aurique, Electrique, et argenti, atque eboris.

nel Libro 15. v. 458.

Venit Vir multiscius mei ad domos Patris
Aureum Monile habens quod Electro continebatur.

I quali

I quali versi riportati da Pausania sulla fine del libro nono così sono tradotti dal nostro Romolo Amaseo.

Namque mei solers subiens Vir tecta Parentis
Attulit, electro fulgens, auroque monile.

Nel lib. 18. v. 294.

Monile autem Eurimacho multa arte elaboratum ferebant
Aureum, electris fulgens sicuti solem.

Euripide nell' Ippolito Stefano pro. Electrum aemulantes splendore — così tradotti dall' Amaseo appresso Pausania.

Ornatum varie Eurimachus torquem attulit aureum
Lucentem Electro, Phœbi velut ignea lampas.

Aristofane nella Commedia dei Cavalieri.

Sed nihil ejus vos nunc miseret quem delirare videtis,
Cum de sponda exciderint electræ, neque chorda amplius
insit, et commissurae hiscant

Virgilio nell' Eneide al lib. 8 v. 402.

Quod fieri ferro, liquidove potest electro

ed al verso 624

Et leves ocreas electro auroque recocto.

Silio Italico lib. 4° v. 229. — Marziale lib. 8. Epigr. 50.

Vera minus flavo radiant Electra metallo

Electri gemino pallent de semine venae. — Giovenale Satira 14. v. 306.

...... Vigilare cohortem
Servorum noster Licinus jubet attonitus pro
Electro, signisque suis, Phrygiisque columnis

Nonno Panopolita nel suo Poema Dionysiacon. Similis Electro Beryllo resplendet cervix. — Quinto Calabro nel lib. 1° de suoi Paralipomeni ad Omero verso 623.

Post

Post hæc translucidum Electrum ....

Rem inter homines pretiosam apparuerunt.

* [illegible] Sereno Sammonico nel Cap. de Venenis

Produnt Electri variantia Pocula Virus.

Se il linguaggio poetico di questi Autori lasciasse alcun dubbio, che avessero parlato dell' Elettro ~~Gemma~~ *Bitume, e non dell' Elettro Metallo, (sebbene chi può dubitare del passo di Omero, nel quale tra i metalli della Reggia di Menelao, e di quello di Quinto Calabro, che tra i metalli lo annovera posti nel rogo di Ajace, e molto meno di quel di Virgilio, che ne forma le armature delle Gambe, e di Marziale, che espressamente metallo lo nomina) i loro interpreti, ed i Scrittori, che ne anno parlato *ex professo*, e scientificamente, ne leveranno ogni scrupolo. *Scrivo sopra quell' ~~altro~~ passo di Virgilio nelle Georgiche al lib. 3. [illegible]

Purior Electro.

dice *Electrum defæcatius omnibus metallis*, e più chiaramente in altro luogo ne parla; come vedremo, sotto il nome di Oricalco Plinio nel lib. 33 della sua Storia Naturale parla da Maestro dell' Elettro metallo. Lo distingue tra il Nativo, ed il Fattizio. Cita il Passo d' Omero, che di esso ne adorna la Casa di Menelao, e racconta, che Elena vi aveva dedicata una tazza a Minerva nel di lei Tempio in Lindo Città dell' Isola di Rodi. Racconta che il Nativo si ritrovava nella Spagna nelle Miniere dell' oro Canalicio, o Canaliese, e che ridotto in calici serviva a discuoprire i veleni, (d'onde Sereno Sammonico forse trasse la sua erudizione,) e ch'era adoperato per riflettere il lume delle Lampane. Lampridio di Alessandro Severo dice, che fece coniare delle monete in questo metallo coll' Effigie di Alessandro Magno. *Alexandri habitu nummos plurimos, et quidem electreos aliquantos*,

[margin:] Cassio Clesio, che per essersi arrivato a noi nei soli estratti di Fozio non può far autorità. Cassio Erodoto che nel lib. 3. lo unisce collo Stagno, e Jaspertone che tra le gemme lo annovera. Strabone * ~~Strabone~~ nel lib 3. ove parla delle Miniere della Spagna: *Porro auro excocto, et purgato aluminosa quadam terra electrum esse id, quod purgando rejicitur, quod cum habeat argenti, auri que mixturam, eo cocto argentum quidem comburi, aurum autem permanere; nam forma est fusilis, et lapidea.* ~~Item~~ Sarrio

~~ho riportato prima del passo di Strabone quello di Erodoto lib. 3. benchè unisca l'Elettro allo Stagno. Ab extrema itaque (Europa) ad nos venit stannum, et electrum, perchè dal contesto par che possa parlarsi dell' Elettro Bitume, che del Metallo, confrontandosi però Erodoto con Aristotile, che nel libro a lui attribuito de Mirabilibus parlando delle Isole Elettridi racconta che vi erano in esse due statue di mano di Dedalo una di Stagno, e l'altra di Bronzo, se potendosi credere come vedremo con Pausania che quelle Isole fossero le Elettridi per il metallo Elettro che in esse si trovava, non per il bitume che non se ne ritrovava, sed si può sospettare che Erodoto parlò del metallo, che era più conosciuto al suo tempo, che il bitume. Sarrio~~

sed plurimos tamen aureos. E Trebellio Pollione in Quieto parla di una Tazza di Elettro, nella quale erano scolpite le fatiche di Ercole. Pausania Heliacorum lib. 1 racconta che di questo metallo si ammirava una Statua di Augusto nel Foro di Trajano in Roma, e soggiugne che questo metallo era stimatissimo; e che per farne la detta Statua si era con difficoltà estratto dalle sabbie del Pò: Electrum quidem ex qua materia Statu=am Augusto fecerunt in Padi fluminis arenis rarum omnino reperta est. Id qui nacti fuerint, non temere magni aestimant.

5 Gli Scrittori posteriori a Pausania parlano dell'Elettro più oscuramente, e molti di essi come di un Metallo Fattizio, cioè di una Composizione di altri metalli, e specialmente di quella dell'Oro coll'Argento. Plinio, e Pausania stesso gli aveano preceduti parlando di tale composizione, alla quale si dava fin dal loro tempo il nome di Elettro. Plinio al lib. 33. capo 4. dice: Fit et cura Electrum argento addito. Ubicumque (in auro) quinta argenti portio est, Electrum vocatur. Pausania però nel luogo citato pare che creda, che una tale Composizione di Oro, e d'argento non fosse Fattizia, ma naturale. Est aliaqui Electrum aliud nihil, quam argento per=mixtum in metallis aurum. S. Girolamo sopra il passo di Ezechiele di sopra riportato Tom. 5. oper. col. 8. Electrum quod est auro argentoque pretiosius; e sopra Geremia nel Tomo stesso col. 82. Quasi quaedam materia purior ad electri similitudinem referuntur. Dicitur quippe Electrum auro esse pretiosius. S. Gregorio Magno nella Esposizione di Giobbe lib. 28. Electrum quippe ex auri argentique metallo miscetur, in qua permixtione argentum quidem clarius redditur, sed tamen ful=

gor

fulgor auri temperatur. E sopra Ezechiele lib. 1. Hom. 2. Electrum quippe ex auro et argento est. In Electro dum aurum argentumque miscetur, argentum ad claritatem crescit, aurum vero a suo fulgore pallescit. S. Isidoro nel libro 16. delle Origini Cap. 23. Electrum vocatur quod ad solis radium clarius auro, argentoque reluceat. Sol enim a Poetis Elector vocatus. Nel Digesto lib. 34. titolo 2.° de Auro, et Argento legato. Neratius Proculum refert ita respondisse: Vasis Electrinis legatis nihil interesse quantum ea vasa, de quibus quaeritur argenti, aut electri habeant; sed utrum argentum electro, an electrum argento cedat; idque ex aspectu vasorum facilius intelligi. Giustiniano nelle sue Instituzioni lib. 2. titolo 1. §. 27. Ex auro, et argento electrum. Suida alla voce Electrum pare che nella mistura vi metta coll'oro del vetro, e delle pietre preziose. Electrum est aurum a genuino diversum; et ex vitro, et lapillis mixtum; e dice che la mensa dell'altare di S. Sofia di Costantinopoli al suo tempo era di questa composizione. Cujusmodi structurae est sanctae Sophiae mensa. Finalmente il Dizionario Spargirico appresso il Ducange dice, che l'Elettro è la mistura di tutti gli altri sette metalli: Est septem metallorum in unum conjunctio. Che che sia di tante, e sì diverse opinioni e descrizioni, dal fin qui detto risulta, che sotto il nome di Elettro è stata conosciuta una sostanza metallica preziosa, che ha gareggiato co' più perfetti metalli.

Anche l'Etimologico magno lo dice una mistura d'oro, e di vetro.

16 Ma questa sostanza medesima è stata intesa dagli antichi ancora sotto il nome di Auricalco, ed Oricalco. Noi con questo vocabolo ora intendiamo la mistura del Rame colla Zinco, che Lettone, o Ottone chiamiamo [redacted], e non solo gli Scrittori dei bassi secoli, ma eziandio alcuni degli antichi l'hanno preso per indicare loro falsificato, e deteriorato.

deteriorato. Vagliano per tutti Cicerone nel libro de Officiis, e l'Interprete latino dell' Ecclesiastico al Cap. 47. v. 20. Ciò non ostante fu dalla maggior parte degli Scrittori Greci, e Latini, ed anche dagli antichi Interpreti delle divine Scritture, come abbiamo già veduto, adoperato 1.° per una specie di metallo che superava nel pregio tutti gli altri, e contendeva il primo luogo alle volte all'oro stesso. 2.° per una composizione d'oro, e d'argento, e d'altri metalli; che mancata essendo quella prima specie, e divenuta rarissima si è era introdotta per imitarla, e supplirla. ^ Platone nel Dialogo intitolato il Crizia parlando dell'Atlantide dice. Primum quidem omnia quacumque ex terræ visceribus eruuntur, et quæ solida permanent, et quæ funduntur, quodque nunc nominatur solum, tunc certe plurimum effodiebatur Orichalcum multis ex Insulæ (Atlantidis) locis insigne metallum, tunc apud eos cæterorum excepto auro pretiosissimum. ^ Plauto nel Soldato Vanaglorioso.

Cedo mihi tres homines aurichalco contra istis moribus

E nel Curculione.

Auro contra cedo amatorem modestum, a me aurum accipe.

Cedo mihi contra orichalco cui serviam

Lo Scaligero ne' suoi commenti di Festo dice al proposito di questo luogo di Plauto. Aurichalcum tanti fuit apud veteres, ut cum nusquam esset, tamen quasi esset etiam auro excellentius haberetur. Id quod ex Plauto cognoscimus qui aurichalcum pluris facit quam talentum auri. Lodovico Celio Rodigino nelle sue lezioni antiche Tomo 2. lib. 19. cap. 9. citando un altro

^ Omero nel secondo Inno a Venere dice che gli orecchini di questa Dea erano [illegible] e del fiore d'Oricalco. Papiavero in perforatis auribus flores orichalci aurique pretiosi.

^ Callimaco nell'Inno intitolato il bagno di Minerva chiama l'Oricalco bronzo risplendente διαυγέα χαλκόν, e ne forma di esso lo specchio di Venere
Nam nec in Ida olim iudice sub Phrygio
Seu vel Orichalco magna hæc Dea (Pallas) vel Simoentis
Spectavit quamquam vortice perspicuo
Nec Juno; sed ipsa Venus se splendido in aere
Vidit, eandem iterum disposuitque comam.

altro luogo di Plauto, nel quale è nominato l'Oricalco, così dice: Orichalcum ex Interprete Aspidis Hesiodicæ esse videri æneum metallum, idest calchoma, quod in montibus excavatur. Ajunt alii, quorum est Philoponus esse materiam metallicam quidem, sed ære pretiosiorem, quæ, inquiunt, modo non comperitur . . . . . In Plauti fabula Pseudolo adnotatum reperi: Dii immortales aurichalco contra non carum fuit meum mendacium . . . . In India nasci Orichalcum scribit Diodorus Bibliothecæ tertio. Strabo Cosmographiæ tertio et decimo, et ab eo mutuatus Stephanus: apud Andira, inquit, lapis reperitur, qui exustus transit in ferri vim. Mox cum terra quadam in fornace concoctus stillando pseudargyrum exsudat; dein si æri promisceatur, fit Orichalcus . . . . Orichalcum metallis omnibus fuisse pretiosius conjectat Servius Grammaticus Plautinum illud advocans in milite. Ego istos mores orichalco comparem. Aristoteles ἐν τελεταῖο abnuit speciem metalli hujus comperiri. Strabone nel passo qui sopra riportato dal Rodigino pare che sotto nome di Oricalco intenda ciò, che nel libro 3.° avea inteso sotto il nome di Elettro. Perocchè in un luogo, e nell' altro dice 1.° che quel metallo dalla miniera sassosa si trae col fuoco; 2.° che si purga con una specie di terra; e 3.° che se ne fa sfumare dell' argento falso. La sola diversità, che dai due luoghi risulta si è, che nella miniera dell' Elettro pare che predomini l'oro, ed in quella dell' Oricalco il ferro; e che poi nell' Oricalco vi si mescolasse del bronzo, e ne risultasse un Elettro fattizio, ed imperfetto. Orazio nella Poetica al verso 203. per esagerare il lusso del Teatro de' suoi tempi dice, che i Tibicini attaccavano i pezzi del loro

Strumento

strumento co' cerchi d'Oricalco.

Tibia non ut nunc orichalco juncta, tubæque
Æmula, sed tenuis simplexque.

Virgilio ancora ne fa menzione nel libro 12. dell' Eneide al verso 87. e confrontandolo col pallore dell'oro lo dice bianchegglante.

Ipse deinc auro squallentem, alboque orichalco
Circumdat loricam humeris.

Servio sopra di questo passo di Virgilio fa il seguente commento. *Apud majores aurichalcum pretiosius omnibus fuit metallis. Namque Lucretius dixit: Cum primum homines silvas incendissent nullarum adhuc rerum periti terra casù fertilis omnium, ex incendii calore desudavit metalla, inter quæ orichalcum pretiosius visum est* quod et splendorem auri, et *æris duritiem possideret.* Lo Scholiaste d' Esiodo lo dice [illegible] un metallo bianco, ~~[illegible]~~ *Orichalcum æs candidum, quod in montibus invenitur, aut materies quædam metallica ære pretiosior.* Plinio nel libro 34. cap. 2. afferma, che il bronzo, o sia il rame di Cipro perdette molto del suo pregio, quando fu trovato l'Oricalco, e che questo *præcipuam bonitatem, admirationemque diu obtinuit. Nec reperitur longo jam tempore effœta tellure.* Finalmente Suida conclude. *Orichalcum est genus Electri auro pretiosius.* Confondono alcuni coll' antico Oricalco il celebre Bronzo di Corinto. Di questo parere sembra, che sia il Bomar nel suo Dizionario di Storia Naturale all' articolo Cuivre de Corinthe, che cita l' Interprete Siriaco della Bibbia, il quale pretende, che i Vasi fabbricati da Hiram a Salomone per il Tempio fossero di Bronzo di Corinto. Plinio però che avova già detto,

detto, che l'Elettro era una composizione o naturale, o artifiziale d'oro, e d'argento, dice, che a questa composizione aggiugnendovisi del Rame, se ne formava il Bronzo di Corinto, e che ve n'era di tre sorta; di bianco, di giallo, e di temperato de' due colori. Dal che parerebbe
17 che il bianco fosse il nostro Oricalco | Ma checchè sia di ciò, a me pare di poter dedurre da quanto ho riferito fin qui 1.° Che circa l'Epoca del Regno di Davide vi fosse in gran copia un terzo metallo perfetto diverso dall'oro e dall'argento. 2.° Che avesse il pregio dell'oro, o poco minore. 3.° Che avesse il colore dell'argento, o almeno inclinasse a quello. 4.° Che fosse di tale pulimento capace che brillasse, e riflettesse i raggi della luce più d'ogni altro metallo. 5.° Che fosse chiamato da principio <u>Chasmal</u> in lingua Ebraica, o siriaca, poi in greco <u>Chalcolibano</u>, ed <u>Orichalco</u>, cioè Bronzo del Libano, o Bronzo Montano; poi per il suo splendore <u>Elettro</u>, dal nome di <u>Elector</u>, che si dava anticamente al Sole. 6.° Che divenuto raro per qualche ragione, che a noi è ignota, fosse adulterato, ed o combinato con altri metalli, o imitato colla unione dell'oro coll'argento, e che fosse confuso col Bronzo di Corinto. 7.° Che per tali adulterazioni avvilito il nome di Elettro, fosse a lui dato l'altro di oricalco, e di auricalco, e fosse poi questo ancora applicato a composizioni di più bassa lega. 8.° Che restata qualche memoria del pregio di questo metallo ne fossero fatte ricerche al tempo del maggior lusso de' Romani; e che se ne ritrovassero quelle memorie, che ~~[illegible]~~ Strabone, e Plinio, ~~[illegible]~~ ne hanno lasciate. 9.° Che tra le spoglie dell'Oriente, e della Grecia, ne venissero ~~[illegible]~~ dei mobili ~~[illegible]~~ in Roma, i quali si conservassero nei Musei dei dilettanti, e nei Guardarobba

dei

dei più doviziosi, come dal passo di Giovenale, e di Trebellio Pollione si deduce
10. Che per la stima che si faceva di tali pezzi nascesse in
molti la voglia di rintracciarne le antiche
sorgenti. 11.° Che per le memorie restate
appresso gli antichi scrittori, e specialmente
appresso Plinio, che tal metallo si ritrovava
nelle miniere dell'Oro, lo cercassero nelle
arene aurifere dei fiumi, per averne indi
l'indizio ove si ritrovasse nei monti. 12.° Che finalmente
fra gli altri fiumi auriferi fosse scelto il
Pò, come tale nominato da Plinio, e che
nel nome delle Isole Elettridi formate
dalle sue deposizioni alla foce, per le
quali note nell'Adriatico, ne potessero un
quasi sicuro indizio, e che cercandosi nelle
sue sabbie ivi si trovassero le pagliuole
di così prezioso metallo, delle quali con
grande spesa e fatica se ne formò al
tempo di Trajano la statua d'Augusto, che fù
collocata nel superbo Foro del suo Nome
in Roma.

~~Tale~~ Tanto è una raccolta di poter dedurre dai ~~che sia la storia~~
passi riportati dagli antichi scrittori, d'onde
~~dello Elettro, dalle quali~~ cavasi che
sia abbastanza provata l'esistenza di un

Metallo

Metallo prezioso emulo dell'Argento, e dell'Oro
appresso degli antichi. Resta adunque ora di
vedere quali siano le relazioni, e le conformità
che questo Metallo tiene colla moderna
8 Platina. Il Sig.r Conte di Buffon nella Storia de' Minerali racconta
che i Naturali del Paese, nel quale si è
ritrovata la Platina in America, prima che
gli Spagnuoli la conoscessero, erano soliti
di farne delle Accie, e degli altri Strumenti
da taglio. Il Sig.r Conte Gio. Rinaldo Carli
nella sue Lettere Americane Parte I. Lettera
XX. Ediz. di Milano 1785. pag. 387. ~~dice~~ racconta
che gli Americani avevano l'arte di dare
la tempra al rame, come all'acciajo, col
quale poi facevano delle accette, e ~~delle immagini~~ d'altri strumenti da taglio;
e che davano tal pulimento a questo rame,
che rifletteva perfettamente l'immagine a
guisa di specchio. Soggiugne dopo, che anche
all'oro mescolato col rame davano una tempra
così forte, che potevano servirsene per accette;
e che avevano l'arte d'indorare il rame,
e di dargli un così acceso colore, che sem=
brava oro di ventidue carati e più. Si legge
appresso

appresso il Martinier, e presso gli Enciclopedisti agli
articoli Caraibi, e Caracoly, che i Caraibi delle
Antille portano appese al collo delle Placche,
o Medaglie grandi come il palmo della mano
di un metallo, che risplende come l'argento
leggiermente indorato con qualche maggior
polimento, e splendore; come se fosse un poco
infiammato, e che non si arrugginisce
mai; e vi si dice, che ne fanno ancora
degli anelli, dei bottoni, delle impugnature
di spada, e dei pomi di bastone. Soggiungesi
che quei selvaggi traevano un tal metallo
facendo le loro scorrerie sulla Terra-ferma
dell'America dagli Abitanti delle rive
dell'Orenoco; e che non si contraffà mes=
colando a parti eguali l'oro, l'argento,
ed il rame; e che gli Orefici Inglesi, e
Francesi hanno fatto molti esperimenti
per imitarlo perfettamente, ma indarno.
Io osservo, che l'Orenoco è un Fiume,
che nasce nella nuova Granada dalle
Montagne medesime, dalle quali ora
si cava

si cava la Platina; onde le accette, agli specchi di mare, ed' ornamento, dei quali parlano il Sig.r Co: Carli, e specialmente le Phiale dei Caraiti probabilmente sono di Platina allegata con qualche altro metallo. Il Sig.r di Buffon conferma questa mia osservazione. Dunque fra le Isole Antille, e le Azore, e le Canarie, e quelle di Capoverde vi doveva passare anticamente stretta corrispondenza, perchè erano o adjacenti, o parte dell' Atlantide dalla quale era facile il tragitto per le Antille medesime nell' America. Vedasi la Carta delle basse, e dei banchi di arena di quel mare nelle Lettere Americane del lodato Sig.r Conte Gio. Rinaldo Carli Parte 2.a I Popoli dell' Atlantide fecero uso grande dell' Elettro, come del rogo di Platina di sopra riportato si deduce, o ~~Atlantide forse ne ricavarono cui la Miniera o la maniera da quelle della Spagna, o dell' America~~ e ne osservavano la miniera nella loro Isola. Gli Americani potevano avere appresa ab antico dagli Atlantidi l'arte di cavare, di fondere, e

di lavorare

di lavorare questo prezioso Metallo, ed averla tramandata per tradizione fino a quei loro Posteri, che vivevano al tempo dello scoprimento dell' America. Nell' Indie Orientali vi sono delle famiglie al giorno d'oggi che anno conservato il segreto, e l'arte di alcune manifatture, e specialmente di tintoria ritrovate dai loro più remoti antenati, quando l'Asia era sviluppata e colta; ~~come~~ ~~[illegible] di tele in Cina~~.
Antonio Ulloa fu il primo, che diede contezza all' Europa con qualche maggior precisione, e diversità di questo Metallo nella Relazione del suo viaggio in America stampata nel 1748. Il Wood, il Goddin Desodonnais, il Bowles, il le Blond e molti altri ce ne anno recato dei saggi; ed ormai non vi è museo di Storia Naturale, che non ne mostri qualche porzione. Moltissimi sono i Fisici che lo anno esaminato, e sottomesso a tutte le ~~[illegible]~~ prove, ~~ed anno cessato di fare sopra~~ di esso ogni sorta di sperimenti. Tra questi

Tra questi il Signor Chabaneau in Ispagna già lo fonde in gran masse, e lo riduce in istato di essere lavorato, come l'argento, e l'oro. Vedasi il discorso di Sig.ri della Metherie premesso al Tomo 3° del Giornale di Rozier, ed il primo Tomo della Chimica nella Enciclopedia Metodica, e tutti i Dizionarj d'Economia, e di Storia Naturale. Il defunto Monarca delle Spagne Carlo Terzo di sempre gloriosa memoria ne ha mandato in dono un Calice colla sua Patena al Regnante Sommo Pontefice Pio VI.

Ne abbiamo adunque di questo Metallo una sufficiente cognizione per potere fare il confronto coll'antico Elettro, onde si possa procedere a ~~[illegible]~~ giudicare se sia lo stesso. Vediamolo di ~~[illegible]~~ 1.° Gl'Elettro si cavava al dire di Plinio dalle Miniere dell'Oro Cavalicio in Ispagna; e se ne cavava dalle sabbie aurifere del Pò al dire di Pausania, e dalle Miniere dell'Oro di Santa Fè nella nuova Granada

Miniere d'oro doveva avere anche il Re Porsenna, che ne fornì di oro le Guardie de' suoi soldati.

Granada, e da quelle di Choco nel Parà si cava la Platina. Il Sig.r Conte di Buffon nella Storia Naturale de Minerali Tomo V. pag. 356. riporta il seguente passo di Bowles. Era Platina, che io devo al celebre Don Antonio di Ulloa è una materia, che incontrasi in Miniere che contengono oro. E del Sig.r de la Metherie nel Giornale di Fisica T. [illegible] Gennajo 1787. Mayr.no le Blond ci ha insegnato la Platina cavarsi dalle sabbie aurifere del Choco. Tutti gli Scrittori di Storia Naturale che parlano della Platina confermano lo stesso. ~~[illegible]~~ 2.o L'Elettro nelle Cave dell'Oro Canabrio in Ispagna si trova intimamente legato in un macigno durissimo, nè si poteva separare se non a forza d'incendimi, e martelli come Plinio afferma. E la Platina si trova in una Pietra così dura dicono gli Enciclopedisti, che non si può spezzare coll'incendiare, nè col calcinarla, nè

per consequenza

per conseguenza separarne il Minerale, che rinchiude senza un travaglio infinito, e senza nulla spesa. Il Sig.r Bowles nel luogo citato dice: La Platina è unita si strettamente all'oro, che gli serve come di Matrice, che a meno di gagliardissimi, e replicati colpi non è possibile la separazione. Onde se la Platina troppo abbonda in una miniera l'Economia si sforza ad abbandonarne il lavoro. Ecco è ~~quanto dice Plinio. Quod si quintam portionem excessit incudibus non resistit.~~

si quintam portionem excessit incudibus non resistit.

3°. ~~Di quanto Detto~~ Da Plinio si ritrae la difficoltà che avevano gli Antichi di fondere ~~l'~~ l'Elettro, e quella di batterlo, quando si separava dall'Oro, col quale nasceva. E la Platina è pochissimo malleabile, è difficilissima a fondersi anche al fuoco dello Specchio Ustorio, se non si allega con altri Metalli, come l'anno sperimentato il Sig.r Conte di Buffon, Lewis, Margraf, Mayer Sickingen, Achard, Morveau &c.

4° L'Elettro si trova in minuzzoli, ed acini nelle Miniere dell'Oro Cavaliero, detto

perciò

parò da Plinio scoltezi(?). Ed in pagliuole
ed in polveri quello delle Arene del Pò.
Ed in polvere, e minuzzoli * è ~~[illegible]~~
tutta la Platina non lavorata, che
ci è venuta fin ora dall' America, e che
si conserva nella Raccolta dei Dilettanti
di Fossili e di Storia Naturale. M. Manganelle(?) nelle
Note al Manuale di Macquer p. 765. La Platina

§. ... l'Elettro era paragonato all'Oro
dagli Antichi, ed anteposto all'argento.
Platina nel Crisio(?) la dice Metallorum praecipuum(?)
~~per le sue intrinseche qualità di [illegible]~~
auro pretiosissimum
~~inrugginirsi, di non calcinarsi, di non consumarsi nelle dissoluzioni~~ Giuseppe Ebreo
parlando dei Vasi del Tempio formati di questo
metallo (Antiq. Jud. lib. 7. cap. 5. §. 2. gli dice
Vasa aerea auro meliora, e Servio sopra
l'Eneide lib. 8. la giudica tra tutti i metalli
il più prezioso, quod et splendorem auri, et
aeris duritiam possideret. E S. Girolamo in
Geremia Tom. 5. Op. p. 812. Dictum quippe
Electrum auro esse pretiosius. Tale è
la Platina moderna appresso di noi
per le intrinseche sue qualità che
ha comuni coll'oro, e coll'argento di

non arrugginirsi

[Margin note:] Commercio è in piccoli grani, o piuttosto in pagliuole d'un bianco pallido, che tira un poco allo sporco(?), e s'accosta al color dell'argento.

non corrompersi, di non calcinarsi, di non perdersi nelle dissoluzioni &c. Al dire del Bomare contiene venti carati di fino, e pesa più dell'Oro circa come 24 a $19\frac{1}{2}$ secondo la ultima sperienza del Sig.r Chabaneau ~~Professore di Fisica, e di Chimica in Spagna, che ne ha fatto lavorare e fondere in quantità~~: Vedi Mag.r de la Metherie nel Discorso Preliminare sopra il Tomo 30. del Giornale ~~di Fisica dell'anno 1785. pag. 10~~.

6.to Nel colore l'Elettro si rassomigliava più all'Argento che all'Oro, e per questo nella divina Scrittura è chiamato metallo bianco: Res candens. E Plinio (lib. 33. cap. 4) Electri natura est.... clarius argento splendere. Oro bianco ancora si dice la Platina, e nel nome stesso di Platina porta un indizio di qualche somiglianza coll'argento, avendo di fatti la figura di un Argento imbrunito, e che tira alquanto al color dell'Acciajo, o come abbiamo veduto dai Carmesly dei Cavalli avendo come un velo di sottile indoratura, che ne

tempera

temperare alquanto il candore, e lo distingue
dall'argento, e ciò secondo che è più, o meno
depurato dall'Oro, e dalle misture di altri
Metalli [illegible]

Cap. 10 § 7. La qualità più caratteristica dello
Stesso era quella di riverberare i raggi
della luce, e di brillare più di tutti i Metalli
Tutti gli Scrittori antichi notano questa
qualità. Aes fulgens, aes rutilum, aes mun-
dissimum è detto nelle Sacre Scritture. Il Vocabolo
Ebraico Chasmal, o Hchasmal significa ardente
come una bragia di fuoco. Questa parola
Chasmal è dalla Palestina venuta in Grecia,
e nel Lazio, dove la parola Chasma
significa una certa Meteora celeste al dire
di Plinio (lib. 2. cap. 26) che succede quando
per un chiarore improvviso pare che si spalanchi
il Cielo. Gli Specchi delle Donne Ebree dei
quali fu fatto da Mosè il Labbro, che era
il piccolo Mare portatile del Tabernacolo
dovevano essere di questo Metallo, perche
Salomone appunto per imitare il suo Legis-
latore si servì del medesimo per fondere il Mare
del Tempio

del Tempio, che doveano servire agli usi stessi, ai quali serviva il Labbro del Tabernacolo. Lo Specchio di Venere appresso Callimaco nell'Inno sopra il Lavacro di Pallade era di Oricalco, che abbiamo veduto essere lo stesso che l'Elettro: Lo stesso Callimaco si serve dell'aggiunto di Elettrino per esprimere la limpidezza dell'acqua. Nell'Inno a Cerere
Sicut electrinam aquam
Ωστ αλεκτρινον ὕδωρ. Ove lo Scoliaste antico nota
Pellucidam ab Electro
Διαυγές. παρὰ τὸ ἤλεκτρον. Il verso Electri fulgens Euripide: Jubar Electri fulgens; Dionisio Periegeta: Electrum nitore splendens; Marziale: Radiant Electra; Origene: Electri fulgore rutilat. Plinio espressamente dice che risplendeva più dell'argento collocato nelle lucerne per il riverbero. Electri natura est ad lucernarum lumina clarius argento splendere. Il pregio di ricevere un bel pulimento, e di brillare, e riverberare i raggi è proprio anche della Platina. Gli Enciclopedisti dicono, che sarebbe opportunissima

per fare

per uso degli specchi di riflessione per uso di Telescopij. L'Abate Rochon ne ha già fatto uno, che ha sei pollici di diametro, come dice Mons. de la Metherie nel luogo sopracitato. Tutti i Chimici, che ne anno esaminato la natura gli attribuiscono ~~questa~~ la capacità di una perfetta levigatura. Ecco ciò che ne dice il de la Metherie. _Sa partie qui etoit matte rapprochoit pour la couleur du mat de l'argent; et le poli tenoit un milieu entre le poli du fer, et celui de l'argent._ Convengono adunque tra di loro le proprietà dell'Elettro indicate a noi dagli Antichi Scrittori con quelle della Platina riscontrate da Moderni.

Cap. 11. | Una sola varietà parmi di ritrovare tra l'Elettro, e la Platina, che non debbo dissimulare. Plinio, e Pausania credettero che l'Elettro fosse un composto

d'oro

d'oro, e d'argento. Così gli altri scrittori. I moderni Chimici nella Platina oltre al peso, ed alla densità dell'oro, in luogo dell'argento ritrovano il colore, il magnetismo, e l'infusibilità del ferro. Il Sig.r Conte di Buffon ha pensato che la Platina fosse una Lega di Oro, e di Acciajo formata negli Elaboratorj della Natura. Ma questa sua opinione non ha avuto seguito, ed è stata smentita dai più diligenti sperimentatori ~~per sperimentar Platina~~. Egli stesso confessa che non siasi mai potuto tirare dalla Platina nè oro nè ferro, il che sarebbe necessario per aver una dimostrazione dell'essenza di questo Minerale. Il sospetto che si ebbe del ferro, ~~nasce~~ dal trovarsi sempre unita alla polvere della Platina una sabbia ferrugginosa, che poi ~~[illegible]~~ altro non è che un Etiope al dire del Sig.r de la Metherie, e d'altri, dalla quale sabbia si può purgare, e liberarne

[margin: d nasce nel poco di magnetismo che si trova nella sua polvere – nasce.]

liberarne del tutto ~~dalle Operazioni Chimiche~~
come ce ne assicura il valoroso Chimico
dell' Enciclopedia Metodica all' Articolo
Acido. e il Macquer, nel luogo citato. Svanisce dunque l'oggetto di
tale varietà subito che si ammetta che
la Platina, e l'Elettro siano un Metallo
sui generis, che non abbia per suoi elementi
alcun altro dei metalli conosciuti; ma
che solo nel colore, nel peso, e nelle
altre proprietà ad alcuni di quelli si
rassomigli.

Capo XI. Ma come, dirà taluno, un Metallo
così prezioso, e di tanto uso ha potuto
andare a tal segno in dimenticanza,
che appena poche, ed incerte memorie
ne siano restate di lui appresso degli
Scrittori? Come l'Astronomia, dirò io, come la
Meccanica, come l'arte di tingere in
porpora, di dipingere all'Encausto, di
rendere malleabile il vetro, come
l'Elettricismo

l'Elettricismo Naturale, ed Artificiale, come il
Volo degli Uomini, che secondo ne erano
conosciuti dagli Antichi, si ~~sono~~ erano smarriti per
modo dalla memoria ~~degli Uomini~~ nostra,
che appena dopo cinque secoli, dacchè si
~~incominciarono~~ coltivarono gli Studj, e le
Arti in Europa ci siamo accorti della loro
perdita, e cerchiamo di ~~ritrovarne~~ ripararne i danni?
Veggasi il Sig.r [illegible] Storia dell'Elettricità, ed il [illegible] Elettricismo ~~Artificiale~~ [illegible] del 1759 [illegible]
sconvolgimenti dei grandi Imperj, che
si succedettero gli uni agli altri per la
Vittoria delle Nazioni più barbare, e più
feroci, che oppressero, ed annientarono la
più maestosa, e la più culta parte ~~dell'~~ portarono all'
Asia quella profonda notte di barbarie,
e di ignoranza, che dopo la bella luce
dei secoli Romani recarono in una epoca posteriore all'Italia, ed
all'Europa i feroci e sempre vittoriosi
Eserciti dei Goti, dei Vandali, e dei Longobardi.
Soggiogati da Davide i Moabiti, e gli altri

Abitanti

Abitatori del Libano, Gente allora colta, ed ammaestrata nelle arti, e nelle scienze degli Orientali, e divenuti sudditi di una Nazione di Pastori, quali erano gli Israeliti, colla traccia delle Miniere dell' Elettro perdettero anche l'arte di cavarlo, e di fonderlo. Quando Salomone volle servirsi per fabbricare i Vasi del Tempio di questo prezioso Metallo, che David suo Padre aveva trovato nelle spoglie del Rè Adarezer, dovette ~~[illegible]~~ pregare Iram Re di Tiro, ~~[illegible]~~ gli mandasse ~~[illegible]~~ un Uomo suo pratico di tal mestiere; e per tagliare i Marmi sul Monte Libano si prevalse di Artefici Cananei. ~~e i altri Fenici~~ (3. Regum cap. 12. v. 16.) I Persi, ed i Medi avevano oppressi i Caldei, e gli Assirj; I Medi ed i Persi furono dai Macedoni vinti, e soggetti.

superati, e questi lo furono dai Romani: fu ~~questa~~ tale maniera le Arti, e le scienze già coltivate dai Caldei, per tutti i diversi sconvolgimenti decadute si perdettero del tutto nell'Asia, e più non si rilevarono. L'istesso avvenne in Europa. Sommersa L'Atlantide nell'Oceano, la quale come abbiamo veduto sulla testimonianza di Platone avea nel suo seno le Miniere dell'Elettro, e ~~[illegible]~~ la Navigazione, ed il Commercio dei Fenicj, e dei Cartaginesi tutto era divenuto preda delle Armi Romane. Si lavorava tuttavia al tempo di Plinio nelle Miniere della Spagna, e vi si distinguevano da' Minatori la Matrice dell'oro da quella dello Elettro, e una traccia di questa qualche profitto. Ma ben presto mancò questa tradizionale cognizione ~~ancora ne' suoi ingredienti in quegli Artefici~~. La Mistura Artificiale dell'Argento coll'Oro fu sostituita all'Elettro nativo. L'Ambra fu portata in Italia in maggior copia dalla Germania, e specialmente

non si [illegible] prende

venuta meno gli Etruschi [illegible] per le invasioni dei Galli; essendo a poco a poco la Navigazione

Diodoro

mente al tempo di Nerone, divenne un capo di Commercio, ed un oggetto di Lusso ~~grandissimo~~. Per la sua pellucidità occupò il luogo dell'Elettro negli Ornamenti donneschi e nei Mobili Domestici ~~dell'opulen... ... ...~~ e quindi a poco ne adottò ~~... ... ... il nome~~ Ed intendere addottato già da qualche parte il nome, ne usurpò tutti i vantaggi e la riputazione. Trovasi questo metallo nelle Cave dell'Oro, e legato in macigni di una durezza quasi insuperabile, sicchè che se ne trovasse il lavoro a fronte di quello dell'oro più condotto, più ricercato, e meno refrattario. Diodoro di Sicilia (lib. 5.) parlando delle Miniere d'Oro della Spagna pare che indichi che per salario ai Minatori e Fonditori di esse si lasciasse la quarta parte dell'Elettro da lui chiamato col nome di Bronzo depurato. Cum mirificae sint aeris, et auri, argentique illic (in Hispania) fodinae, qui in officinis aerariis opus exercent, quartam puri aeris ex terra effossi portionem capiunt. Anche gli

Americani

Americani, che lavoravano nelle Miniere,
sotto il comando, e la direzione de' Spagnuoli
avevano la libertà di fondere a loro uso
la Platina della quale non sene conosceva
ancora dagli Spagnuoli il pregio, e sene fabbricavano uten=
sili, e mobili per loro uso. E' facile adunque
che abbandonata l'arte di fondere, e lavorare
l'Elettro ai Selvaggi, ed a bassi Artefici Ella
andasse in totale dimenticanza anche nell'
Europa, come vi era andata nell'Asia. I Passi
dei sopracitati Scrittori che parlano dell'Elettro,
erano dal volgo de' leggitori intesi tutti del
succino. Ed in quelli poi quali è nominato
l'Oricalco, o il Calcolibano, o il Bronzo fino,
è da credersi vi si intendevano delle leghe
e composizioni artificiali dei Metalli conosciuti.
Il Primo Capo della Profezia di Ezechiele in cui è nominato il Chasmal si
solea dai Rabbini lasciare senza commenti
come troppo misterioso. I Santi Padri che ne
presero a sviluppare i misteri si attennero al
senso spirituale, ed Origene, e S. Girolamo [illegible]

e S. Gregorio

e S. Gregorio Magno dietro di loro ne fecero
qualche cenno. Gli stessi Professori di
Mineralogia ne restarono all'oscuro per
le difficoltà che ~~incontravano~~ vincere si dovevano a cavarlo
dalla Pietra nativa; e per timore di
incontrare spese maggiori del risultato. ^
Ecco in qual maniera si perdette
la traccia di questo Metallo, che
ora sotto il nome di Platina, e di Oro
bianco torna a comparire alla luce
del mondo. ^ Chi sà che scrutinando
le antiche carte non si trovi qualche
indizio, ~~[illegible]~~ anche dell'ottavo Pianeta
~~era stato~~ come già veduto da quegli Astronomi
antichissimi dell'Asia, che ~~[illegible]~~ tanto tempo prima dei
Telescopj di Galileo avevano trovato il Ferro ed [illegible] e fatte
nel cielo tante altre belle scoperte. che nel
settenario numero de' Pianeti, e de'
Metalli vi posero quel fondamento, che
abbiamo nel numero delle Corde
Musiche, e de' Colori del Prisma potevan

credere

^ Gli studiosi delle
cose antiche non
avevano potuto
farne i necessarj
confronti, perchè
non era ancora
sorta quella neces=
sità [illegible] dei
Chimici, che con
lunghi, e difficili
esperimenti ne
hanno indagato, ed indicato
l'indole, e la
natura.

^ Capo XII
Della Restituzione
dell'Elettro

credere che l'ottavo Pianeta, e l'ottavo Metallo
fosse il principio di un altro settenario.
Ma scarse ancora sono le cognizioni nostre
per ordinare queste scale, e si perde il
tempo a volerne con così pochi dati sommarne
le somme, ed ~~[illegible]~~ ordinarne la serie. Quello
che sarebbe desiderabile a nostri giorni si è
~~[illegible]~~ che i Curiosi, e i dilettanti di Storia
Naturale, ed i Principi vadano in traccia
nelle Miniere dell'Oro conosciute nel nostro Continente e nelle
sabbie dei nostri fiumi auriferi di ~~questo~~ un tal Metallo. ed in quello dell'ambra
Plinio espressamente parla delle Miniere
di Spagna. Il P. ~~Balbino~~ Balbino di quelle
della Boemia. Pausania ne indica la
sabbia del Po. Chi sa che le famose Isole
Elettridi dell'Adriatico non fossero così nominate dall'
Elettro Metallo anziche dall'Elettro bitume?
Con questa traccia chi sa che non arriviamo
a trovare le miniere anche nei nostri paesi?
Anche trovandosi che ... gli ... [illegible] nei
monumenti degli antichi, vecchi, alle fibule, e negli
anelli

nelle Tavole Marks di Alessandro Severo, che
portano (nel rovescio) l'impronta di Alessandro Magno, delle quali copie
che alcune ne furono coniate nell'Etolia [illegible]
trovava un [illegible] saggio di queste medaglie, e [illegible]
vi [illegible] [illegible] [illegible] d'avere accettata
questa [illegible]

Li 5. Maggio in Parigi nell'Accademia delle Iscrizioni
sotto la protezione dell'Imperatore l'Abate Ameilhon
[illegible] l'Estratto d'una sua Memoria sulla Metallurgia
degli Antichi. (l'Esprit Angeiis Tom. sixiem. [illegible]
London impr. John Adamson 1783. in 8 mag.
174. 175.

Nelle Memorie dei Vasi Fittili di M. Caylus nel
Tomo 43. delle Iscrizioni e belle lettere di Parigi pag. 204
si dice che Giuseppe Ebreo nomina i Vasi Fittili nel lib.
XI. cap. 2. delle Antichità. che in Ebraico erano detti
Kephouré, e che [illegible] però [illegible] molto tempo
dopo.

L'Abate Mignot Memorie delle Iscrizioni Vol. 31. 4to pag. 15
dice che Dedalo, ed Icaro vivevano nel 1240. avanti
Gesù Cristo.

Che avrebbero mai detto gli Alchimisti del passato secolo, e gli Astrologi, ~~[illegible]~~ di quella Scuola, se ~~fosse avvenuto~~ al loro tempo ~~ciò che abbiamo veduto succedere al nostro~~ di due ~~[illegible] nel~~ dispersi ~~periodo di pochi~~ anni si fosse scoperto un altro metallo nel seno della Terra, ed un altro Pianeta negli immensi spazj del cielo? Quali ~~[illegible]~~ speculazioni avrebbero fatto su questi due ~~[illegible]~~ fenomeni? ~~fenomeni~~? Quai nuovi calcoli sull' alterazione del numero settenario? Quali relazioni avrebbero trovato tra il nuovo metallo, ed il nuovo Pianeta? Mentre però che gli Astronomi viventi si occupano nel misurare le orbite, ed i moti dell' ~~[illegible]~~ pianeta, e che non ~~[illegible]~~ mancano dei Filologi, ~~che~~ ~~[illegible]~~ vanno in traccia di investigare nella Mitologia il nome da imporsi al Pianeta, non è giusto che si lasci senza nome il ~~[illegible]~~ nuovo metallo. Quindi se non è piaciuto a molti che il Pianeta fosse dal suo discopritore appellato Herschel ~~[illegible]~~ e l'anno piuttosto voluto chiamare Urano ~~[illegible]~~ così

~~cione delle genealogie dei Dei ricavate~~ [bottaccio]
~~cinigolle~~ ~~di Venere~~, così non ~~dobbiamo~~ conviene [ci]
contentiamo di chiamare Oro bianco, o Platina
il nuovo metallo, ma dobbiamo studiarci di applicare
un nome più ~~eleganti~~ significante, più proprio, e più erudito.
Se non fosse una mia presunzione io
ardirei di chiamarlo Elettro. Questo Vocabolo
ha avuto doppio significato appresso i Greci, e
i Latini. ~~Ha significato quella~~ è stato applicato a quella specie di gomma
pietrificata che in Italiano si chiama Ambra
ed in latino *succinum*, e ad una specie di
metallo assai prezioso che da alcuni, è stato
creduto una composizione di altri metalli, e
da ~~altri~~ un nuovo metallo della sua propria
specie.) A questo metallo hanno dato un
tal nome di Elettro, che viene dall'altro vocabolo
Electōr dato da Omero al Sole per lo splendore
che col pulimento riceveva, e col quale
si distingueva dagli altri metalli più preziosi
il quale splendore era somigliante assai al
quello dei raggi più vivi e più puri che
vengono dal Disco solare immediatamente.

Per questo

Per questa ragione medesima di essere così splendido, ~~bene~~ e lucicante ho creduto che anche all' Ovo bianco di Santa Fe si possa con ragione, e con convenienza applicare il nome di Elettro essendo anche questo il più adattato a riflettere i raggi della luce dell' oro stesso, e dell' argento, e per fino dell' Acciajo imbrunito, come affermano coloro che ne anno esaminato la natura, e fatte tutte le prove. ~~Per questa~~ stessa proprietà comune all' Elettro degli Antichi, ed alla Platina de Moderni Chi sa che il nostro ~~non è venuto il sospetto che questo~~ nuovo Metallo non sia il medesimo dell' antico andato poi in Dimenticanza per la sua rarità, o per la difficoltà di lavorarlo o perchè sene siano perdute la traccie delle ~~sue~~ Miniere. ~~Quindi~~ Quando io esaminato ciò che gli Scrittori dicono del primo ~~il mio sospetto, è diventato~~ e confrontatolo con ciò che anno osservato i moderni del secondo ~~persuasione~~; ~~e tale ... propria ... non mi inganno anche Leridiaga~~. Ecco quanto a me pare di averne potuto dedurre ~~dall' esame fatto~~ dagli Antichi Scrittori

1.° Che è stato cavato od espresso anticamente

perfetto, e prezioso quanto l'oro, ma
anticamente [illegible] metallo di natura diverso
dall'oro, e dall'argento.
4.° 2.° Che a questo metallo conviene dato diversi
nomi [illegible] sempre quell'indistinto della
di sua indole, e specie.
2.° 4.° Che questo metallo si ritrova e delle
[illegible] dove ne natio, e dalle sabbie dei fiumi.
3.° 4. Che a lui competono tutte le qualità, e
le doti della ~~Americana~~ Platina Americana
4.° 5. Che andata in dimenticanza ~~[illegible]~~
ne restò l'uso in qualche luogo di ritrarlo
dalle arene fluviatili
6. Che andata in dimenticanza anche questa
scarsa, e dispendiosa sorgente, si passò ad imitarne
la forma alle composizioni, ed unioni degli altri
metalli.
7. Che finalmente i nomi, che al detto metallo
si devono, furono applicati a queste composizioni,
e si perdette del tutto la traccia dell' ~~[illegible]~~
medesimo.
Se io tutte queste assunzioni vi provo credo
di aver ragione di imporre il nome di Elettro
al nuovo Metallo, e di sperare che così sia
chiamato anche dagli altri.
Consto

Conosco, che con queste mie asserzioni cado
in contro di una schiera di autori, ed eruditissimi
Scrittori che concordemente dicono, che la Platina
Americana è un Metallo incognito a tutta
l'Antichità. Il Bomar nel suo Dizionario di Storia
Naturale dice: Questa sostanza metallica è novella
mente scoperta in Europa... Benchè gli Uomini
abbiano in ogni tempo ricercato moltissimo i metalli
per la loro grande utilità, questo è restato asso-
lutamente sconosciuto dal principio del mondo fino a
questo tempo, cosa certamente assai meravigliosa.
Il Macquer nel suo Dizionario di Chimica. La
Platina è molto rara essendo stata incognita fino
a questi ultimi tempi... E all'articolo Platina
ripete ciò che ha detto di sopra il Bomar per disteso.
Il Sig.r Conte di Buffon nella Storia de' Minerali T. V
Non è un mezzo secolo che si conosce la Platina in
Europa e giammai se ne incontrò in alcuna regione
dell'antico continente. Anzi dalla supposizione in cui
Egli è che questa materia metallica sia stata sempre
sconosciuta e che non si trovi che in due luoghi dell'
America egli ne trae un argomento per la sua
singolare opinione che la Platina non sia un vero
metallo sui generis, ma un aggregato accidentale di
oro e ferro

Gli Enciclopedisti antichi all'articolo Platina. Non sono che pochi anni da che Europa si conosce questa sostanza

l'oro, e ferro, piombo, dice egli, gli altri Metalli, e
le opere primigenie della natura si trovano sparse
in tutti i Continenti [illegible] del mondo. Ma dove questa
per qual strana combinazione si trova solo in due luoghi [illegible]
il frutto di tali [illegible] [illegible]
storia degli antichi scrittori [illegible] nella storia antica tracce di
questo [illegible] Metallo. Omero nell'Odissea lib. 4.
verso 73. mette l'Elettro insieme col bronzo, coll'
coll'argento, e coll'Avorio. Virgilio nel lib. 8. dell'
Eneide v. 402. lo mette insieme col ferro: Quod fieri ferro
liquidove potest electro. Ed al verso 624. dice che
le gambiere dei soldati erano di elettro, e d'oro
Marziale epigramma Et leves ocreas electro, auroque recocto.
lib. 8. Epigr. 50. Plinio nel lib. 33. cap. 4. parla dell'Elettro come
di un metallo assai cognito, e dice che viene con
metallo assai di artificiale, e di natio, aggiunge che Omero
risplendente. lo nomina tra i metalli, che ornavano la Reggia di
Menelao, e che Elena ne aveva offerto una tazza
al Tempio di Minerva nella città di Lindo nell'isola di Rodi
Pausania nel lib. 5. Heliacorum racconta che nel
Foro di Trajano in Roma si ammirava una statua
di Elettro eretta in onore di Augusto, e aggiunge che questo
metallo era rarissimo, e stimatissimo, e che per formare
questa statua si era cavato dalle saline del Po
[illegible] può [illegible] ritrarsi anche dalle miniere
Giustino sopra Ezechiele 7. v. ed. 8 e ed. 8. lo [illegible]
tra metalli e dice che è più prezioso dell'oro, e dell'argento
[illegible] Vi sono [illegible]

Margin notes:

Lucens Electrum [illegible] omnibus metallis
[illegible]
Vera minus flavo radiant electra metallo.
Giornale Let. 14. v. 306.
Vigilem candelabrum [illegible] [illegible]
[illegible] pro Electro [illegible]
[illegible]
in onore di Alessandro Magno [illegible] di Elettro. Alexandri [illegible]
Electrum [illegible] [illegible]

Vi era adunque appresso gli antichi un metallo prezioso diverso dall'argento, e dall'oro ed era nominato da loro adoperato, e stimato assai. Con diversi altri nomi; Elettro, e ... di quello di Elettro era da loro nominato. Di questo Metallo ~~nominato Elettro~~ se ne fa menzione nella Profezia d'Ezechiele capit. I, dove con proprio vocabolo Ebraico è detto Hhasmal, che significa ... vibrante come bragia di fuoco. Nell'Apocalisse si fa menzione di esso, ma è chiamato col nome di oricalco nella Versione ~~della~~ Vulgata, e nell'originale greco Calcolibano; gli si dà però l'istessa qualità di esser risplendente come il fuoco più vivo, e si applica come Ezechiele alla Imagine del Figliuol di Dio. I due Vocaboli di Oricalco, e Calcolibano significano l'istessa cosa, cioè Bronzo montano, e Bronzo del Monte Libano. Giuseppe Ebreo nel lib. 7. delle Antichità cap. 5. ci racconta che nella Conquista fatta da Davide delle Città e dei Tesori del Re Adrazaro fu ritrovato molto oro, e molto argento, ed più una specie di bronzo che si diceva essere migliore dell'oro, del quale Salomone fabbricò ^a uso del Tempio^ poi quel gran vaso ~~detto del bronzo~~, che mare si chiamava, ed altri vasi. Forse Salomone fece uso di questo prezioso metallo nel fondere il Mare di bronzo per imitare ...

Di questi Vasi due ne restarono fino al tempo di Esdra tra quelli che erano stati portati in Babilonia, e per liberalità di Ciro furono agli Ebrei restituiti ...

(Margin notes: fine conservò ... la menzione fa ... Nell'Apocalisse ... fine del ... Nel lib. 4. de ... cap. 45. nella Vulgata è detto ... e nell'Ebraico Nechoset ... memorato ... che è ... Bronzo ... risplendente ... Nechoset ... Bronzo purissimo ... Esdra libro ... cap. 8 ... Nechoset ...)

inimica Moisè, che aveva pubblicato dell'[illegible] metallo il Gallo, che era il mare portatile di oro del Tabernacolo. [illegible]

dal bronzo di cui erano formati gli specchi delle donne Ebree che facevano la guardia al Tabernacolo che dovevano essere di Elettro perchè nessun altro metallo tanto atto a riflettere i raggi della luce come questo. Ora il Re Salomone quello di cui Profezie favorito d'illustrissimo vasto tutto di questo prezioso metallo, aveva i suoi Idoli appesi alle porte del Monte Libano, come si può vedere nel Martinière agli Articoli Libano, e Siria, Damasco, finisco che il nome di Oricalco ed Auricalco, è stato applicato a tutte composizioni di varj metalli, ora si applica a quella composizione di Rame, e Zinco, che noi chiamiamo Ottone. Ma appresso degli antichi aveva altro prezioso significato. Plauto lo stima più prezioso dell'oro. Così egli dice nel Curculione Act. 1. Sc. 3. v. 45.

Auro contra cedo modestum amatorem. Hunc amorem accipe.
Cedo mihi contra orichalco qui [illegible] ...

Sopra le quali parole lo Scaligero in Festum. Aurichalcum fuit quid vetus, et non nisi quam esset etiam [illegible] excellentiam haberet: Id quod ex Plauto cognoscimus, qui aurichalcum pluris fecit, quam [illegible] auri. Orazio nella Poetica v. 203. per esagerare

Il Re Hiram fece parimenti regalo a Salomone per uso del tempio dei Vasi di un metallo rilucente, e prezioso più significante dell'oro

non il testo del Teatro di noi tempi
& opposte alla semplicità degli antichi
dice che i Tibicini attaccavano i pezzi
dei loro flauti con cerchij d'Oricalco

Tibia, non ut nunc orichalco juncta, tubæque
Aemula, sed tenuis, simplexque.

Servio nell' Eneide al l. 6. n. v. 87. dice che
l'Oricalco si paragonava, ed antepponeva all'
oro. Plinio nel libro 34. c. 2. afferma, che
præcipuam bonitatem, admirationemque diu
obtinuit (Orichalcum) ma che al suo tempo
era divenuto rarissimo longo jam tempore
effœta terra. Finalmente Festo parla più
precisamente di tutti, e ci assicura che l'Oricalco
era una specie di Eletro più prezioso dell'
oro. Orichalcum est genus electri auro
pretiosius. Che più? lo stesso Bronzo di
Corinto da tanti celebrato, e da così pochi
veduto, era composto con una mistura di
Eletro, e di Bronzo comune, e per questo era
tanto così stimato che si antepponeva all' Argento,
e quasi anche all'oro. Plinio lib 34. cap. 2.
Come assicura lo stesso Plinio nel lib 9. cap. 4.
dove parla

dove parla dell'adulterare le cose naturali per
pure nepere nuovi scherzi. Quamque ludere ingenia
et luxus geminare miscendo iterum et ipsa
adulterare adulteria naturae, sicut testudines tingere,
et argentum auro confundere, ut electra fiant,
addere his aera, et Corinthia. E' chiaro però
che Plinio qui parla dell'Elettro fattizio, e non
del nativo, che allora si faceva mescolando
l'argento all'oro, ~~[illegible]~~ già l'acciajo, come
~~[illegible] in [illegible] [illegible]~~. Chiamasi adunque
si chiamava ~~ancora~~ l'Elettro nella lingua Etrusca
Oricalcum, e Chalcolibanum ~~nella Gallica~~, e nella
Greca, ed Aurichalcum nella latina, ed ~~anche~~ Aes Corinthium quando non era
puro, ed aveva misto del metallo ordinario.

3°. L'Elettro Natico si trova dalle Cave
e dalle Arene dei Fiumi. Plinio parla del
primo, e Pausania del secondo. Dice quegli
che nelle Miniere d'Oro, che al suo tempo
erano aperte in Spagna, si trovavano certe vene
di durissimo marmo le quali avevano intimamente
legato l'oro detto Canaliccio, o Canaliense ~~questo metallo~~, e che era d'uopo a forza
di martelli, e di incendii stritolarne i pezzi di questo
marmo per cavarnelo. ~~[illegible]~~ E che fra questo O

Canaliense

Canaliense si trovavano ~~[illegible]~~ Plinio dell'Eletto Lib. 33. cap. 4. Montes Hispaniae aridi sterilesque et in quibus nihil aliud gignatur, huic bono coguntur fertiles esse. Quod puteis foditur (aurum) canalicium vocant, alii canaliense, marmoris glareae inhaerens... Quod effossum est tunditur, lavatur, uritur, molitur in farinam... Omni auro inest argentum vario pondere... Ubicumque quinta argenti portio est Electrum vocatur. Scrobes eae (lege Scrobes) reperiuntur in (Itur) Canaliensi. Fit et cura Electrum argento addito. Quod si quintam portionem excessit incudibus non resistit. Dalle Miniere adunque si estraeva l'Eletto. ~~[illegible]~~ conosciuto ab antico, e dalle Miniere se ne è estratto anche a' tempi moderni. Il Bomare nel suo Dizionario di Storia Naturale riferisce che il P. Boleslao Balbino, il quale scriveva verso la metà del secolo passato parla di un oro ~~[illegible]~~ bianco ~~[illegible]~~, che si estraeva nelle Miniere della Boemia il quale ~~[illegible]~~ non si distingue dall'argento in altro che nel peso. ~~[illegible]~~

I Caratti ecc.

Ma si ricavava anche dalle arene di fiumi. Pausania nel luogo citato (Eliac. 2.) dice: Electrum ex quo imaginem Augusto fecerunt in Padi fluminis arenis rarum omnino reperitur est. Ed qui

noati

nacti fuerint non tenere magis ac timent.

Se le Miniere del Monte Gilano dalle quali il Rè Attagno ne trasse tanta copia, quanta bastò per fabbricarne il Mare di Bronzo del Tempio, e gli altri Vasi fossero più copiose delle Miniere di Spagna (e delle sabbie del Pò) d'onde lo traevano i Romani non saprei dirlo. Essendo già da tanti secoli mancate le arti, e la coltura in Oriente, dove allora la culla, non possiamo averne maggiori lumi. Dai passi ora che ne abbiamo nelle sagre scritture, ed in Giuseppe Hebreo possiamo congetturare, che non solamente la sua [illegible] in quantità, ma che vi fosse anche l'arte di fonderlo, l'ignoranza della quale stata l'unica cagione, che quando si è ricantato nelle Miniere della Boemia ed in altri luoghi, si è gettato da parte, come una specie di Marcasita, o di altro semimetallo intrattabile, e refrattario, inutile ad ogni uso, e dispendiosissimo a cavarsi, e lavorarsi.

4°. Da quanto ho riportato dagli antichi scrittori dell'Elettro finora si avrà potuto argomentare quanta relazione, e somiglianza vi sia tra esso, e la moderna Platina Brasiliana o Oro. però ne vedremo più da vicino i loro rapporti. 5°. L'Elettro Nativo di Plinio [illegible] nelle alluvioni, e nei [illegible] si trovava [illegible] e vicino ed entro in grande [illegible]

Alle Foci del Pò vi erano le Isole Elettridi sopra delle quali abbiamo una dissertazione negli Atti dell'Accademia di Torino del Sig. Carena, ed un'altra negli Atti dell'Accademia di Padova del Sig. Abate Fortis. Mi stupisco, che [illegible] il [illegible] anche l'Elettro Antico avesse nelle sponde del Pò specialmente da quanti; quando era ovvio il vedere che queste Isole dalle sabbie Elettride, cioè miste del metallo Elettro avessero preso un tal nome. Non è dunque da ricercarsi l'elettro nei letti Valassi del Territorio [illegible] dove l'Acque del Pò non potevano arrivare che al tempo del Plinio e del [illegible] sedimenti stessi del Pò; [illegible] dove ancora, qui [illegible]

si trovan nelle Miniere d'oro, come nelle Miniere d'oro si è rinvenuta a nostri giorni la Platina. Gli medesimi si trovan nelle sabbie del Pò al dire di Pausania, perche il Pò è fra que fiumi annoverato da Plinio, che portano seco pagliuole di oro. lib. 33. cap. 4.

2.° Tutti i saggi di Platina, che si sono potuti avere fin ora dai Chimici, e che si vedono nelle Collezioni di Storia Naturale, sono in acini, o in polvere, non in masse grandi, o pezzi di miniera. E siccome sono dette da Plinio, cioè rasichiature bricciole, stellette que' pezzetti, o granelli d'Elettro, che si trovavano nelle ~~dei Pozzi d'onde si cavava l'oro~~ oro tonture; e stellette, e pagliuole dovevano essere quelle che dall'arena aurifera del Pò si estraevano secondo Pausania per fondervi la Statua d'Augusto.

3.° Pochissimo malleabili sono gli acini della Platina, e difficilissimi a fondersi e non si allegano con altri metalli. E tale era l'antico elettro. Dice Plinio, che se non vi si mescola più

della

dello quinto parte d'argento incudibus non resistit, cioè non è malleabile. Per questa ragione medesima appresso gli Antichi si trova rammemorato più l'Elettro fattizio, che il nativo, perchè era andata in dimenticanza l'arte degli Orientali di fonderlo, ossia non sapevano metterlo in opera se non allegandolo, e fondendolo con altri metalli come si fa presentemente della Platina

4.° Affermano i moderni Chimici, e Sperimentatori, che la Platina è suscettibile di uno straordinario pulimento, e che perciò è opportunissima per far degli specchij, e de' Telescopij. E Plinio dice che l'antico Elettro si adoperava per riverberare la luce de' fuochi, e delle lucerne. Electri natura est ad lucernarum lumina clarius argento splendere. Euripide nel suo Ippolito loda lo splendor dell'elettro, e Marziale nel sovracitato verso dice che per lo splendor suo tramanda raggi, ed Origene in Ezechielem dice: Electri fulgor rutilat, e traffigge &c.

5. Finalmente il prezzo in cui fu tenuto l'Elettro non tanto per la sua rarità, e per la difficoltà di ritrovarlo quanto perchè era

detto

dotato delle qualità tutte dei metalli perfetti, cioè
di non consumarsi, di non perdersi nelle dissoluzioni,
e calcinazioni, e di avere una grande duttilità per
ritrovarsi tra tutti i più dilicati lavori. Convengono adunque all'
Elettro tutte le qualità della Platina; la preziosità
ed il peso, il colore, ed il pulimento, l'infrattibilità,
e la difficoltà di fondersi solo, il ritrovarsi in minuzzoli
ed in polvere, ed essere nativo delle miniere stesse
che producono l'oro. Una sola varietà parmi di △
5.° Ma come mai un Metallo così prezioso,
e di tanto uso è andato in dimenticanza a tal
segno che appena queste poche vestigia se ne
sono ritrovate appresso gli antichi Scrittori? Come
l'Astronomia, come la Mechanica, come l'arte
di tingere in Porpora, di dipingere all'Encausto, come l'Elettricismo naturale
ed artificiale, come il Volo degli Uomini, che
furono cogniti agli antichi, come si dirà,
si sono per modo smariti dalla memoria
degli Uomini, che appena dopo cinque molti Secoli
ha avuto principio la cultura degli studj, e delle arti
in Europa, se ne sà qualche cosa, sebbene forse
non tanto quanto gli antichi ne seppero, ancorchè ne
veniamo tanto fatti superbi! I sovvertimenti
degli Imperj degli Assirj, dei Medi, e dei Persi succe=
duti gli uni agli altri per la istoria delle Nazioni più barbare
fa credere instituite [illegible] come
tutti i moderni avrebbero ragionato [illegible] altrimenti.
Dubitava però molto i Moderni del ferro.

△ Piromisti e ritrovare tra tutti Platina e l'Elettro che nella Platina i nostri Chimici vi trovano il peso e la duttilità dell'oro ed il colore ed il magnetismo e l'infrattibilità del ferro. Plinio all'oro gli antichi ~~[illegible]~~, dicono che [illegible] nell'Elettro l'oro e l'argento. Ma questa diversità non nuoce al mio assunto. Gli antichi scrittori al solo asserire e riguardo nell'Elettro il colore dell'argento unitamente ~~[illegible]~~ che la mistura d'oro e di argento, e non loro altri avanti.

più barbari, e per l'oppressione, e l'annientamento delle più colte ha portato all'Italia tutta quella tenebrosa notte di barbarie, e d'ignoranza, che dopo la bella luce dei secoli Romani portarono all'Italia ed all'Europa i ~~Visigoti~~ feroci, e sempre vittoriosi Eserciti de' Goti, de' Vandali e de' Longobardi. Soggiogati da Davide i Moabiti, che avevano nei loro distretti le cave di questo prezioso metallo, colla tralasciatura delle cave, si perdette anche l'arte che ~~conoscevano~~ erasi allora già trovata di fonderlo ~~[illegible]~~. Quindi quell'Elettro che si cavava dai mobili antichi, e quel poco, che si ritraeva dalle miniere di ~~Spagna~~ [illegible] e dalle arene dei fiumi, si mescolava coll'argento, e col bronzo inferiore, e si dava a tali composizioni il nome ancor rispettato ~~[illegible]~~ di elettro. E questa è la ragione per la quale tutti gli scrittori che fanno menzione dell'Elettro dopo Plinio, e Pausania, lasciati eccettuati [illegible] Origene [illegible] che per la loro ~~[illegible]~~ condizione, nelle cose giudiche ~~[illegible]~~ si lasciano addietro tutti gli altri, parlano di esso come di un composto di Oro, e di Argento. San Gregorio Magno, e Giustiniano prenderò ~~[illegible]~~ per tutti ~~questi~~. S. Gregorio sopra Job lib. 26. Electrum quippe ex auri, argentique metallo miscetur; e sopra Ezechiele lib. 1. Homil. Electrum quippe ex auro, et argento est. Dum Electrum aurum argentumque miscet argentum ad claritatem crescit, aurum vero a suo fulgore pallescit. Giustiniano poi nelle sue Instituzioni

Ragioni lib. 2. Titulo 1. §§. 27. Ex auro, et argento
Electrum

Concorsero altre cagioni a mettere in dimenticanza questo metallo. La parola Elettro fu applicata all' Ambra, e ricevuta questa specie di ~~gemma~~ bitume era divenuta assai celebre al tempo di Nerone, e fu in uso negli mobili del lusso donnesco dei secoli tardi, perciò ogni qual volta in Omero, Esiodo, Euripide, Aristofane, Virgilio, Marziale, Giovenale ed altri ~~si trovava~~ si incontrava questo vocabolo ognuno si fermava al primo significato, e più oltre non ricercava. Così il nome di Oricalco, che fin dal tempo di Cicerone era avvilito ~~fu dato all' Ottone~~, non potè muovere la curiosità di alcuno ad indagare il suo più antico ed originario significato. Il Capitolo primo delle Profezie di Ezechiele, nel quale si fa menzione dell' Elettro, ~~e dove si trova nell' originale Ebraico il suo vero nome primitivo~~, parve tanto oscuro ai Rabbini, dottori della Sinagoga, che non vollero neppure commentarlo. I Santi Padri, che ne svilupparono i misteri si attennero al senso spirituale: ed Origene solo, e S. Girolamo, o S. Gregorio Magno dottor della Chiesa ne fecero qualche cenno. I moderni Espositori ne dissero qualche cosa di più; ma non era ancora venuto dall' America Antonio Ulloa, il Godin, ed il Bowles, il Wood, che ci portarono i primi saggi della Platina, nè era comparsa ancora quella numerosa schiera di Chimici ~~eccellenti~~, che con lunghi, e difficili sperimenti avendone indagato l'indole, e la natura, ne aveano

ne avono somministrato il modo di fare i confronti; e ~~di ciò non si è fatto caso di esaminare, se~~ ~~questo ottavo metallo, che ora si è dato a conoscere, fosse già stato conosciuto in altri tempi~~. Chi sa che ricorrendo le antiche, certo non si trovi qualche indizio che anche dell' ottavo Pianeta era noto qualche cognizione antichissimi ~~[illegible]~~, che ~~[illegible] di Saturno, e Venere~~ ~~[illegible] e [illegible] di un satellizio [illegible] scoperto~~ che assai prima dei Telescopj di Galileo [illegible] fatta nelle ~~[illegible]~~ altre tante belle scoperte. Se nel settenario numero de' Pianeti, e dei Metalli vi fosse quel fondamento che abbiamo nel numero delle Corde Musiche, e dei colori del Prisma, potremmo credere che gl' ottavi Pianeti, e gl' ottavo metallo fosse il principio d'un altro settenario; ~~[illegible]~~ dicesi che l'ottava nella Musica è unisona alla prima; ~~[illegible]~~ dicono altri [illegible] il color pavonazzo nell' Iride partecipa del rosso, che è il principio della scala de' colori; così l' Elettro partecipa dell' oro che è il principio de' metalli, e [illegible] che è l'ultimo. Ma guarisce ancora sono le cognizioni per ordinare queste scale, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~, o si perda il tempo a crearle con così pochi dati, ~~[illegible]~~ ottimo la [illegible], e la [illegible]. Quello che sarebbe [illegible]

Rallegriamoci col nostro secolo intanto che si ha la gloria d'aver superato gli antichi, [illegible]

Alcuni degli Antichi attribuirono l' Elettro a Mercurio. Altri lo applicano a Giove; come si [illegible] [illegible] Pindaro. Ma [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] i Cos. Dunque [illegible] Dunque l' Elettro.

nono [illegible]

può vantarsi almeno di quella di avere in alcune cose raggiunto, ed imitato; ed aspettiamo, coi voti il frutto di molti studj che si vanno promovendo nelle Accademie d'Europa, per moltiplicare la somma delle nuove cognizioni, ed spingere più che sia possibile ad innanzi, ed avvicinare alla perfezione il trono della Scienza, che formerà l'oggetto veramente dotto, e sapiente. Dicevo.

~~Quello che~~ Sarebbe ora più utile a nostri tempi [illegible], i Chimici ordinassero in traccia nelle Miniere dell'Oro, o nelle lettere di Plinio di questo Metallo. Plinio espressamente parla delle Miniere di Spagna [illegible] delle lettere del Sig. M. P. Delerlos Balbino delle Miniere della Germania. Gioverebbe ancora se gli Antiquarj nelle Collezioni delle medaglie e nei frammenti di specchi metallici, e di altri utensili antichi trovassero dei pezzi di questo nuovo metallo [illegible] forma dei saggi, e degli esami diligenti.

Giuseppe Ebbreo nel lib. delle Antichità cap. 5. n. 3.
Hebraeorum Rex (David) hos capitis ejus diripiente, cumque ut bello ei prospere cederet exercitum admovit pulcherrimis Adrazari urbibus Battaea, et Machoni easque vi expugnatas diripuit. Ibi his tantum magna vis auri, argentique reperta est: praeterea aeris genus, quod auro pretiosius esse perhibebant, ex quo fecit Salomon magnum illud vas, quod mare appellatum est, et pulcherrima illa polubra, cum Templum Deo adornavit.

Istius. Cuncti Effigies, et sparsa orichalco renident.

Nelle Miniature del Virgilio Vaticano dell'Edizione del d. Ambrogi T. I. pag. 120. Vi è Enea colla Lorica e certi bottoncini che uniscono i pezzi, a' cardini delle medesime, che io credo che fossero d'Elettro. Nella Mitra di Didone della stessa miniatura alla pag. 137. si vedono simili bottoncini.

Note da aggiungersi

Ottavo Pianeta, Ottavo Metallo
Nei Vasi di Dario vane ancora di Elettro
Gli altari di S. Sofia.
L'Erudizione degli Orientali:
Il calice di Platino del Sommo Pontefice
Del vaso di cristallo detto all'Elettro
Se l'"Atlantide" fosse l'Ofir di Salomone
Dell'Elettricismo, e del Volo degli Uomini
Delle Elettridi e delle due statue in esse
del Metallo Fetontino, Mosinaco &c.
Confluenti superiori del Po.

Della Platina conosciuta dagli Antichi.

Dissertazione

Si vanta il nostro secolo d'avere fatta la scoperta di un altro Pianeta e di un altro Metallo. E se ne vanta egli con ragione? Che che sia dei Pianeti, io ~~dubito~~ credo che il Metallo fosse anticamente conosciuto più di quello che lo conosciamo noi. Questo Metallo è la Platina, detta anche Oro bianco, del quale ci ne vengono dei piccoli saggi dell'America. Gli Scrittori moderni di Storia Naturale e di Chimica che la hanno esaminata diligentemente ce la danno per un nuovo Metallo non conosciuto dagli Antichi. Gli Enciclopedisti vecchi all'Articolo Platina ci dicono. Non sono che pochi anni da che si conosca questa sostanza. Il Bomare nel suo Dizionario: Questa sostanza metallica è novellamente scoperta in Europa.... Benchè gli Uomini abbiano in ogni tempo ricercato ostinatamente i metalli per la loro grande utilità, questo è restato assolutamente sconosciuto dal

principio

M.r Bertrand nel Dizionario Orittologico all'Aja 1763 all'Articolo Metalli riportando un'Opera Francese col titolo: Raccolta d'Esperienze sopra una nuova sostanza Metallica stampata del 1758. dice: Questo libro è prezioso per i curiosi della Storia Naturale, che impareranno a conoscere questa sostanza fino qui sconosciuta. Ripete l'istesso all'Articolo Platina.

Di Storia Naturale Edizione quarta En Suisse. 1780

nel Dizionario di Chimica tradotto dallo Scopoli T. 2.

principio del mondo fino a questo temp[o]
cosa certamente assai maravigliosa. Il
Macquer, all' articolo Miniera: La Plat[ina]
è molto rara essendo stata incognita
fino a questi ultimi tempi; ed all' art[icolo]
Platina ripete a parola per parola ciò
che ho riportato qui sopra dal Bomare.
Il Sig.r Conte di Buffon nella Storia dei
Minerali Tomo V. dice: Non è un mezzo
secolo, che si conosca la Platina in Europ[a]
e giammai non si è incontrata in alcuna
regione dell' antico continente. Anzi
questo Autore tanto è persuaso, che ~~questa~~ tale
materia metallica sia stata sempre
sconosciuta, e che non si sia mai trovata, né si trovi che in due
~~nelli~~ luoghi dell' America, che egli ne trae
indi argomento per la sua singolare opin[ione]
che la Platina non sia un vero Metallo
sui generis, ma un aggregato accidentale
di oro, e di ferro, perchè, dice egli, gli al[tri]
Metalli, e tutte le opere primigenie del[la]
natura si trovano sparse in tutti i Con-
tinenti del mondo, laddove questa per u[na]

strana

strana combinazione si trova solo in due luoghi dell'America. Ma questi Autori anno torto. La Platina è stata sotto altri nomi conosciuta dagli Antichi. Di essa se ne trovava nei Continenti dell'Asia, e dell'Europa, e forse dell'Africa ancora; e sene è fatto uso grandissimo negli andati secoli, benche poi se ne sia perduta la traccia, e la memoria. Questo è l'argomento di questa Dissertazione.

Il primo nome sotto del quale è stata conosciuta la Platina dagli Antichi si è quello di Elettro. Egli è, fuori d'ogni dubbio che appresso degli Scrittori Greci, e Latini per Elettro non solamente si intendeva l'Ambra detta con più commune e più proprio vocabolo Succino, dagli Antichi, dai Latini, e dai Moderni, ma eziandio un Metallo ed un Metallo prezioso poco meno dell'oro, e più dell'argento. Anzi io sono di parere, che il nome di Elettro si sia dato all'Ambra solamente allor quando mancato l'Elettro Metallo gli fu sostituito specialmente negli ornamenti del Mondo Muliebre il Succino che per la sua trasparenza e vivacità di colore rassomiglia ora più di

più di ogni altra cosa al pulimento, ed allo splendore dell'Elettro. Di questo come di metallo ne parlano Omero, Aristofane, Virgilio, Marziale, Giovenale, e Suida. ✓ Quinto Calabro

Ammonisce tra Poeti Omero nell'Odissea lib. 4. verso 73.

Considera, Nestoride, meo gratissime animo
Aerisque splendorem, ac aedium sonorarum
Aurique, electrique, et argenti, atque eboris

e nel lib. 18. v. 294.

Monile autem Eurymacho multa arte
elaboratum ferebant
Aureum, electris, fulgens sicut solem.

Venit Vir multiscius ad domum patris e nel lib. 15. v. 459.
Aureum monile habens quod
electro continuatum est.

Questi due versi riportati da Pausania così sono tradotti da Romolo Amaseo. Nam quae mei solis rubicundi
... fulgens ... [illegible] nel lib.

Torquem obtulit aureum
... electro Pharsi velat
ignea lampas.

così dell'Omero tradotti. Come pure cosi Eurimaco
Aristofane nella Comedia dei Cavalieri.

Quid nihil ejus os nunc miscet quam
delirare videtis,
quam de sponda excidens electrae, magno
clade amplius ivit, et convivium
miscent.

Virgilio nell'Eneide lib. 8. verso 402.

Quod fieri ferro, liquidove potest electro

ed al verso 624. Et laevas ocreas electro auroque recocto.

Marziale

Marziale nel lib. 8. Epigr. 50.

Vera minus flavo radiant electra metallo

Giovenale nella Satira 14. v. 306.

Vigilare coactum

Servorum noctes Licinus iubet attonitus pro

Electro, signisque suis, Phrygiaque columna

Sammonico al cap. de' Veneni

Prodant Electri variantia pocula virus.

Se il linguaggio poetico di questi autori lasciasse qualche dubbio, che alcuno di essi avesse parlato della Somma, e non dell' Metallo, il contesto, ed i loro interpreti e gli altri Scrittori, che ne anno parlato ex professo, ne levarono ogni scrupolo. Servio sopra quell' passo di Virgilio nelle Georgiche lib. 3. v.

Purior Electro.

Dice: Electrum defaecatius omnibus metallis.

Plinio nel lib. 33. cap. 4 della sua Storia naturale parla dell' Elettro metallo, e lo distingue tra il nativo, ed il fattizio. Cita il passo di Omero, che di esso era adorna la Casa di Menelao insieme coll' oro, coll' argento, e coll' avorio, e racconta, che Elena

ne aveva

Quinto Calabro nel lib. 5. verso 673.

Di poi [illegible] Paralipomeni.

Post haec Electrum translucidum .... rem inter homines pretiosam appellaverunt.

[illegible] di Chio Descript. Orbis v. 344. Ηριδαναῖο νος ὅς καλλιστον ἤλεκτρον

avere dedicata una tazza di questo metallo a Minerva nel di Lei tempio in Lindo Città dell' Isola di Rodi. Dice che il Natiro si ritrovava nella Spagna nelle Miniere dell' Oro Canaliense e che serviva a dimostrare i veleni ridotti in calici, d'onde Sereno Sammonico di sopra citato forse ne trasse questa stessa tradizione. Lampridio di Alessandro Severo dice, che fece coniare delle monete di questo metallo coll' Effigie di Alessandro Magno: Alexandri habitu nummos plurimos, et quidem electreos aliquantos, sed plurimos tamen aureos. e Trebellio Pollione in Quieto parla di una Tazza di Eletto nella quale erano scolpite le fatiche d'Ercole. Pausania Heliac. Lib. 1. racconta che di questo metallo si ammirava una statua di Augusto nel Foro di Trajano in Roma, e dice che questo metallo era stimatissimo, e che per fare la detta statua si era cavato dalle sabbie del fiume Pò. Electrum quidem ex quo materia statuam Augusti fecerunt in Padi fluminis arenis rarum omnino repertum est. Et qui nacti fuerint non temere magni estimant Gli Scrittori posteriori a questo S. Girolamo, S. Gregorio x Magno, e S. Isidoro parlan dell' Eletto

dell' Elettro, come di un Metallo Fattizio, e preziosissimo. S. Girolamo sopra Ezechiele T. 5. Oper. col. 8 Electrum quod est auro argentoque pretiosius, e sopra Geremia col. 82. Quasi quaedam materia purior ad electri similitudinem referuntur. Dicitur quippe electrum auro esse pretiosius. S. Gregorio Magno nella Esposizione di Giobbe al lib. 28. Electrum quippe ex auri, argentique metallo miscetur, in qua permixtione argentum quidem clarius redditur, sed tamen fulgor auri temperatur. ed il medesimo Santo sopra Ezechiele al lib. 2. Homil. 2. Electrum quippe ex auro, et argento est. Cum Electro dum aurum argen=tumque miscetur argentum ad claritatem crescit, aurum vero a suo fulgore pallescit. S. Isidoro lib. 16. Origin. Cap. 23. Electrum vocatur quod ad solis radium clarius auro argentoque relucet. Et enim a Poetis Electr vocatus. x Giustiniano Imperatore ancora nella sua Justinianea al lib. 2. titolo 1°. paragrafo 27. Ex auro

x Nel Digesto lib. 34. Titolo 2. de Auro, et Argento Legato. Neratius Proculum refert ita respondisse: Vasis Electrinis Legatis, nihil interesse quantum ea vasa de quibus quaeritur argenti, aut electri habeant; sed utrum argentum electro, an electrum argento cedat; idque ex aspectu eorum facilius intelligi.

oro, et argento electrum. Plinio lib. 33 cap. 4. dell'Elettro fattizio parlando aveva detto che ~~[illegible]~~ era composto di quattro parti d'oro, e di una d'argento. Fit et cura Electrum argento addito. Ubicumque, in auro, quinta argenti portio est Electrum vocatur. Pausania nel luogo citato oltre all'oro ed all'argento crede che vi siano misti degli altri metalli. Est aliqui Electrum aliud nihil quam argento permixtum in metallis aurum. Quando non vedesi dire che la mistura dell'oro e dell'argento della quale ne risulta l'Elettro si trova unicamente nelle miniere in Metallis. Suida alla voce Electrum pare che nella mistura vi metta coll'oro del vetro, e delle pietre preziose: Electrum est aurum a genuino diversum, et ex vitro, et lapillis mixtum, e dice che la Mensa dell'Altare di S. Sofia di Costantinopoli al suo tempo era di questa composizione: Cujusmodi structura est

Sanctae

Sanctae Sophiae mensa. Finalmente il Dizionario Spagirico appresso il Ducange dice che l'Elettro è la mistura di tutti gli altri sette metalli. Est septem metallorum in unum conjunctio. Dalle autorità di tutti questi scrittori adunque consta che è stata conosciuta sotto il nome di Elettro una sostanza Metallica preziosa, che ha gareggiato coi più perfetti metalli.

Ma vediamo di questa sostanza metallica l'Epoca più rimota, ed esploriamone più intimamente la natura. Nelle divine Scritture è nominato l'Elettro-Metallo. Ezechiele nel primo capo v. 4 della sua Profezia dice, che l'Imagine a lui in Visione comparsa del Figliuol di Dio era del colore, e dello splendore dell'Elettro. Sicut species Electri. Nel testo originale Ebraico questo Elettro viene espresso colla parola Chasmal, che vuol dire candido e rilucente, come un carbone acceso ~~di fuoco~~. Anche nell'Apocalisse si allude a questa medesima Visione, e si dice, che l'Imagine.

Lo stesso Ezechiele poco dopo al verso 7. dice che gli Animali della Visione medesima avevano il colore delle scintille di bronzo infuocato, e candido. Scintillae quasi aspectus aeris candentis; e anche nel capo decimo, verso 6. dice l'istesso dell'Imagine dell'Angelo, che gli comparve, quasi species aeris candentis.

l'Immagine del Figliuol di Dio aveva lo splendore dell'Auricalco. Nell'originale Greco si dice del Calcolibano. Sembra adunque, che il Casmal, l'Elettro, l'Oricalco, ed il Calcolibano siano la stessa cosa; perocchè uno si prende, e si interpreta per l'altro. Ora sappiamo da altri passi della Scrittura, che appresso degli Ebrei vi era una specie di bronzo, le di cui qualità erano di essere prezioso, e stimato come l'oro, e di risplendere più di tutti gli altri metalli. Il Rè David trovò fra le spoglie di Adarezer Rè della Siria montana una quantità grande di questo metallo prezioso, ~~[illegible]~~ del quale Salomone fabbricò il Mare, ed i vasi del Tempio. Il Rè Hiram ~~[illegible]~~ fabbricò ~~[illegible]~~ al Rè Salomone dei Vasi di questo stesso metallo △ nel 3. Regum 7. 45. ~~[illegible]~~ chiamati Oricalco. ~~Omnia vasa quae fecit H.~~ di questi vasi, e del metallo di cui erano formati se ne parla ancora nel libro di Esdra cap. 8. v. 27. dove si registrano i vasi del Rè di Babilonia restituiti agli Israeliti perchè si riponessero nel Tempio. Vasa aeris fulgentis optimi duo

pulchra ut aurum

Paralip. 1. 18. 8. De Thebath, et Chun urbibus Adarezer aeris plurimum, de quo fecit Salomon mare aeneum, et columnas et vasa aenea.

2 Regum cap. 8. v. 7. De Bete, et Beroth civitatibus Adarezer tulit Rex David aes multum nimis.

Nel 1° Paralip. cap. 18 v. 8. e lib. 3. Reg. cap. 7. v. 45.

△ Hiram de Aurichalco erant. Paralip. lib. 2. cap. 4. v. 16. Omnia vasa fecit Salomoni Hiram pater ejus in domo Domini ex aere mundissimo In regione Jordanis fudit ea Rex in argillosa terra ...

pulchrum et aureum Giuseppe Ebreo nel lib. 7° delle Antichità Giudaiche cap. 5. quasi commentando i predetti Filosofi dice: "Inventum ergo in eis (in Bibliotheca Regis Adrazari) est aurum multum, necnon argentum, insuper et aes, quod auro melius esse dicebant, ex quo etiam Salomon illud magnum vas, quod mare vocabatur, effecit et optimos cantharos cum Deo templum aedificaret. E nel lib. 11. Cap. 5. §5. Esdras Gazae custodibus sacram pecuniam tradidit argenti talenta sexcenta quinquaginta, vasa argentea talentorum centum, vasa aurea viginti talentorum, et vasa aerea auro meliora pondo duodecim talentorum. E l'Havercampio sopra questo passo nota. Aes illud erat Aurichalcum, quod olim omnium metallorum pretiosissimum habitum. Con ragione l'Havercampio questo metallo chiama Aurichalco, o Oricalco, come lo chiama anche l'interprete latino di Paralipomeni. Imperocchè se

sebbene

sebbene alcuni autori abbiano questo nome di Oricalco adoperato in senso di un oro falso, e tra questi Cicerone, e l'Interprete latino ~~del testo~~ dell'Ecclesiastico cap. 47. v. 20., oggi nei tempi bassi, e precedentemente si adoperi per significare la mistura del Rame, e dello Zinco, detta anche Latone, o Ottone, ciò non ostante fu dalla maggior parte degli scrittori Greci, e Latini applicato ad una specie di metallo, che superava nel pregio tutti gli altri, e che contendeva la palma, ~~alcune volte~~ ed il primato anco all'oro stesso. Platone nel Crizia parlando dell'Atlantide dice: Primum quidem omnia quaecumque ex terrae visceribus eruuntur, et quae solida permanent et quae funduntur, quodque nunc nominatur solum, tunc certe plurimum effodiebatur Orichalcum multis in locis (Atlantidis) insulae insigne metallum, tunc apud nos caeterorum, excepto auro, pretiosissimum. Plauto nel Soldato Vanaglorioso

Caedo mihi tris homines aurichalco contra
istis moribus

e di poi ad una composizione d'oro ed d'argento, che la imitava.

E nel

E nel Curculione

Auro contra cedo amatorem modestum. A me aurum accipe.
Cedo mihi contra orichalco cui sane serviam

Lo Scaligero ne' suoi Commenti di Festo dice al proposito di questo luogo di Plauto. Aurichalcum tanti fuit apud veteres, ut cum nusquam esset tamen quasi esset, etiam auro excellentius haberetur. Id quod ex Plauto cognoscimus qui Aurichalcum pluris facit, quam talentum auri. Orazio nel Poetica al verso 203. per aggravare il lusso del Teatro de' suoi tempi dice che i Tibicini attaccavano i pezzi del loro strumento co' cerchj d'Oricalco

Tibia non ut nunc orichalco juncta tubaeque
Aemula, sed tenuis, simplexque.

Virgilio ancora ne fa menzione nel libro 12. dell'Eneide al verso 87. e confrontandolo col pallore dell'oro lo dice biancheggiante,

Ipse dein auro squallentem, alboque oricalco
Circumdat loricam humeris.

Servio sopra di questo passo di Virgilio fa il ~~questo~~ seguente Commento

seguente Commento. Apud majores Aurichalcum
pretiosius omnibus fuit metallis. Namque
Eucrotius dicit: Cum primum homines
silvas incenderent nullarum adhuc rerum
periti terra cosa fertilis omnium, ex
incendii calore desudavit metalla, inter quae
orichalcum pretiosius visum est, quod
et splendorem auri, et aeris duritiam
possideret. Lo Scoliaste d'Esiodo lo dice
un metallo bianco come Virgilio: Orichalcum
Aes candidum, quod in montibus inve=
nitur, aut materiam quandam me=
tallicam aere pretiosiorem. Plinio nel
libro 34. cap. 2. afferma, che il bronzo,
ossia il rame di Cipro perdette molto del suo
pregio quando fu trovato l'Oricalco,
e che questo praecipuam bonitatem, admi=
rationemque diu obtinuit. Nec reperitur
longo jam tempore effoeta tellure. Fi=
nalmente Isich. Suida conclude. Ori=
chalcum est genus Electri auro pretiosius.

Confondono

Confondono alcuni coll'antico Oricalco il celebre Bronzo di Corinto. Di questo parere sembra che sia il Bomare nel suo Dizionario di Storia Naturale all'articolo Cuivre de Corinthe, che cita l'Interprete Siriaco della Bibbia, il quale pretende che i Vasi fabbricati da Hiram a Salomone per il Tempio fossero di Bronzo di Corinto. Plinio che aveva già detto, che l'Elettro [illegible] era una Composizione o naturale, o artifiziale d'oro, e d'argento dice che a questa composizione aggiungendosi del Rame, se ne formava il Bronzo di Corinto, e che vene era di tre sorte, di bianco, di giallo, e di temperato dei due colori. Dal che parrebbe che il bianco fosse il nostro Oricalco. Ma checchè sia di ciò a me pare di poter dedurre da quanto ho riferito fin qui 1.° Che circa l'Epoca del Regno di Davide vi fosse in gran copia un metallo perfetto diverso dall'Oro e dall'argento * 2.° Che avesse il pregio dell'oro o poco minore ** 3.° Che avesse il colore dell'argento, o almeno inclinasse a quello. *** 4.° Che

* V. il L. 6. dei Re, di Paralipomeni Omero, e Platone.

(x)

*** Vedi Plinio

[illegible] carratti, o [illegible]. [illegible]

4.° Che fosse di tale pulimento capace che brillasse, e riflettesse i raggi della luce più d'ogni altro metallo; 5.° Che fosse da principio chiamato Chasmal in lingua Ebraica ~~Elettro~~. 6.° Che divenuto raro per qualche cagione, che a noi è ignota, fosse adulterato, ed combinato con altri metalli, o imitato colla unione dell'Oro coll'Argento; e che forse ~~[illegible]~~ confuso col Bronzo di Corinto. 7.° Che per tali adulterazioni avvilito il nome di Elettro, forse a lasciato l'altro di Oricalco, ~~Auricalco~~, e forse per questo ancora applicato a composizioni di una bassa lega; 8.° Che restata qualche memoria del pregio di questo Metallo ne fossero fatte ricerche al tempo del maggior lusso de' Romani, e che se ne ritrovassero quelle memorie che Strabone, Plinio e Pausania ne hanno lasciate. 9.° Che tra le spoglie dell'Oriente, e della Grecia venissero delle Tazze, e dei Mobili d'altra sorte in Roma, che si conservassero nei Musei dei dilettanti e nei Guardarobba dei più doviziosi, come dal passo di Giovenale, e di Trebellio Pollione. 10.° Che per la storia

che il

^ o Siriaca, poi in greco Chalcolibano, ed Orichalco, cioè Bronzo del Libano, o Bronzo Montano; poi per il suo splendore Elettro dal nome di Elector che si dava anticamente al Sole.

^ ~~Giovenale de Offizii~~

^ ~~Giovenale~~

che si si piaccia di tali pezzi ~~variatte~~ necessaria in molti luoghi soglia di rintracciarne le sottile miniere. ~~questa~~ ~~dalla~~ 11.° Che finalmente per ~~quella~~ le memorie restate appresso degli Scrittori e per il nome di Elettro che si dava alle stille ~~che stavano~~ formata dalle deposizioni fra dal Pò allorchè fra il ~~i~~ le pagliuole si cercassero ~~i~~ di questo metallo, ~~nelle~~ ~~Arene~~ ~~di~~, ed al tempo di Trajano si trovassero, e se ne formasse la Statua d'Augusto posta per ornamento del di lui Foro in Roma. Tale a me sembra che sia la Storia dell'Elettro, della quale credo che sia abbastanza dimostrata l'esistenza di un metallo proprio annunziato dall'Oro e dell'Argento, e famosa degli antichi. Vediamo ora quali siano le relazioni, ~~le~~ ~~somiglianze~~, e le conformità che questo Metallo ~~ha~~ tiene colla moderna Platina.

Il Sig.r Conte di Buffon racconta che i Naturali del Paese, nel quale si è trovata la Platina prima degli Spagnuoli avevano fatto delle Armi, ed altri istrumenti taglienti della ~~medesima~~. W Si legge ~~parimenti~~ appresso il Martinière e nell'Enciclopedia che i Caraibi abitatori di

Ma specialmente appresso di Plinio, che un tal metallo si ritrovava nelle miniere dell'oro lo cavassero nelle sabbie dei Fiumi auriferi per avervene la traccia delle Miniere, 12.° Che tra gli altri fiumi auriferi fosse scelto il Pò, il quale detto da Plinio, e che per il nome

W Il Sig.r Co: Gio: Rinaldi nelle sue Lettere Americane Parte 2.a Lettera 22. Ediz. di Milano 1785. pag. 387. dice che gli Americani avevano l'arte di dar la tempra al rame, come all'acciajo, con cui facevano delle accette, delle manaje, e che davano tal pulimento a questo rame che rifletteva perfettamente l'immagine, e serviva di specchio. Soggiunge dopo che anche all'oro all'antichi Caraibi

si all'antichi Caraibi

mescolato col rame davano una tempra così forte che potevano servirsene ... alcune che avevano l'arte d'indorare il rame, coi darsi un ogni mezzo colore, che andava oro di 22. carati, o sia. Si legga

alcuni dalle Antille portano appe-
al collo delle Placche, o Medaglie, grandi
~~[illegible]~~ come il palmo della mano di un
metallo, che risplende come l'argento
leggermente indorato con qualche maggior
polimento, e splendore, come se fosse un
poco infiammato, e che non si arrugginisce mai; e dicono che ne fanno
ancora degli anelli, dei bottoni, delle
impugnature di spade, e dei pomi di bastoni.
Soggiungono che un tal metallo quei selvaggi
lo trovano nelle loro scorrerie sulla
terra ferma dell'America dagli abitanti
delle rive dell'Orenoco; e che ora si
contraffà mescolando a parti eguali l'oro,
l'argento, ed il rame; e che gli Orefici
Inglesi, e Francesi anno fatto molti
sperimenti per imitarlo perfettamente;
ma indarno. Si osserva che X l'Orenoco è un fiume
che nasce nella mora Grande delle
Montagne dalle quali ora si cava la
Platina, onde X ~~le Placche di Caraibi~~ sarà
di Platina allegata con qualche altro metallo ~~questo stesso Metallo~~, fra le Isole Antille
e le

X la Accette, e gli Specchi di rame temperato come l'acciajo e specialmente le Placche dei Caraibi probabilmente

e le Azore, e le Canarie, e quelle di Capo Verde si doveva essere anticamente stretta relazione perchè queste erano o adjacenti, o parte della ~~terra~~ Atlantide, ~~Chi~~ ~~[illegible]~~ dalla quale era facile il ~~[illegible]~~ tragitto per alle Antille medesime ~~[illegible]~~ all'America. I Popoli dell' Atlantide possedevano le miniere dell'Elettro, come dal luogo riportato di Platone, e da altri si deduce. Chi sa dunque che da questi popoli non avessero appresa ancora l'arte ~~di conoscere~~ d'estrarre, di fondere, e di lavorare questo Metallo? Antonio Ulloa ~~finalmente~~ del 1748 stampò in Madrid la Relazione del suo Viaggio in America, e fu il primo, che desse contezza all' Europa con qualche maggior precisione di questo Metallo. Il Wood, il Gellert, Bomare, il Bowles, il le Blond e molti altri ce ne hanno recati dei saggi, ed ormai non vi è Museo di Storia naturale, che non ne mostri qualche porzione. ~~e i mineralisti, e i dilettanti~~ particolarmente sono i Chimici, che lo hanno esaminato, e che non cessano di far uso di esso ogni sorta di sperimenti. ~~Fisici Chimici~~ Il defunto Monarca Carlo III. di sempre gloriosa memoria ne ha mandato un calice colla sua Patena in dono al regnante Sommo Pontefice Pio VI. Ne abbiamo dunque di questo metallo una piena cognizione, e mediante le fatiche dei moderni Chimici ne conosciamo l'indole e la

Ma questi il Sig.r Chabaneau in Ispagna è in istato di lavorarne più di tutti. Egli già lo fonde in gran massa e lo riduce in istato di essere lavorato come l'argento, e l'oro.

A-[illegible], ~~Macquer~~, Macquer, ~~Baumé~~ ~~Achard~~

Vedi il Giornale del Rozier ed il primo Tomo della Chimica dell'Enciclopedia Metodica all'articolo [illegible]

Si vedano la Carta delle Azore e dei Banchi di Avana di questo nome. Nelle Lettere Americane del Sig.r Co. Gio. Rinaldo Carli. Parte I.

e la natura più degli antichi. Possiamo adunque fare facilmente il confronto.

1.° L'Elettro si cavava al dire di Plinio dalle Miniere dell'Oro Canalicio, o Canaliense in Spagna. E dalle miniere dell'Oro di Santa Fè nella Nuova Granada e di Choco nel Perù si cava la Platina. Il Sig.r Co: di Buffon

2.° ~~L'oro Canaliense~~ si ~~trovava~~ aspersa ~~in poggi e traverso di un'Sostanza~~ ~~di Marigna ((illegible))~~, e l'Elettro in grani si trova intimamente legato ~~con~~ ~~(illegible)~~ in un durissimo macigno che s'incontrava nello scavare i poggi dell'Oro Canalicio e non se ne poteva estrarre se non a forza di incudini, e martelli. ~~(illegible)~~ Plinio al loco citato. E la Platina si trova in una pietra ~~(illegible)~~, così dura, dicono gli Enciclopedisti, che non si può spezzare sull'incudine, nè col calcinarla, nè per conseguenza separarne il minerale che racchiude senza un travaglio infinito, e senza molta spesa. Il Sig.r

3.° L'Elettro era intrattabile e non si poteva fondare se non mescolandosi almeno più della quinta parte dell'argento. Gli si ponevan eccetti ~~(illegible)~~ incudini non resistit. Plinio l.
^ cioè non è malleabile

E la Platina

Nella Storia Naturale dei Minerali Tomo V. pag. 370 si riporta il seguente passo del Signor Bowles. La Platina che si trova da alcuni Don Antonio di Ulloa è una materia che incontrasi in miniere d'oro. Il Sig.r de la Métherie nel Giornale di Rozier T. 30. Gennajo 1787. La Platina chiamasi da Bl[illegible] un'ingegnato carrsi dell'altra aurifera al Choco

Mr. Bowles nel luogo citato dice: La Platina è unita sì fortemente coll'oro che gli serve come di Matrice, e che a mezzo di gagliardissimi, e replicati colpi non è possibile la separazione. Onde se la Platina si trova abbondante in una miniera l'esporla ad allontanarne ne [illegible]

E la Platina è pochissimo malleabile, e difficilissima a fondersi, e più della mina di ferro se non si allega con altri metalli. Così il Co: di Buffon, e gli altri ~~si~~

Chimici, che l'hanno maneggiata Lewis, Margraf, Macquer Baumé, Sickingen Achard, Morveau &c.

4.° L'Eletto si trova in minuzzoli, ed acini nelle Miniere dell'Oro Constituense detto da Plinio Arrogia l. c. ed in pagliuole e polvere ~~si trova trova~~ quello delle Arene del Pò. Ed in polvere, e minuzzoli si conosce tutta la Platina, che si è finora veduta in Europa.

5.° L'Eletto era paragonato all' oro, ed antiposto all'argento per le sue intrinseche qualità di non calcinarsi, di non irruggginirsi. Tale è la Platina che ha comune coll'oro queste qualità, e contiene no. Carati di oro per oncia, come dice il Bomare e pesa più dell'Oro come 24 a 19 ½ come ha provato

Mons.r Chabanau Professor di Fisica e di Chimica in Spagna, che vi ha fatto lavorare a fonderne molto. Vedi Mons. de la Metherie Discorso Preliminare al Giornale di Rozier T. 30 anno 1787. pag. 28.

6.° Nel colore l'Eletto si rassomigliava più all'argento, che all'oro e per questo fu detto Metallo bianco. ~~come~~ Oro bianco ^{tes condeig.} si dice la Platina, avendo in figura di un argento imbrunito, e che tira alquanto al color dell'acciajo, o come abbiamo veduto dei Carachi dei Carayti un velo di sottile indoratura

che ne

che non tempera alquanto il candore, e lo distingue dall'argento.

7°. La qualità più caratteristica dell'Elettro era quella di riverberare i raggi della luce, e di brillare più di tutti i metalli. Electri natura est, dice Plinio, ad lucernarum lumina clarius argento splendere. Tutti gli scrittori antichi notano questa qualità. Aes fulgens, Aes tersum, Aes mundissimum è detto nella sagra Scrittura, ed il Vocabolo Ebraico Chasmal significa ardente come carbone, o ragia di fuoco. Euripide, [illegible] Electri fulgens, Ovvero Electri fulgens, Dionisio Periegete Electrum suave splendens, Marziale radiant Electra, Prisciano Electri fulgore rutilat. Ve. Gli specchi delle donne Ebree dai quali fu fatto da Mosè il Labbro, che era il piccolo Mare portatile ad uso del Tabernacolo dovevano essere di questo metallo, e perciò Salomone ad imitazione di Mosè si servì di questo stesso metallo per fondere il Mare del Tempio.

lo specchio di Venere [illegible] di questo metallo

~~Questo~~ Il pregio di brillare è proprio anche

della

Questa parola Chasmal è della Palestina venuta in Grecia e nel greco [illegible] Chasma significa ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ una certa materia celeste al dir di [illegible] [illegible] che succede giorno per un chiarore improvviso pare che si spalanchi il cielo.

x L'Abate Rochon ne ha già fatto uno specchio di tali ~~[illegible]~~ lune, dice M.r de la Metherie nel Discorso Preliminare al Giornale di Rozier del 1787, e 1789.

ne dice Mons.r de la Metherie nel Discorso sopra citato. En partie qui étoit mattée rapprochoit pour la couleur du mét de l'argent, et le poli rendit une nuance entre le poli du fer et celui de l'argent.

della Platina. Gli Enciclopedisti dicono che sarebbe propriissima per farne degli specchi di riflessione, per i ~~Microscopj~~ Telescopii. x ~~Il Markinio dietro all'autorità di Viaggiatori Dice che i Cavalli dei Cavalieri sono ... [illegible] ... l'oro, e che [illegible] ... si insuppiniscono.~~ Tutti i Chimici che ne hanno esaminato gli acini, e le polveri di questo metallo gli attribuiscono questo splendore, e la capacità di una perfetta levigatura. Ecco ciò che

Una idea diversità, per nulla dissimulare, io ritrovo tra l'Elettro, e la Platina ed è che gli Antichi, e tra gli altri Plinio e Pausania credettero che l'Elettro ~~questo metallo~~ fosse un composto di Oro, e di Argento, ed i Moderni, e specialmente il Sig.r Conte di Buffon vorrebbero che la Platina fosse un impasto di oro, e di acciajo. Parmi però che svanisca questa difficoltà subito, che si ammetta che la Platina sia un ~~altro~~ Metallo, sui generis, che non abbia per suoi elementi alcun altro metallo. Infatti confessa il Sig.r Co: di Buffon che per quanti sperimenti si siano fatti non si è potuto trarre dalla Platina nè oro, nè ferro il che, dice egli, sarebbe necessario per avere

una

una dimostrazione dell'essenza di questo Minerale. Sarebbe desiderabile, che mentre i Chimici si applicano a far degli sperimenti sulla Platina moderna, gli Antiquarj nelle copiose collezioni delle Medaglie e specialmente in quelle di Alessandro Severo, e nei frammenti di specchi metallici antichi adoperassero ogni diligenza per iscoprire qualche pezzo dell'antico Elettro per poterne fare il confronto, nella Platina Americana, e gli Scrittori sottomettessero ad esame specialmente le sabbie del Pò in quei luoghi, nei quali secondo la tradizione di Scrittori Greci doveano essere le Elettridi cioè in quei mucchi di sabbione che si incontrano andando da Venezia a Ravenna in mezzo ai diversi canali di fiumi per i quali il Pò si scarica in mare, non

Ma, dirà alcuno, come mai un Metallo così prezioso, e di tanto uso ha potuto andare in dimenticanza a tal segno, che appena queste poche ed incerte memorie ne siano restate di lui appresso degli Scrittori?

Il capello che ci antichi del ferro è unito dal [illegible] senza più unito alle polveri della Platina una sottile ferruginosa che poi altro non è che un vero Etiope, al dire del Sig. [illegible] della Mettrie e di altri. L'Opinione del Sig. de Buffon non ha avuto seguito, e dagli ultimi sperimenti dei Chimici è [illegible] [illegible] che [illegible] potendosi al dire dell'Autore della Chimica della Encyclopedia estrarre dalla Platina purgare [illegible] questa polvere ferruginosa

non già nei Ponici o negli Euganei, come un insigne Scrittore di Storia Naturale crederebbe dove il mare non è mai giunto a formarsi isole di quei colli se non nel tempo del Diluvio, o del Caos. Si dovrebbero esaminare di nuovo le sabbie di tutti i fiumi Iberici, e le antiche Miniere della Spagna dove [illegible] e quelle della Romania, nelle quali il P. [illegible] Bellini, [illegible]

Scrittori? Come l'Astronomia, come la Mechanica, come l'arte di tingere in porpora, di dipingere all'Encausto, di render malleabile il vetro, come l'Elettricismo Naturale, ed Artificiale, come il Volo degli Uomini, che furono cogniti agli antichi, si sono smarriti per modo dalla memoria nostra ~~degli Uomini~~, che appena dopo cinque secoli dacchè si sono tornati a coltivare gli studj e le arti in Europa sappiamo finalmente ~~esattamente, noi fatti accorti~~ ~~delle tante~~ loro perdite ~~procuriamo~~ di ritrovarle, ~~e di richiamarle al primiero splendore~~?

ci siamo accorti della loro perdita, e cerchiamo di ritrovarne i danni.

Soggiogati da Davide i Moabiti, e gli altri abitatori del monte Libano ~~da Davide~~, e divenuti sudditi di una Nazione di Pastori, quali erano gli Israeliti ~~sotto il dominio~~ delle miniere dell'Elettro si perdettero colla tua insieme l'arte di cavarle, e di fonderle. I Medi occuparono ben presto la Monarchia dei Persi e gli Israeliti divennero preda dei Babilonesi. I Macedoni soggiogarono

gente allora colta, ed ammaestrata nelle arti, e nelle scienze ~~dai Sapienti~~ degli Orientali.

i Medi

i Medi, ed i Persiani i Macedoni.
Così le nazioni più rozze, e più
barbare, per altro sempre più feroci, e più
guerriere sottentrarono alle più colte, e
mansuete, e le arti, e le scienze coltivate dagli antichi ~~[illegible]~~ si ridussero
nell'Asia, come per l'ultima regione si sono perdute poi
in un'Epoca posteriore nell'Europa.
Non molto discosto da quei tempi
dovette succedere la sommersione dell'
Atlantide la quale come abbiamo
veduto coll'autorità di Platone era
abbondante di questo prezioso metallo
o forse ne avesse le Miniere nel
seno di suoi monti, o forse ne lo
traesse dall'America, o dalla Spagna
colle quali doveva avere commercio
per la vicinanza dei lidi, e dei porti.
Ecco come si perdette la traccia di
questo Metallo in maniera che il
nome di Elettro fu dato al Bismuto, e quello
~~nome~~ altro di Oricalco, che era
uno de' suoi veri nomi si era appli-
cato

(1) Si vede ~~[illegible]~~ il Dizionario della Enciclopedia di [illegible] nel quale si esamina questo Elettro col idea di [illegible] lavorare [illegible] ordinariamente come [illegible] [illegible], ed altri [illegible] naturale della [illegible] [illegible]. I [illegible] di Elettro, e di Oricalco possono bene quelli ad esprimere altre cose totalmente diverse

cata al tempo di Cicerone a tutt'altro
che ad un metallo prezioso e quello
di Elettro ~~ad una gemma~~ prima, ed
una composizione di ~~argento~~ altri metalli che
lo imitavano, e poi ad una gemma, che ~~[illegible]~~. Furono lampi di una vita
moribonda per le scienze, e per le
arti le cognizioni di Plinio, agli [illegible]
apparenti sotto Trajano, ed Adriano per
farle rivivere. Perocchè indi a poco
sparvero nella profonda notte, che
ricadere coll'Impero Romano tutto
il mondo a quella estrema barbarie
nella quale non era mai stato ne
secoli precedenti.

Rallegramoci noi ~~con noi medesimi~~
de' tempi nostri, che se non abbiamo
raggiunti in alcune cose gli Antichi,
in alcune altre gli abbiamo superati;
e stiamo in aspettazione del frutto
dei molti studj che con felicità
si muovono nelle Accademie
d'Europa

e soltanto negli ornamenti donneschi e negli ~~utensili~~ del vasto appello.

d'Europa per moltiplicare la somma delle umane cognizioni, e spingere più oltre che sia possibile ~~innanzi~~, ed avvicinare alla perfezione il circolo delle scienze, che formano l'uomo veramente sapiente e ~~[illegible]~~

tra Poeti, e tra Scrittori di Prosa Plinio, Servio, Pausania,
Suida, Lampridio, Trebellio Pollione, il Digesto, Le
Istituzioni di Giustiniano, Origene, S. Girolamo, S. Gregorio
Magno, S. Isidoro, ed altri. Prima di produrre la loro
testimonianza vediamo l'Epoca più rimota di questa
nel libro più antico di tutti
Istoria Metallica nella divina Scrittura. Ezechiele
nel primo Capo della sua Profezia verso 4.° dice
che l'Immagine misteriosa a lui in Visione comparsa
del Figliuol di Dio era del colore, e dello splendore dell'
Elettro. Sicut species Electri. Nel Testo Originale
Ebraico questo Elettro viene espresso colla parola
Chasmal, che vuol dire, candido, e rilucente come
un carbone acceso. Lo stesso Ezechiele poco dopo
al verso 7.° dice che onde gli Animali della
Visione medesima risplendevano, e in Ebreo leggiamo
come un candido ~~aspetto~~ bronzo. quasi aspectus aeris
candentis. Daniele al Capo decimo verso 6. della sua
Profezia dice che l'aspetto dell'Angelo, che in Visione gli comparve
quasi species aeris candentis. S. Giovanni nell'Apocalisse
attendendo a queste medesime Visioni di Profeti
dice che l'istessa Immagine a lui comparsa del Figliuol
di Dio avevano lo splendore dell'Auricalco. Cap. 1.° v. 15
Cap. 2.° v. 18. Nel Testo Greco Originale si dice che
avevano lo splendore del Calcolibano. L'ambra adunque
che il Chasmal

il Chasmal, l'Elettro, il Bronzo biancheggiante, (perocchè nell'Ebraico il Vocabolo Candens Halal non vuol dire infocato, ma puro candido, rilucente) l'Auricalco, o Oricalco ed il Calcholibano sono l'istessa cosa, perocchè uno si prende per l'altro. Ora sappiamo da altri passi della Scrittura, e da Giuseppe Ebreo che appresso dei Sirj che abitavano nelle valli, ed alle falde del Monte Libano vi era una specie di Bronzo, la di cui qualità erano di essere prezioso come l'Oro, e di ~~biancheggiare~~ brillare e risplendere ~~più~~ come ~~dell'Argento~~ ~~e degl metalli~~ ~~metalli~~ più degli altri metalli. Il Re Davide trovò fra le spoglie di Adarezer Re della Siria Maritima una quantità grande di metallo. Nel lib. 2. dei Re capo 8. v. 7 de Bete et Beroth Civitatibus Adarezer tulit Rex David aes multum nimis. Nel libro 1.° de ~~del~~ ~~[illegible]~~ Paralipomeni cap. 18. v. 7. 8 Tulit quoque David pharetras aureas, quas habuerant servi Adarezer, et attulit eas in Jerusalem. Necnon de Thebath et Chun urbibus Adarezer, ~~[illegible]~~ ~~in quamsede~~ aeris plurimum, de quo fecit Salomon mare aeneum, et columnas, et vasa aenea. Nel libro 3. dei Re cap. 7. v. 40. 45. si spiega di che qualità

qualità pare questo metallo, e si chiama nella
[nell' Originale: Bronzo pulito, e purgatissimo]
varsiae Oricalco. ~~Omnia~~ Fecit ergo Hiram lebetes, et
scutras, et hamulos, et perfecit omne opus Regis
Salomonis in templo Domini... columnas duas et
basis decem, et luteras decem super bases, et
mare unum, et boves duodecim subter mare.....
Omnia vasa quae fecit Hiram regi Salomoni
in domo Domini de Aurichalco erant. ~~Quest~~
Dunque ~~[illegible]~~ Nei Parali-
pomeni lib. 2. cap. 4. v. 16. ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~. Omnia vasa fecit Salomoni Hiram
Pater ejus in domo Domini ex aere mundissimo
In regione Jordanis fudit ea Rex in argillosa terra
Giuseppe Ebreo ne' suoi libri delle Antichità* para-
frasando e commentando i recati passi della
Sagra Scrittura nel lib. 7. cap. 5. §. 3. dice: Invenit
ergo in eis (Civitatibus Regis Adarezari) et aurum
multum, necnon argentum; insuper et aes quod
auro melius esse dicebant, ex quo etiam Salomon
illud magnum vas, quod mare vocabatur effecit
et optimos cantharos, cum Deo templum aedi-
ficasset. E nel lib. 8. cap. 3. §. 7. Omne denum
instrumentum confecit ex aere splendore, et pul-
chritudine aurum referente, ~~[illegible]~~
di questi vasi
~~[illegible]~~.

~~lib. 11. cap. 5. §. 2. Vasa aurea aurea maiora pondo duodecim talentum~~ ne restavano alcuni dopo la distruzione del Tempio fra le spoglie trasportate in Babilonia, dei quali ne furono restituiti dunque pezzenzo ~~per il valore~~ ~~pezzo~~ di dodici talenti: Nel 2.º di Esdra cap. 8. v. 25. 27. Appendique eis argentum, ~~et~~ aurum, et vasa consecrata domus Dei nostri.... argenti talenta sexcenta quinquaginta, et vasa argentea centum, auri centum talenta et crateres aureos viginti, qui habebant solidos millenos et vasa aeris fulgentis optimi duo pulchra ~~...~~ ut aurum: Nel 3.º di Esdra cap. 8. v. 56. e 58. Et appendi eis aurum, et argentum et vasa sacerdotalia ... et cum appendissem tradidi argenti talenta centum quinquaginta, et vasa argentea talentorum centum, et auri talenta centum, et aureorum vasorum septies viginti, et vasa aerea de bono aeramento splendentia duodecim [prope manca pondo] auri speciem reddentia. Questi passi non furono accennati da Giuseppe Ebreo, che nel libro 11. delle Antichità cap. 5. §. 2. dice: ~~Vasa aurea aurea maiora pondo duodecim talentorum~~ Esdras Gazae custodibus sacram pecuniam tradidit argenti talenta sexcenta quinquaginta, vasa argentea

talentorum

talentorum centum, vasa aenea argenti talentorum, et vasa aerea auro mistura pondo duodecim talentorum. Gli Espositori dai sopra allegati passi quasi tutti convengono nell'ammettere questo prezioso metallo da altri Elettro, da altri Auricalco nomato, e tra gli altri Cornelio a Lapide, il Maldonato, il Malvenda il Tirino, ed il Calmet. L'istesso dice l'Havercampio nella sua nota a Giuseppe Ebreo. Aes itidem erat Auricalcum, quod olim omnium metallorum pretiosissimum habitum. Ma dal nome di Auricalco, o Oricalco dato a questo prezioso metallo orientale ne parleremo dopo. Vediamo ora cosa ne dicono gli Scrittori Greci e Latini, e prima i Poeti.

Omero nell' Odissea lib. 4. v. 72 parlando della Casa di Menelao tra gli altri preziosi metalli nota l'Oricalco.

Considera, Nestoride, meo gratissime animo
Aerisque splendorem, et domum sonoram
Aurique, Electrique, et argenti, atque eboris.

nel libro 15. v. 458.

Venit Vir multiscius mei ad domus Patris
Auream

Aureum Monile habens quod Electro continebatur.

I quali versi riportati da Pausania sulla fine del libro nono così sono tradotti dal nostro Romolo Amaseo.

Namque mei solers, intius Vir tecta Parentis
Attulit, electro fulgens, auroque monile.

Nel lib. 18. v. 294.

Monile autem Eurimacho multa arte elaboratum ferebat
Aureum, electris fulgens sicuti solem.

così tradotti dall' Amaseo appresso Pausania

Ornatum vario Eurimachus torquem attulit auro
Succentum electro, Phoebi velut igneam lampas

Aristofane nella Comedia dei Cavalieri.

Sed nihil ejusmodi videre miratur, quod delirantem (videtis)
Cum de sponda exciderint electra, neque chorda amplius
inest, et commissurae hiant.

Virgilio nell' Eneide lib. 8. v. 402.

Quod fieri ferro, liquidove potest electro

ed al verso 624

Et leves ocreas electro, auroque recocto.

Martiale lib. 8. Epigr. 50.

Vera minus flavo radiant Electra metallo

Giovenale Satira 14. v. 306

.... Vigilare cohortem

Servorum

Servorum vestes Gerion jubet atonitus pro
Electro, signisque suis, Phrygiisque columnis

Quinto Calabro nel lib. 3.° de' suoi Paralipomeni d'Omero verso 622.

Post haec translucidum Electrum .....
Quam inter lumina pretiosam apposuerant

Forcio, Commentario al Cap. de' Vasi

Fundunt Electi variantia Pocula Virg.

Se il linguaggio poetico di questi Autori lasciasse alcun dubbio, che ~~[illegible]~~ avessero parlato dell'Elettro Gomma e non dell'Elettro Metallo, [illegible] del passo di Omero nel quale tra i metalli della Reggia di Menelao, e di quello di Quinto Calabro, che tra i metalli lo annovera posti nel rogo di Ajace, e molto meno di quel di Virgilio, che ne forma le armature (Della Gente e di Marziale, che espressamente Metallo lo nomina (2)) i loro interpreti, ed i Scrittori, che ne aveano parlato ex professo, e scientificamente ne levarono ogni scrupolo. Servio sopra quell'altro passo di Virgilio nelle Georgiche lib. 3. v.

Purior Electro

dice: Electrum defaecatius omnibus metallis; e più

chiaramente

chiaramente in altro luogo ne parla, come
vedremo sotto nome di Oricalco. Plinio nel
lib. 33. della sua Storia Naturale parla da
Maestro dell' Elettro Metallo. Ei distingue tra
il Nativo, e il Fattizio. Cita il Passo d'Omero
che di esso ne adorna la Casa di Menelao, e
racconta, che Elena ne aveva dedicato una
tazza a Minerva nel di lei tempio in Lindo
Città dell' Isola di Rodi. Racconta che il Nativo
si ritrovava nella Spagna nelle Miniere dell'
Oro Canaliccio, o Canaliense, e che ridotto in
calici serviva a discuoprire i veleni d'onde sem-
s'annerisce forse mutando la sua condizione, e che
era adoperato per riflettere il lume delle Lampane.
Lampridio di Alessandro Severo Dice, che facea
coniare delle monete di questo metallo colla
Effigie di Alessandro Magno: Alexandri habitu
nummos plurimos, et quidem electreos aliquos
sed plurimos tamen aureos. E Trebellio Pollione
in Quieto parla di una Tazza di Elettro nella
quale erano scolpite le fatiche di Ercole.
Pausania Eliacorum Lib. 1. racconta che
di questo metallo si ammirava una Statua

di Augusto

di Augusto nel Foro di Trajano in Roma soggiunge che questo Metallo era stimatissimo e che per porre le dette Statue si era con difficoltà estratto dalle sabbie del Pò. Electrum quidem ex qua materia Statuam Augusto fecerunt in Fori Flaminii, avarij, rarum omnino repertum est. Iis qui nacti fuerint non temere magni aestimant.

Gli Scrittori posteriori a Pausania più comunemente, e molti di essi parlano dell' Elettro come di un Metallo Fattizio, cioè di una Composizione di altri metalli, e specialmente di quella dell' Oro edell' Argento. Plinio, e Pausania stesso gli avevano preceduti parlando di tale composizione, ed alla quale si dava fino dal loro tempo il nome di Elettro. Plinio al lib. 33. capo 4. dice. Fit et cura Electrum argento addito. Ubicumque (in auro) quinta Argenti portio est Electrum vocatur. Pausania però nel luogo citato pare che creda che una tale composizione di Oro, e d' Argento non fosse fattizia, ma naturale. Est et aliquid Electrum

aliud

diud nihil quam argento permixtum in metallis aurum. S. Girolamo sopra il passo di Ezechiele di sopra riportato Tom. 5. Oper. col. 8. Electrum quod est auro argentoque pretiosius; e sopra Geremia nel Tomo stesso col. 82. Quasi quaedam materia purior ad electri similitudinem referuntur. Dicitur quippe Electrum auro esse pretiosius. S. Gregorio Magno nella Esposizione di Giobbe lib. 28. Electrum quippe ex auri argentique metallo miscetur, in qua permixtione argentum quidem clarius redditur, sed tamen fulgor auri temperatur. E sopra Ezechiele lib. 1. Homil. 2. Electrum quippe ex auro et argento est. Sin Electro dum aurum argentumque miscetur argentum ad claritatem crescit, aurum vero a suo fulgore pallescit. S. Isidoro nel libro 16. delle Origini Cap. 23. Electrum vocatur quod ad solis radium clarius auro, argentoque relucéat. Sol enim a Poetis Elector vocatus. Nel Digesto lib. 34. Titolo 2°. de Auro, et Argento legato

legato: Nonnius Prumbum refert ita respon=
disse: Variis Electrinis legatis nihil interesse
quantum ea vasa de quibus quaesitum ar=
genti, aut electri habeant, sed utrum
argentum electro, an electrum argento
cedat, idque ex aspectu vasorum facilius
intelligi. Giustiniano nelle sue Istituzioni
lib. 2. titolo 1. §. 27. Ex auro, et argento
electrum. Suida alla voce Electrum
pare che nella mistura ci metta coll'
oro del vetro, e delle pietre preziose. Electrum
est aurum a genuino diversum, et ex
vitro, et lapillis mixtum; e dice che la
Mensa dell'Altare di S. Sofia di Costantinopoli
al suo tempo era di questa composizione.
Cujusmodi structurae est Sanctae Sophiae
mensa. Finalmente il Dizionario Spagnuolo
appresso il Ducange dice che l'Elettro è
la mistura di tutti gli altri sette metalli.
Est septem metallorum in unum conjunctio.
Ora che sia di tutte, e si diverse opinioni
e descrizioni del fin qui detto risulta che

sotto il

sotto il nome di Elettro è stata conosciuta una sostanza Metallica preziosa, che ha gareggiato co' più ~~pregiati e~~ perfetti metalli.

Ma questa sostanza medesima è stata intesa dagli antichi ancora sotto il nome di Auricalco, o Oricalco. Noi con questo vocabolo ora intendiamo la Mistura del Rame collo Zinco, che Latone, o Ottone chiamiamo ancora e non solo gli Scrittori dei bassi secoli, ma ezziandio alcuni degli Antichi l'hanno preso per Oro sofisticato o deteriorato. Vagliano per tutti Cicerone nel libro de Officiis, e l'Interprete dell'Ecclesiastico al Cap. 47. v. 20. Ciò non ostante fu dalla maggior parte degli Scrittori Greci, e Latini, ed anche dagli altri antichi interpreti delle divine Scritture, come abbiamo già veduto adoperato 1.° per una specie di Metallo che superava nel pregio tutti gli altri, e contendeva il primo luogo alle volte all'oro stesso. 2.° per una Composizione d'oro, e d'argento, e d'altri metalli, che mancata essendo quella prima specie, e divenuta rarissima si era introdotta per imitarla, e supplirla. Platone nel Dialogo

intitolato

intitolato il Crizia parlando dell' Atlantide
dice. Primum quidem omnia quaecumque
ex terrae visceribus eruuntur, et quae
solida permaneant, et quae producuntur
quodque nunc nominatur solum, tunc
certe plurimum effodiebatur Orichalcum
multis ex Insulae (Atlantidis) locis insigne
metallum, tunc apud nos caeterorum
excepto auro pretiosissimum. Plauto nel
Soldato Vanaglorioso:

Caedo mihi tres homines aurichalco
contra istis moribus.

E nel Curculione

Auro contra caedo amatorem modestum,
me aurum accipe.

Caedo mihi contra orichalco mi sessiam

Lo Scaligero ne' suoi commenti di Festo dice
il proposito di questo luogo di Plauto. Aurichal=
cum tanti fuit apud veteres, ut non nusquam
esset mori, quasi esset etiam auro excellentius
habendum. Et quod ne Plauto cognoscimus qui
Aurichalcum pluris fuit quam talentum auri.
Lodovico Celio Rodigino nelle sue Lezioni antiche
Tomo 2. lib. 19. cap. 9. citando un altro luogo
di Plauto

di Plauto nel quale è nominato l'Oricalco cosi dice: Orichalcum ex sententia Aspidis Hesiodeae esse videri aeneum metallum, idest calchosma quod in montibus excavatur. Aiunt alii, quorum est Philoponus esse materiam metallicam quidam, sed aere pretiosiorem, quae, inquiunt, modo non comperitur.... In Plauti fabula Pseudolo adnotatum reperi: Dii immortales aurichalco contra non carum fuit meum mendacium ..... In India nasci Orichalcum scribit Diodorus Bibliothecae tertio. Strabo Cosmographiae tertio et decimo, et ab eo mutuatus Stephanus: apud Indiam, inquit, lapis reperitur, qui excoctus transit in ferri vim. Mox cum terra quadam in fornace concoctus stillando pseudargyrum exsudat, deinde aeri promiscuatus fit Orichalcum.... Orichalcum metallis omnibus fuisse pretiosius conjectat [illegible] Grammaticus Plautinum illud advocans in Milite: Ego istos mores orichalco comparem. Aristoteles ἐν τελεταῖς abnuit speciem metalli hujus comperiri." Strabone nel passo qui sopra riportato dal Rodigino pare che sotto nome di Oricalco intenda ciò che nel libro 3° aveva inteso sotto il nome di Elettro. Perocchè in un luogo, e nell'

altro

altro dice 1.° che quel metallo della miniera
sossona si trae col fuoco; 2.° che si purga con una
specie di terra; e 3.° che serve più spesso a fare
dell'argento falso. La sola diversità, che dai
due luoghi risulta si è che nella miniera
dell'Elettro pare che predomini l'oro, ed in
quella dell'Oricalco il Ferro, e che poi nell'
Oricalco vi si mescolasse del bronzo, e ne risultasse
un Elettro fattizio, ed imperfetto. Orazio

hanno altri lumi, or che leggesi con occhio più erudito, una sentenza prima non intesa, un'opinione tenuta fin qui per assurda, d'onde ne può far nascere una gran verità della natura, che forse non sarebbe mai nata nella mente combinatrice d'un Filosofo inventore. Un dotto Scultore, ed un perito Architetto dal contemplare i piccoli avanzi d'una statua, e le sparse rovine d'una fabbrica sanno ridurne tutte le proporzioni, e rimettere in qualche modo nel primitivo stato i distrutti lavori; mentre tant'altri calpestano mille volte le medesime reliquie dell'antichità senza neppure conoscerle. [illegible] adunque un pensatore e riflessivo Filosofo esperto nelle materie, che legge esaminasse attentamente gli antichi troverebbe ora nei loro libri quelle scoperte, che forse i critici avvenire vi riconosceranno depositate ora, costate ai filosofi attento studio, e lunghe fatiche il ricavarle dal fondo della natura. Seneca, Plinio, Diogene Laerzio, Plutarco, ed altri greci, e latini, quelli singolarmente, che le sentenze d'altri filosofi riportano potranno somministrare a un profondo pensatore materia di molte scoperte, e l'attenta lettura degli antichi sarà forse tanto feconda di gloriose invenzioni pei filosofi, quanto l'è stata sin ora per gli antiquarj. Così un Ottavio scrittore de nostri giorni. Quantunque noi non ci possiamo lusingare d'essere, ne di divenire profondi pensatori, ed attenti Filosofi pure abbiamo voluto provarci a leggere con tale divisamento gli antichi e ne è sembrato di trovare in loro dei lumi, che potrebbero illustrare il moderno studio della elettricità, e dilatarne le scoperte. A questo fine abbiamo scelto per tema della nostra accademia di provare che gli antichi ebbero cognizione di questa parte di Fisica, e che la coltivarono

[illegible]

Andres Giovanni dell'Origine, de' Progressi, e dello stato attuale d'ogni Letteratura T. [illegible] p. 511.

<u>Antiquaria scientifica</u>. A promuovere l'avanzamento della Letteratura sarebbe giovevole uno studio antiquario, che finora non abbiamo dopo le fatiche di tanti eruditi, che per ogni verso hanno ricercate le antichità. La Storia, e le belle arti sono state sempre parte di mira degli studiosi dell'antiquaria: per conoscere gli antichi fatti, gli antichi usi, e costumi, per apprendere il gusto antico nelle belle lettere, e nelle arti liberali, si leggono, e si rileggono gli antichi libri, e si guardano, e si contemplano con ogni attenzione i monumenti dell'antichità; ma per fare progressi nelle scienze non si sono adoperati, nè stimato un tale studio, ed una antichità scientifica non si è ancora formata. I copiosi e chiari lumi acquistati dai moderni rendono or dispregiate le opere scientifiche degli antichi, siccome quelle, che niente possano presentare, che o falso non sia, o non si veda con maggior chiarezza, e con più compiuta perfezione proposto nelle opere de' moderni; e si crede comunemente che nei secoli d'ignoranza dovesse bensì esser utile, ed anche necessaria la lettura degli antichi, ma che nei lumi presenti non più possa recare verun giovamento agli studj scientifici. Ma io porto opinione, che in questi tempi più che nei passati una tale lettura sia per agevolare gli avanzamenti delle scienze. Ne' secoli oscuri non potevano i leggitori uscire più avanti che fin dove era loro ben chiaramente mostrato dagli autori stessi; ma ora che si hanno

Arnobius adversus Gentes lib. 2. p. 74. Edit. Lugduni Batavorum 1651.

Age nunc veniat quaeso per igneam zonam Magus interiore ab orbe Zoroastres Hermippo ut assentiamur auctori, Bactrianus

De Martino in Magis allegorico, et negotio primo eidemque Minucius Felix in Octavio ubi Hostanes non facile reperiundum.

Arnobius idem lib. 2. p. 48. De Quinto Elemento Aristotelis Corporum.

Idem ibidem p. 50. Viderant enim (Romani) currum Simonis Magi et quadrigas igneas Petri ore difflatas et nominato Christo evanuisse. &c.

Idem ibidem p. 92. An Martem divinum obeant quam praelia sumitis, et ex accubitionibus auspicatis? Rimproveran ai Romani la loro antica cerimonia osservata, e in Cicerone prende la frase, il quale lib. 2. de Divinatione dice: Magna nos omnes honorant auspicato, nec

tripudio

Andrea Brandani 2.111 ...

Ante stipendio auspicantur, nec ex accaminibus quidem ... totum auspicium militans est.

Quamus lib. 8. Judaeum Ithaco ventrante capite ...

ben chiarimente mostrato dagli antri stessi; ma ora che ... ... per quanti che fin dove ... Loro ... hanno

"Dottrina Agu[illegible] ... Nuova Agric... Venezia ... [illegible]
Milano 1771

"Nel [illegible] stregato del Pinarolli. Venezia 1599 libro
3. p. [illegible] vi è la carta del Regno, [illegible]
al [illegible], ed il Regno Berma

[illegible] Padre [illegible] Padre [illegible]
[illegible]

Andrea Piccolomini [illegible]

[illegible]

[illegible] più quanto che fin dove era loro
ben chiaramente mostrato dagli autori stessi; ma ora che si
hanno

Vetro [illegible] } Piatto
Piombo
Mastice
Cera Fili tratti
Lana }
Pelle di
Conduttori. Il fuso di ferro di Teocrito.
Quadro magico. Aristofane
Ampolle di Leida. Marmo Venezia. Sulfur di Pozzuoli. Valeri
Elettroforo del Volta. Pitture d'Ercolano

Luce, }
Suppori } Misteri Eleusini
Onore }

Meteore. Virgilio

Aria secca. Orazio

Fuoco
Pietra, [illegible] }
Lana }
Cera } Teocrito
Fuso di ferro }
Crusca }
Campanelle }

1

cortinovis

Dr. Angelo Maria

Kodak Color Control Patches
© Kodak, 2007 TM: Kodak
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black